Regione Piemonte

COMUNE DI VERZUOLO

Provincia di Cuneo

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

VARIANTE GENERALE

AI SENSI DEL 4° COMMA DELL'ART.17 L.R. 56/77 s.m.i.

Adozione Delibera Consiglio Comunale n. del
Approvazione Delibera Giunta Regionale n. del

Il Responsabile del Procedimento Il Segretario Comunale Il Sindaco

V.A.S. RAPPORTO AMBIENTALE

TAV. n. 8

Architetto Giovanni Marchetti
Architetto Enrico Rudella

Aggiornamento DICEMBRE 2008

Regione Piemonte Provincia di Cuneo

COMUNE DI VERZUOLO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

2008

P. R. G. C.

RAPPORTO AMBIENTALE V.A.S.

Indice

CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO TITOLO 1
1.1. Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ..... pag. 4
1.2. Quadro normativo di riferimento ..... pag. 5
1.3. Contenuti e metodologia ..... pag. 8
ARPA Piemonte - Osservazioni al documento preliminare.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE TITOLO 2
2.1. Criteri adottati posti alla base della Variante del P.R.G. ..... pag. 13
2.2. Situazione urbanistica comunale ..... pag. 16
2.3. Necessità della Variante ..... pag. 18

SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI TITOLO 3
3.1. Obiettivi ambientali del P.R.G. ..... pag. 19
3.2. Azioni generali previste per il conseguimento degli obiettivi ambientali ..... pag. 22

ANALISI DI COERENZA ESTERNA TITOLO 4
4.1. Obiettivi di protezione di riferimento ..... pag. 25
4.2. Gli obiettivi del Piano in rapporto con la pianificazione sovraordinata:
coerenze esterne, rapporto con altri piani e programmi ..... pag. 26
4.3. PTR - Piano territoriale regionale vigente ..... pag. 27
4.4. PPR - (Piano Paesistico Regionale) e PTR - (Piano Territoriale Regionale) pag. 32
4.5. PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo ..... pag. 37
4.6. Piani di settore ..... pag. 45
PTA - Piano di Tutela delle Acque regionale ..... pag. 45
ATO 4 Cuneo - Piano d'Ambito - Autorità d'Ambito ..... pag. 48
DPAE - Documento di Programmazione delle Attività Estrattive regionale .. pag. 49
Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori
limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria ..... pag. 49
(Dpefr) 2008-2010 - Documento di programmazione economica
e finanziaria regionale ..... pag. 50
4.7. Quadro di confronto con obiettivi d'area vasta e di settore ..... pag. 51

INQUADRAMENTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO POTENZIALITA', VINCOLI E CRITICITA' TITOLO 5
5.1. Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali: ..... pag. 54
5.2. Dinamiche ed evoluzione territoriale in assenza del nuovo P.R.G ..... pag. 60
Allegati 1 a b c d: Dinamiche in Assenza di Piano ..... pag. 63
5.3. Descrizione e classificazione del territorio: problematiche ambientali esistenti ..... pag. 65
5.4. Fattori territoriali ..... pag. 66
5.5. Componenti ambientali:
Suolo, Demografia, Clima, Acqua, Aria, Flora Fauna ..... pag. 69
Paesaggio, Elementi di interesse storico culturale ambientale pag. 86
Inquadramento socio-economico e produttivo. ..... pag. 89
Inquinamenti: rifiuti, fognature ,elettrosmog, acustica ..... pag. 91
5.6. Aree sensibili e Criticità ..... pag. 96
Allegati 2 a b: Aree Sensibili e Criticità ..... pag. 99

DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO TITOLO 6
6.1. Comparti territoriali ..... pag. 103
Allegati 3 a b Comparti Territoriali ..... pag. 104
6.2. Comparti urbani ..... pag. 106
6.3. Comparti extra urbani ..... pag. 126

ANALISI DI COERENZA INTERNA TITOLO 7
7.1. Possibili impatti ambientali ..... pag. 138
Matrice degli Obiettivi - Azioni - Impatti ..... pag. 141
7.2. Vautazioni della matrice ..... pag. 148

ESITI DELLA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE TITOLO 8
8.1. "Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale" ..... pag. 150
Regione Piemonte. ..... pag. 150
Provincia di Cuneo ..... pag. 153

VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE TITOLO 9
9.1. Sintesi e ragioni di scelta delle alternative
e descrizione delle loro valutazioni: Insediamento esistente,
Sviluppo insediativo, Espansioni produttive,
Completamenti infrastrutturali ..... pag. 157
Allegati 4: Alternative del Piano..... pag. 162

EFFETTI DELLE PREVISIONI DI PIANO MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE TITOLO 10
10.1. Misure previste per impedire, ridurre o compensare
gli effetti negativi sull'ambiente ..... pag. 164
10.2. Ricadute normative e previsionali. ..... pag. 173

MONITORAGGIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO TITOLO 11
11.1. Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali
significativi derivanti dall'attuazione. ..... pag. 174

TITOLO 1 – CONTESTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO



VAS 1.1

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Il nuovo strumento urbanistico generale, P.R.G.C., di cui il presente documento fa parte integrante, è soggetto al disposto dell'art. 7 c.2 del D.Lgs. 152/2006 con successive modifiche ed integrazioni del D.Lgs. 4/2008, per cui deve essere effettuata una Valutazione Ambientale Strategica, anche ai sensi della D.G.R. n. 12-8931 del 9.6.2008.

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito denominata VAS), in base alla legislazione europea e nazionale di riferimento, è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana.

E' diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, come condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole e quindi come rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e come equa distribuzione dei vantaggi connessi all' attività economica.

La VAS costituisce quindi un importante strumento di integrazione di valutazioni ambientali nei piani urbanistici, che possono avere significativi effetti sull'ambiente, in quanto garantisce che tali effetti siano presi in considerazione durante la loro elaborazione ed ai fini dell'approvazione.

La pianificazione, anche comunale, si avvale di questo supporto, durante l'iter decisionale, finalizzato a consentire la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale.

La conseguente verifica delle ipotesi programmatiche, si propone di mediare e di sintetizzare gli obiettivi di sviluppo socio economico con le esigenze di sostenibilità territoriale.

Il procedimento previsto per la VAS comprende la valutazione preventiva degli impatti ambientali, nello svolgimento delle attività normative e amministrative, l'informazione ambientale, le ricadute di pianificazione e programmazione; in pratica si articola in una verifica di assoggettabilità, nell'elaborazione di un rapporto ambientale, nello svolgimento di consultazioni, nella valutazione del P.R.G.C, nel rapporto e negli esiti delle consultazioni, nell'espressione di un parere motivato e infine nell'informazione sulla decisione e sul monitoraggio.

Si tratta di un processo particolarmente complesso che deve partire fin dalla fase iniziale di formazione del piano e che si deve "incrociare" con il suo iter previsto dalla legge urbanistica regionale.

Quadro normativo di riferimento

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente si prefigge come '*obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.
Ai fini della direttiva s'intende:

- ✓ per *«valutazione ambientale»* l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;
- ✓ per *«rapporto ambientale»* la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Lo Stato Italiano, dopo aver subito diversi procedimenti di infrazione ed essere stato sanzionato, ha provveduto a recepire la Direttiva europea mediante il D. Lgs 152/2006 *"Norme in materia ambientale"*, che è entrato in vigore, per ciò che riguarda la VAS, il 31/07/2007.
Successivamente con il D. Lgs 4/2008 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D Lgs 152/06"* entrato in vigore il 13/02/2008, ha emanato un nuovo testo, che peraltro appare più aderente alla direttiva stessa rispetto al D. Lgs 152/06, in cui disciplina contenuti e procedimenti della VAS, stabilendo un nuovo regime transitorio, in attesa degli adeguamenti di ciascuna regione.
L'articolo 35 del D. Lgs 152/06, come riscritto dal D. Lgs 4/08, dispone infatti che, in attesa delle leggi regionali, trovano applicazione le norme sempre regionali al momento vigenti in quanto compatibili.

La Regione Piemonte prevede, in una prima fase, una verifica di compatibilità ambientale dello strumento urbanistico, ai sensi della circolare P.G.R. 13 gennaio 2003 n. 1/PET, esplicativa della L.R. 40/98, recante "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'articolo 20 (B.U. n. 4 del 23 gennaio 2003).

La L.R. 40/98, in conformità alle direttive dell'Unione Europea, alla normativa statale ed in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale), disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) dei progetti.

In data 9.06.2008, con D.G.R. n. 12-8931, pubblicata sul B.U.R. n. 24/2008 Supplemento Ordinario n.1, la Regione Piemonte definisce che: *Ai sensi del combinato disposto degli articoli 22 e 52 del Decreto Lgs. n. 152/2006, per tutti i procedimenti di pianificazione o programmazione avviati successivamente alla data del 31.07.2007, hanno trovato diretta applicazione le disposizioni statali di recepimento della direttiva comunitaria, atteso che – ai sensi delle predette norme – soltanto quelli iniziati antecedentemente potevano concludersi in conformità alla normativa previgente.*

Pare quindi evidente come, in attesa di adeguamento legislativo regionale, trovi applicazione l'articolo 20 della L.R 40'/98.

Al fine tuttavia di raccordare meglio, la vigente disciplina regionale con le norme statali, la fase procedurale per la VAS del D.Lgs. 04/2008, viene ora ripresa dall'iter definito dal Comune, in raccordo con le procedure urbanistiche di cui all'art. 17 comma 4 della L.R. 56/77, per valutare un indice ragionato, di raccordo tra i contenuti previsti per la VAS, di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 04/2008, e i contenuti inerenti la previgente Relazione di Compatibilità Ambientale ex L.R. 40/98.

Tale parallela esplicitazione, dell'indice del presente Rapporto Ambientale, oltrechè permettere di sintonizzare i contenuti delle valutazioni ambientali fino ad oggi considerati, risponde anche all'esigenza di raccordare, ove necessario, le due procedure valutative, tenendo conto in particolare che quella della L.R. 40/98 non è stata ancora ridefinita dalla Regione in base alla nuova legislazione nazionale.

Quindi i criteri posti alla base della VAS sono stati alla base anche del processo formativo del Piano: la Relazione del PRG è quindi organizzata in modo da consentire di rileggere organicamente il parallelismo tra scelte di piano e sequenza logica della valutazione, come risulta anche dallo schema seguente di raffronto tra Relazione del PRG, indice del Rapporto Ambientale, ex D.Lgs. 04/08, e indice della Relazione di Compatibilità, ex LR40/98.

Rif. All 1 DLgs.04/2008	*Rif. art.20 L.R. 40/98*	*Contenuti*	n.	*Rapporto Ambientale*
a. Illustrazione dei contenuti, degli obbiettivi generali e del rapporto con altri piani	Contenuti del piano ed obiettivi generali	Introduzione con Contenuti del piano in riferimento agli obiettivi generali che si vogliono raggiungere (1a). Indagine globale sulle possibile modifiche indotte sull'ambiente.	**1a**	Obbiettivi generali del piano
			1b	Rapporto con la pianificazione sovraordinata
b. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano	Alternative studiate	Segnalazione dei problemi ambientali rilevanti sul territorio interessato, indipendentemente dall'attuazione del nuovo piano, ma che potrebbero creare interazioni rispetto alle nuove previsioni (1c). (Per problemi ambientali rilevanti si intende la presenza sul territorio comunale di vincoli nazionali e regionali, nonché di situazioni di rischio, di degrado o di incompatibilità tra attività già presenti o da insediare)	**le**	Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali: evoluzione territoriale in assenza del nuovo PRG
h. Sintesi della ragioni della scelta delle alternative e descrizione della valutazione		Specificazione degli scenari corrispondenti alle alternative previsionali avanzate in sede di prima formazione dello strumento, documentando le motivazioni che hanno indotto alla scelta finale (1e).	**1d**	Alternative studiate:
c. Caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Piano **d**. Problematiche ambientali pertinenti al piano con riguardo alle aree di rilevanza ambientale (SIC,ZPS)	Descrizione e classificazione del territorio: suddivisione in ambiti omogenei rispetto alle caratteristiche comuni.	Suddivisione del territorio in ambiti omogenei (comparti) per caratteristiche ambientali, del paesaggio, del tessuto costruito e dell'ambiente naturale, destinazione d'uso prevalente, con riferimento a dati già elaborati in indicatori su base provinciale o regionale, per qualificare le interazioni tra ambiente e aree interessate dal piano, con particolare attenzione alle aree oggetto di variazione e che il livello di approfondimento sarà funzionale all'esplicitazione degli obiettivi.	**2**	Descrizione del territorio e del nuovo piano articolato in Comparti
e. Riferimento ad obbiettivi di protezione ambientale internazionali o generali	Definizione obiettivi di tutela ambientale e azioni generali per il loro conseguimenti; correlazioni con previsioni di piano	Definizione degli obiettivi di tutela ambientale da raggiungere attraverso il piano e delle azioni generali previste per il loro conseguimento (3a, 3b), sulla base delle potenzialità e delle condizioni degli ambiti individuati oltrechè delle dinamiche in atto e dei loro effetti di medio-lungo periodo sulle modalità di gestione del territorio. Sintesi delle previsioni di piano per ciascun ambito in relazione agli obiettivi definiti; correlazioni tra previsioni ed azioni da compiere per il raggiungimento degli stessi.	**3a** **3b**	Obbiettivi di protezione internazionali di riferimento. Azioni in relazione agli obiettivi di piano e agli obiettivi di protezione internazionali , organizzate per temi principali.
f. Possibili effetti significativi sull'ambiente	Analisi degli impatti derivanti dall'attuazione delle previsioni e bilancio sulla sostenibilità globale	Considerazione delle conseguenze relative all'attuazione delle previsioni mettendo in risalto gli aspetti positivi (conseguimento degli obiettivi) e gli eventuali impatti negativi (elementi ostativi), in relazione alle caratteristiche ambientali precedentemente descritte e agli obiettivi generali di piano (lett. e). Conseguente Bilancio della sostenibilità delle previsioni ed eventuali modifiche delle scelte effettuate, per garantirne l'effettiva compatibilità.	**4**	Sintesi degli impatti positivi o negativi: esplicitazione degli effetti per ciascun tipo di impatto e loro interrelazioni
i. Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali derivanti dal piano	Verifica previsioni ed eventuali modifiche localizzative	Individuazione delle dinamiche (e gli eventuali siti coinvolti) da sottoporre a monitoraggio durante la fase attuativa del Piano al fine di verificarne gli effetti diretti di livello ambientale nonché l'effettivo perseguimento degli obiettivi di pianificazione .	**5**	Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali
g. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente	Indirizzi o prescrizioni normative / misure compensative / quadro sinottico	Evidenza degli indirizzi o prescrizioni contenuti all'interno del testo normativo finalizzati al raggiungimento degli obiettivi sopra definiti, o misure adottate per la minimizzazione degli eventuali impatti negativi. Evidenza delle eventuali modifiche delle previsioni inizialmente avanzate, in caso di bilancio negativo degli impatti (lettera f).	**6**	Indirizzi o prescrizioni normative finalizzati al raggiungimento degli obiettivi, e misure adottate per la minimizzazione degli ei impatti negativi.
j. sintesi non tecnica	Sintesi dei contenuti		**7**	Sintesi in linguaggio non tecnico

Contenuti e metodologia

Nel processo di elaborazione del Piano si è di fatto seguito lo stesso processo implicito nelle fasi della VAS: dalla definizione di scelte strategiche, operanti attraverso obbiettivi e azioni, alla considerazione dei loro effetti, nei confronti della struttura territoriale e delle matrici ambientali.

Le scelte strategiche si sono via via definite in norme e zonizzazioni, attraverso un processo iterativo di verifica di diverse possibilità e di scenari alternativi, configurati in base alle soluzioni maggiormente aderenti e meno impattanti rispetto ai requisiti di base:

- ✓ promozione del principio dello sviluppo sostenibile;
- ✓ privilegio delle scelte che favoriscano la qualità piuttosto che la quantità;
- ✓ ricerca di una maggiore equità di trattamento della proprietà fondiaria interessata dall'evoluzione della città;
- ✓ incentivazione della partecipazione alla gestione della cosa pubblica finalizzata alla maggior condivisione possibile delle scelte.

Per garantire l'osservanza dello spirito della norma sono state predisposte le seguenti fasi procedurali per la VAS:

1. *Fase di scoping, quale specificazione dei contenuti da inserire nel rapporto ambientale, espletata con la procedura della Conferenza dei Servizi, attivata dal Comune sulla base del Documento Tecnico Preliminare. Alla conferenza sono state invitate le autorità con competenza in materia ambientale che si devono esprimere sulla portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale.*
2. *Adozione del Progetto Preliminare di Piano Regolatore, ai sensi dell'art. 15 L.R .56/77 con contestuale adozione del Rapporto Ambientale, con definizione delle azioni di scelta, delle alternative, delle informazioni necessarie alla conduzione delle operazioni di monitoraggio delle azioni durante l'attuazione del PRG.*
3. *Deposito e pubblicazione ex art. 17 comma 4 L.R. 56/1977 del Progetto Preliminare e contestualmente del Rapporto Ambientale, da inviare per consultazioni altresì alle autorità con competenza in materia ambientale.*
4. *Controdeduzione alle osservazioni, sia di tipo urbanistico che sul rapporto ambientale, contenenti queste ultime eventuali ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Condivisione con le autorità competenti delle osservazioni pervenute e trasmissione in Regione del Progetto Preliminare completo delle stesse al fine dell'espressione del 'giudizio di compatibilità ai sensi dell'art. 12 D.Lgs. 152/2006.*
5. *Adeguamento del Rapporto Ambientale con conseguente predisposizione del Progetto Definitivo di Piano Regolatore e sua adozione definitiva ex art. 17 comma 4 L.R. 56/77.*
6. *Trasmissione in Regione Piemonte del Progetto Definitivo di PRG e del Rapporto Ambientale, adeguati per la seguente approvazione Regionale.*

Per la fase 1 “scoping”, il Comune ha convocato le autorità competenti mediante Conferenza di Servizi, sottoponendo il documento di indirizzi programmatici costituito dal Documento Tecnico Preliminare con una sintetica nota metodologica di proposta per il Rapporto Ambientale.

Hanno partecipato al primo tavolo della Conferenza di Servizi, riunito in una sessione:

- Provincia di Cuneo - settore assetto del territorio
- Provincia di Cuneo -settore tutela ambiente
- ARPA Piemonte -settore valutazione ambientale
- Regione Piemonte - Direzione Programmazione Politiche Territoriali.

In questa sede sono stati messi a punto :

- ✓ l'iter procedurale, con la specifica che la Direzione Programmazione Politiche Territoriali manterrà aperto un costante dialogo con il comune al fine di integrare le procedure e fornire il supporto necessario 'in progress' stante la complessa situazione normativa e gestionale;
- ✓ i contenuti e la metodologia proposta, inserendo alcune integrazioni e specificando nel merito gli aspetti di maggior rilievo ai fini delle valutazioni che dovranno essere condotte dagli uffici deputati al controllo.

Nell'ambito della prima fase di consultazione in merito alle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale relativo alla procedura di V.A.S. del PRGC del Comune Verzuolo, Arpa fornisce il proprio contributo in qualità di Ente con competenze in materia ambientale.

ARPA Piemonte - Osservazioni al documento preliminare

1) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.

Si ritiene necessario che vengano descritti, oltre ai contenuti del piano (già previsti), gli obiettivi del piano suddivisi in:

- generali (o imposti dalla normativa)
- specifici del piano
- di sostenibilità ambientale

Si ritiene inoltre opportuno che vengano inserite e descritte le ***azioni del piano*** (che rappresentano il modo con cui si intendono raggiungere gli obiettivi).

Per quanto riguarda le cartografie di supporto sarebbe opportuno inserire una carta che visualizzi i contenuti della variante. Nel capitolo "Rapporto con la pianificazione sovraordinata" (analisi di coerenza esterna verticale e orizzontale) si ritiene che debbano essere valutati anche i rapporti con il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria e con il Piano di Tutela delle Acque.

2) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma

Il Rapporto ambientale deve fornire la caratterizzazione dello stato attuale per le singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano, (suolo, acqua, aria, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale, paesaggio).

Per la costruzione dello scenario di riferimento dovrebbe essere descritta l'evoluzione del territorio in attuazione di quanto previsto dal solo PRGC vigente in caso di assenza della nuova pianificazione.

Il capitolo relativo allo scenario di riferimento dovrebbe contenere la descrizione dell'evoluzione del territorio e dell'ambiente in applicazione delle sole norme contenute nel piano vigente.

L'analisi dello scenario di riferimento dovrebbe mettere in evidenza la proiezione delle ricadute ambientali dovute al piano in vigore. In questo modo le ricadute del nuovo piano dovranno essere confrontate con altre ricadute ambientali comunque inevitabili in quanto già pianificate.

Per una più efficace evidenza dei contenuti si raccomanda l'utilizzo di quadri riassuntivi.

E' quindi importante una buona analisi del territorio comunale anche per verificare che le previsioni del P.R.G.C. risolvano, almeno in parte, le problematiche presenti sul territorio.
Si ricorda infine che la D.G.R. n. 12-8931 del 12-06-2008 invita, al fine di evitare duplicazioni ad utilizzare approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli di pianificazione.

3) **Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.**
Per le aree maggiormente interessate dalle azioni di piano sarebbe preferibile predisporre un'adeguata cartografia in modo da poterle caratterizzare per ambiti omogenei attraverso la consultazione delle banche dati regionali, provinciali e comunali a disposizione (BDIAT dell'Arpa Piemonte, PFT della Regione Piemonte).

4) **Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica** (...)
Il rapporto dovrà individuare, attraverso la consultazione delle banche dati comunali, provinciali e regionali, le aree sensibili (Aree umide, corridoi ecologici, piccoli lembi di verde, aree di risorgiva, aree di rispetto di pozzi, ecc.) e le eventuali criticità ambientali (siti in bonifica, discariche, cave, raccolta, depurazione e scarico dei reflui, ecc.) descrivendo con adeguato dettaglio lo stato attuale delle matrici che hanno subito gli impatti. Il rapporto dovrà inoltre evidenziare l'estensione cartografica di tali aree ed indicare l'uso attuale del suolo e quello previsto dalla revisione del P.R.G.C..

5) **Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.**

6) **Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.**
Il rapporto ambientale dovrà contenere un capitolo in cui vengano descritte le alternative di piano che devono essere individuate in base ai diversi obiettivi ed azioni previsti. In questo capitolo si svolge la parte importante della valutazione del piano e si devono mettere in evidenza e specificare le motivazioni che hanno indotto ad intraprendere una scelta pianificatoria rispetto ad una alternativa.
Si richiede inoltre di descrivere il processo di scelta degli obiettivi e delle azioni e di esplicitare le eventuali difficoltà nell'elaborazione della presente documentazione.
Si ritiene necessario l'inserimento di un capitolo relativo ***all'analisi di coerenza interna*** in cui si mettano in relazione obiettivi ed azioni controllando che gli obiettivi vengano raggiunti. Questa valutazione può essere effettuata mediante la realizzazione di una MATRICE che rappresenti, in modo sintetico e chiaro, il sistema delle relazioni esistenti tra OBIETTIVI generali, obiettivi di sostenibilità ambientale ed AZIONI di piano. In questo modo è possibile controllare che le azioni previste dal piano riescano a raggiungere gli obiettivi prefissati.

7) **Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.**
Il rapporto dovrà presentare con adeguato approfondimento un'analisi di tutti gli impatti sulle componenti ambientali interessate dalle azioni di piano. Tale analisi dovrà, per esigenze di chiarezza e trasparenza, dotarsi di schemi riassuntivi che permettano di verificare per ciascuna azione la tipologia e l'entità dell'impatto.
La valutazione degli impatti consente di effettuare la scelta tra le diverse alternative di piano ed è quindi importante, in questo capitolo, entrare nel dettaglio della descrizione degli impatti relativi all'alternativa prescelta.

8) **Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma.**
Descritti gli impatti derivanti dall'attuazione del piano, è possibile individuare le misure di mitigazione e compensazione degli effetti del piano. Il rapporto ambientale dovrà esplicitare le eventuali misure che si intendono avviare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Ciascuna misura individuata dovrà essere specificata con azioni aggiuntive da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta che, anche per queste misure, sarà opportuno prevedere il monitoraggio.

9) **Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.**
Si osserva che l'art. 18 del D.Lgs. 4 del 2008 definisce il monitoraggio come fase integrante della Valutazione Ambientale Strategica e pertanto tale aspetto è da ritenersi fondamentale.
Per quanto concerne il monitoraggio è necessario avere presente che lo scopo dello stesso consiste nel valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e nel tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione del Piano. Nel piano di monitoraggio devono trovare posto indicatori facilmente misurabili, aggiornabili periodicamente, con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti nella quantità misurata. Tale monitoraggio deve attuarsi preferibilmente attraverso l'uso di tabelle che mettano in relazione ciascun obiettivo.
L'elaborazione del piano di monitoraggio dovrà quindi porre attenzione ai seguenti aspetti:
- Per gli indicatori di tipo prestazionale (gli indicatori che controllano che le azioni raggiungano gli obiettivi) sarebbe opportuno inserire una tabella riassuntiva che metta in relazione l'indicatore con l'azione monitorata per controllare che raggiunga l'obiettivo.
- Gli indicatori che misurano gli effetti ambientali del piano devono essere sensibili alle azioni di piano e quindi in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla variazione delle azioni;
- Gli indicatori devono essere misurabili in modo tale che da essi si possa dedurre la tendenza positiva o negativa (possibili interventi correttivi); sono quindi da escludere gli indicatori non numerici (si/no);
- Per ogni indicatore proposto sarebbe opportuno individuare a quale azione si riferisce in modo da poter meglio valutare le azioni correttive sul piano, in conseguenza del monitoraggio.

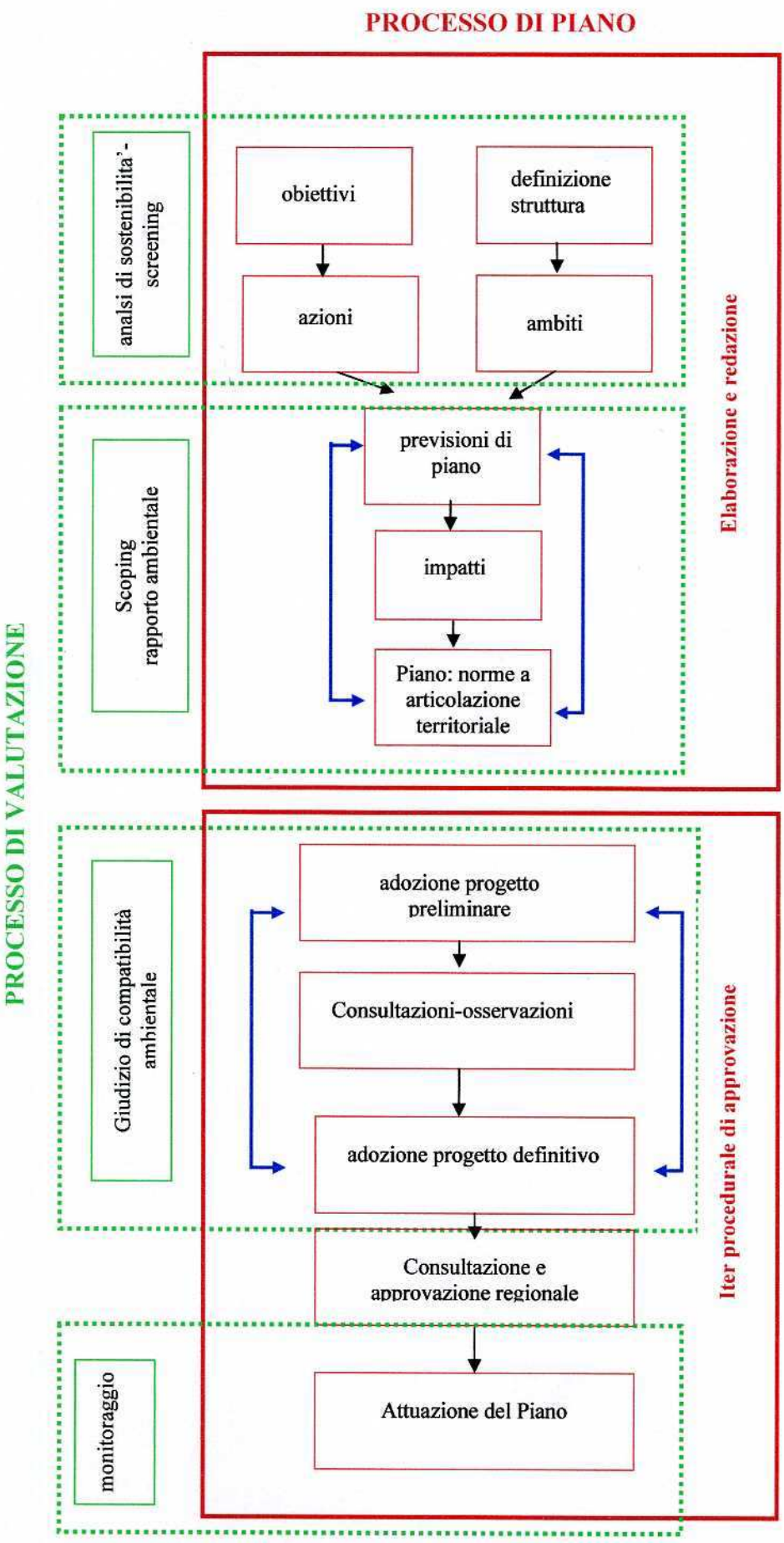
A titolo di esempio, per monitorare l'obiettivo "individuazione delle priorità nell'assetto infrastrutturale in relazione alla circolazione urbana" e "qualificazione della accessibilità urbana" si potrebbe realizzare un indicatore che valuti la variazione di traffico a seguito della realizzazione della variante alla SR 589 prevista che dovrebbe assicurare un notevole alleggerimento della viabilità locale.

10) **Sintesi non tecnica**

Il presente Rapporto Ambientale, costituente parte della delibera di adozione del Progetto Preliminare del Piano Regolatore, corrisponde a quanto previsto per la fase 2, sopra delineata.

La sua struttura metodologica ,derivata dalle indicazioni del D.Lgs 04/2008, è quindi articolata in :
- ✓ uno schema interpretativo degli effetti indotti dal Piano
- ✓ una sequenza operativa : contesto/obiettivi/azioni/alternative/controlli
- ✓ la considerazione degli aspetti ambientali come oggetto di specifico approfondimento.

La tabella seguente mostra la corrispondenza, rispetto ai contenuti del presente rapporto, con quanto richiesto dal D.Lgs 04/2008.


PROCESSO DI PIANO
PROCESSO DI VALUTAZIONE
analsi di sostenibilita'- screening
obiettivi
definizione struttura
azioni
ambiti
Scoping rapporto ambientale
previsioni di piano
impatti
Piano: norme a articolazione territoriale
Elaborazione e redazione
Giudizio di compatibilità ambientale
adozione progetto preliminare
Consultazioni-osservazioni
adozione progetto definitivo
Consultazione e approvazione regionale
Attuazione del Piano
monitoraggio
Iter procedurale di approvazione



Criteri adottati posti alla base della Variante del P.R.G.

I motivi che rendono necessaria una revisione del P.R.G. come Variante strutturale, di cui ai commi 2° e 4° dell'art. 17 L.R. 56/77, del Piano Regolatore Generale vigente, nonché la definizione dei criteri, degli obiettivi e delle scelte di impostazione della variante stessa, sono definiti sulla base dell'aggiornamento delle indagini conoscitive della situazione locale. Questo per tenere conto sia delle dinamiche in atto e dell'evoluzione delle attività economiche in rapporto alla realtà sociale, sia delle aspettative di concreta realizzabilità degli interventi, che il processo gestionale dell'attuale pianificazione non sempre ha favorito.

La struttura del Piano si è posta quattro "criteri informatori" di tipo generale e strategico ovvero:

1. **promozione del principio dello sviluppo sostenibile**:
   volto a porre condizioni per non consumare più risorse, in particolare naturali, di quante se ne possano riprodurre o rigenerare. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per l'equilibrato sviluppo delle attività urbane, assicurando pari valenza alle diverse destinazioni d'uso del territorio, contenendo i fattori di rischio, compensando le azioni di maggiore impronta ecologica e favorendo le azioni che assicurano la durata sia del miglioramento della qualità della vita dei cittadini sia della conservazione dello stato di salute dell'ambiente naturale.

2. **privilegio delle scelte che favoriscano la qualità piuttosto che la quantità**:
   volto a favorire la cura e la salvaguardia dei caratteri differenziali del Comune, da mantenere e potenziare. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per assicurare la continuità d'identità locale nello sviluppo delle attività urbane e del territorio, contenendo ogni espansione banale e priva di connotazioni che alteri gli equilibri consolidati tra città e campagna, piana e collina, città storica e sviluppi urbani, riqualificando gli ambiti di periferia incompleti o degradati con adeguate dotazioni di servizi, accessibilità e segni differenziali dello spazio pubblico.

3. **ricerca di una maggiore equità di trattamento della proprietà fondiaria interessata dall'evoluzione della città:**
   volta ad eliminare o ridurre l'attuale sperequazione, in termini di valore di mercato, tra suoli ad elevato valore destinati all'edificazione e suoli destinati a servizi per la collettività. Applicato al Piano, il criterio implica azioni coerenti per favorire l'applicazione di meccanismi di "perequazione", che incidono sulla rendita fondiaria di posizione, uniformando per ampie zone la capacità edificatoria dei suoli urbani ed attivando procedure per la cessione automatica e non penalizzante degli spazi necessari per le infrastrutture del territorio come strade e servizi.

4. incentivazione della partecipazione alla gestione della cosa pubblica:
volta alla maggior condivisione possibile delle scelte, incentivando in ogni sua forma la partecipazione anche nelle fasi di elaborazione del piano.

In linea generale i primi due criteri trovano applicazione nell'elaborazione dei contenuti del piano, mentre gli ultimi due sono rivolti ai processi di attuazione: la perequazione ripresa come strumento fondamentale per la gestione è posta alla base della normativa del Piano, la partecipazione come strumento per la elaborazione stessa del Piano, è posta alla base delle consultazioni per la discussione del piano, svolte in buona misura precedentemente alla redazione tecnica del presente Rapporto.

Come riportato nella Relazione, le finalità per un maggior sviluppo di impegno progettuale, si possono sintetizzare in alcuni temi specifici, quali:

- ✓ il miglioramento della qualità ambientale dell'esistente, attraverso la proposta di interventi di recupero, di riqualificazione e anche di connessione infrastrutturale tra le varie parti dell'abitato;
- ✓ il recepimento a livello prescrittivo di comportamenti che consentano l'attuazione della tutela dei luoghi e della loro armonizzazione ambientale;
- ✓ la valorizzazione della vocazionalità agricola del territorio analizzata dal punto di vista pedologico agronomico, e al ruolo produttivo, in relazione alle attività industriali ed artigianali di trasformazione dei prodotti agricoli, al loro immagazzinaggio, conservazione e commercializzazione
- ✓ il riconoscimento dell'attività produttiva con l'individuazione di un sistema organizzato di aree per i nuovi insediamenti e con la verifica degli ampliamenti necessari al ciclo lavorativo per le aziende esistenti.

La proposta del miglioramento della qualità ambientale, sia per il tessuto edilizio esistente, sia per le aree libere, deriva dall'analisi della tipologia fabbricativa precipuamente consolidatasi, caratterizzata da edifici singoli, con poche unità abitative, circondati da spazi a giardino o terreno di pertinenza. Tale aggregazione, per così dire diluita, comporta l'individuazione di ampie zone a destinazione residenziale esistente, consolidate allo stato di fatto e meglio definibili come verde privato, che presentano superfici del tutto libere, inedificabili, ma anche inutilizzabili a livello di tessuto urbano.

La connessione ambientale, allora, può avvenire attraverso le infrastrutture viarie opportunamente arredate, la diffusione delle aree verdi attrezzate, l'applicazione del repertorio tipologico sugli elementi di recinzione, ingresso e collegamento, ma soprattutto attraverso la formazione di zone con forte valenza ambientale di riferimento, siano esse fasce di verde pubblico o nucleo di servizi o nuove costruzioni.
In tale prospettiva si colloca il conferimento di effetto paesaggistico agli allineamenti della via che dall'asse centrale porta fino al castello, il recupero e la riqualificazione degli affacci, con il completamento insediativo e l'arredo urbano.

Nell'area individuata come centro storico o nucleo di tipo documentario prevale il concetto di tutela costruttiva, formale e materiale, ove il recupero tende ad interpretare anche l'ambientazione dell'insieme e ove gli interventi ammessi devono rispettare criteri tradizionali di realizzazione, con una sorta di ricostruzione tipologica puntuale e significativa.

A differenza dei nuclei documentari, ove già s'intuisce l'esistenza, di un centro di quartiere, nelle aree di nuovo insediamento, l'intento è la creazione di ambiti architettonicamente riconoscibili per continuità e qualità ambientale, destinati anche alle relazioni comuni, all'incontro ed alle attività sociali.

La forma delle costruzioni, pur abbandonando la tipologia isolata mantiene una certa articolazione, che favorisce la formazione di piazzette di raccordo, di percorsi misti a livelli diversificati, di intercalarità di spazi. Il tutto per cercare di riproporre un ambiente a misura della tradizione insediativa.

Le attività produttive si completano con una verifica di potenzialità di sviluppo, intesa sia come individuazione di un'area per nuovi insediamenti, organizzata in forma più urbana che non episodica, sia come valorizzazione delle superfici già utilizzate, garantendo, dove è possibile, ad ognuna un minimo d'espansione funzionale.

Situazione urbanistica comunale

Il Comune di **Verzuolo** è dotato di **Piano Regolatore Generale**, formato ai sensi del titolo III della Legge Regionale urbanistica n. 56/77, adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 in data 16.03.1987 ed approvato con **Delibera della Giunta Regionale n. 59-13812 in data 30.03.1992**.

Con la facoltà ammessa dal comma 8° dell'art. 17 della Legge Regionale 56/77 come modificata dalla L.R. 29 luglio 1997 n. 41 sono state apportate n. 4 modifiche normative:

- la **1° modifica,** approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 05.03.1998, ha interessato le categoria d'intervento sul patrimonio edilizio esistente nella fasce di rispetto stradale, all'esterno del centro urbano;
- la **2° modifica,** approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 32 del 22.05.2000, ha interessato le categoria di servizi pubblici delle aree in via Roma e via Papò;
- la **3° modifica,** approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 24.07.2000, ha interessato la modalità d'intervento per il recupero del patrimonio edilizio rurale abbandonato;
- la **4° modifica,** approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 06 del 28.02.2002, ha integrato la destinazione religiosa tra quelle previste nell'area "C", destinata all'urbanizzazione secondaria, del P.P.E. D5/1 in via Maestri del lavoro.

Con la facoltà ammessa dall'art. 17 della Legge Regionale 56/77 come modificata dalla L.R. 29 luglio 1997 n. 41 sono state apportate 8 varianti parziali al P.R.G.C.:

- ✓ la **1° Variante**, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 56 del 23.10.1998, ha incrementato parte della capacità insediativa delle aree produttive.
- ✓ la **2° Variante,** adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 30.04.1999, ha esaurito la percentuale del 6% d'incremento delle aree produttive consentita dalla legge regionale, finalizzata all'ampliamento dello stabilimento della Cartiera Burgo.
- ✓ la **3° Variante**, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 22.05.2000, ha riconfermato la destinazione a servizi dell'area **S7** e **S7*** destinata ad attrezzature sportive e ha introdotto alcune correzioni alla normativa che regola l'attività edificatoria delle aree **"U"** assoggettate a ristrutturazione urbanistica del tessuto edilizio esistente.
- ✓ la **4° Variante,** adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 27.01.2003, ha trasferito volumetria residenziale tra aree disomogenee **"P.E.E.P. 3"** e la **"Da1/r"** costituente sub-area dell'area **"Da1",** apportando le modifiche normative corrispondenti.
- ✓ la **5° Variante,** adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 29.03.2004 , per l'adeguamento al piano commerciale.
- ✓ la **6° Variante,** adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 06.06.2005, ha trasferito capacità insediativa dall'area **"D3"** sub/2 all'area **"D 5/4",** apportando le modifiche normative corrispondenti.
- ✓ la **7° Variante,** adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 29.09.2005, ha apportato modifiche alla viabilità e alla normativa della 'area **"R 14 – P.P.E. 1"** in via Cascine, dell'area **"A 1"** in via Castello e dell'**area agricola** in via Piasco;
- ✓ la **8° Variante,** adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 28.08.2007, ha trasferito capacità insediativa dall'area **"R13"** all'area **"S4"** in via Marconi**,** apportando le modifiche normative corrispondenti.
- ✓ La 9° **Variante**, adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 30.09.2008, di adeguamento del P.R.G. al Piano Commerciale.

- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 41 del 28.07.2003 è stato adottato il Piano della **Zonizzazione Acustica**.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 49 del 03.11.2003 è stato approvato il nuovo **Regolamento Edilizio Comunale** ai sensi dell'art. 3, comma 3, della Legge Regionale 08.07.1999 n. 19.
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 58 del 29.10.1996 è stato approvato il **P.P. "1"** con contestuale Variante al P.R.G.C. (B.U.R. n. 21 del 28.05.1997);
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 30.04.1999 è stato approvato il **P.P. "2"** con contestuale Variante al P.R.G.C. (B.U.R. n. 18 del 03.09.2000);
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 03 del 27.01.2003 è stato approvato il **P.P. "Area S.R.T."** con contestuale Variante al P.R.G.C. (B.U.R. n. 03 del 22.01.2004);
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 40 del 30.08.2004 è stata adottata la Variante Strutturale per ampliamento dell'area D5/1 del P.R.G.C., ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/1998 e s.m.i..
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 22 del 17.06.2008 è stata adottata la Variante Strutturale per ampliamento dell'area Da3 del P.R.G.C., ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 447/1998 e s.m.i..
- Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 25 del 13.09.2006 è stata approvata la variante strutturale al P.R.G.C. in **adeguamento al PAI**.

Necessità della Variante

L'Amministrazione Comunale intende confermare, come precisa scelta politica, la volontà di dotarsi di adeguata pianificazione territoriale, consapevole che una tempestiva verifica della programmazione urbanistica sia un'esigenza primaria per una corretta gestione pubblica.

L'impegno di rispettare gli adempimenti legislativi in materia, diventa un atto consequenziale di una sentita e maturata volontà amministrativa, che intende affrontare la gestione del Piano Regolatore Generale nello spirito e nella lettera della Legge Regionale Urbanistica "Tutela e uso del suolo", anche alla luce delle ultime revisioni della stessa legge.

I motivi principali che hanno indotto alla stesura di una Variante generale del P.R.G., sono quindi riconducibili ad una puntuale verifica attuativa delle previsioni e delle normative dell'attuale strumento urbanistico, che ha dimostrato una certa difficoltà operativa di riscontro alla tendenza di sviluppo in atto e ai limiti delle risorse pubbliche disponibili.

Con tali considerazioni, si ritiene opportuna anche una variante dell'impostazione generale di previsione e di quantificazione, nonché dell'analisi socio-economica e della dinamica demografica, che, come presupposti determinanti, sono variabili in rapporto alla evoluzione della realtà territoriale e all'effettiva attuazione della pianificazione stabilita.

Da un punto di vista più strettamente tecnico, nella gestione dell'attuale Piano, si è costatata la necessità di una normativa più facilmente interpretabile e più fattivamente applicabile, al fine di favorire le ipotesi di sviluppo previste, secondo tempi compatibili con l'evoluzione economica e con la mobilità sul territorio di iniziative soprattutto occupazionali.

TITOLO 3 – SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI



Obiettivi ambientali del P.R.G.

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:
Definizione obiettivi e azioni: obiettivi di tutela ambientale e azioni generali previste per il loro conseguimento.
Previsioni di piano: correlazioni tra previsioni ed azioni per il raggiungimento degli obiettiv;.

Nella fase di elaborazione del PRG si sono definiti gli **Obiettivi Operativi di Interesse Ambientale**, applicati alle situazioni riscontrate sul territorio attraverso il quadro conoscitivo, distinti in generali e specifici.

T: obiettivi ambientali generali di P.R.G. per la sostenibilità **territoriale** e la valorizzazione del paesaggio: riguardano la programmazione di nuove azioni di difesa attiva del territorio naturale e del patrimonio storico artistico culturale.

U: obiettivi ambientali generali di P.R.G. per la qualificazione dello sviluppo **urbano** e del sistema dei servizi: riguardano l'aggiornamento delle previsioni insediative sulla base dei fabbisogni stimati, garantendo una equilibrata espansione dei centri abitati e la riqualificazione dei tessuti edilizi di più recente edificazione e l'aggiornamento degli interventi per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali, attrezzature e impianti di pubblico interesse.

Gli obiettivi ambientali generali per la sostenibilità territoriale e la valorizzazione del paesaggio **T.**, con riferimento agli Obiettivi Programmatici di Piano, riportati nell'elaborato di Relazione, sono articolati in obiettivi specifici:

T. 1: tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate

T. 2: valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica

T. 3: salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli aree produttive agricole

T. 4: salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico (PAI)

T. 5: tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali

T. 6: interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito viabilità principale

T. 7: contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) incombenze gestionali

T. 8: interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili

Gli obiettivi ambientali generali per la qualificazione dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi **U.**, con riferimento agli Obiettivi Programmatici di Piano, riportati nell'elaborato di Relazione, sono articolati in obiettivi specifici:

U. 1: individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale

U. 2: definizione e la qualificazione dell'identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane - criteri di riqualificazione urbana

U. 3: tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale addensato e disperso - centri storici - riconoscimento edifici vincolati

U. 4: soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all 'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali e con interventi di completamento insediativo attraverso qualificazione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana

U. 5: soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati

U. 6: soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale

U.7: riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive

U.8: riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti

U. 9: riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - servizi

U. 10: interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale

U. 11: la qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari ambientazione dei collegamenti viari

Azioni generali previste per il conseguimento degli obiettivi ambientali.

Per valutare quindi i prevedibili impatti ambientali, in riferimento agli obiettivi operativi di interesse ambientale, sono elencate le **Azioni** generali previste, che assumono la forma di disciplina degli usi o degli interventi e di previsione trasformativa dell'attuale assetto urbano e territoriale.

A ciascuna delle azioni sono associati i tipi di comparti interessati, e conseguentemente le zone del territorio comunale interessate dall'azione.

T1.1: completamento della rete del verde pubblico e in integrazione con zone extraurbane di valore naturalistico.

T1.2: valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali dell'ambito collinare, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione.

T1.3: tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica.

T2.1: salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone al contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni

T2.2: conservazione e restituzione del paesaggio agricolo collinare, con specifico riferimento alle aree di impianto storico o di valorizzazione paesistica o costituenti emergenza naturalistica, e alla rete delle strade panoramiche

T2.3: salvaguardia degli aspetti caratterizzanti il paesaggio della collina, esteso a scala sovraccomunale, con tutela delle componenti di valore naturalistico e il completamento e la valorizzazione della rete dei percorsi di fruizione

T3.1. regolamentazione mirata a garantire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole

T3.2 limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un' equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo

T3.3 compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola

T3.4 incentivazione allo sviluppo delle attività rurali orientate a sviluppare servizi nei settori turistico -culturale con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati

T4.1 regolamentazione dell'attività edilizia e degli usi agricoli in relazione alla pericolosità idrogeologica (PAI, Circ. 7LAP)

T4.2 limitazione dei costi ambientali di infrastrutturazione del territorio

T5.1 tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali per il ruolo di corridoi ecologici preferenziali

T5.2 manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni metereologici acuti

T5.3 tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate

T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici

T5.5 attenzioni ai prelievi dai corpi idrici a garanzia del "deflusso minimo vitale" e della biodiversità

T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria e ferroviaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione con la concertazione con gli enti competenti

T6.2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento

T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali

T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari

T7.1 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici

T7.2 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica

T7.3 promozione di un potenziamento della mobilità pubblica delle persone e delle merci con particolare attenzione alla qualificazione del servizio ferroviario e della intermodalità per lo scambio ferro-gomma

T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale

U1.1 promozione per un assetto delle aree agricole periurbane che consenta la formazione di una fascia di buona permeabilità ecosistemica e di una immagine del bordo urbano ben integrato con il contesto, anche con la formazione di bordi alberati e della mitigazione delle attrezzature di maggiore impatto, con particolare riferimento alle zone di ingresso dalle strade principali

U2.1 formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo -pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi

U3.1 disciplina degli interventi in Centro Storico con indirizzi, per singoli immobili, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto

U3.2 individuazione e regolamentazione degli immobili di impianto storico o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente

U3.1 definizione per gli immobili di impianto storico esterni al CS di regole per il corretto inserimento dei nuovi usi ed il trattamento delle pertinenze, in sintonia con la regolamentazione del Centro Storico

U3.2 ricucitura e ridisegno delle fasce di integrazione visiva e funzionale tra immobili di impianto storico e tessuti urbani recenti o aree agricole

U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano

U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo

U5.1 promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa della nuova offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti e delle aree libere o liberate, con adeguate dotazioni di sevizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe

U5.2 aumento delle quote di nuova edificazione residenziale riservate all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata per favorire l'accesso alla case delle fasce sociali più deboli, imponendo soluzioni integrate nell'assetto microurbano tra i diversi tipi residenziali, erp e privati.

U5.3 promozione di un misto funzionale e degli utilizzi, che favoriscano una maggior diffusione del terziario minuto quale destinazione complementare della residenza

U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,

U5.5 previsione di strumenti attuativi del Piano, che permettano, in concomitanza con gli sviluppi urbani, il controllo della progettazione e della realizzazione delle urbanizzazioni primarie e la programmazione delle urbanizzazioni secondarie

U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano

U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,

U7.1 rilocalizzazione delle attività produttive, di maggiore impatto o rischio in area urbana, in nuove aree attrezzate idonee dal punto di vista logistico e della compatibilità ambientale, con recupero ad usi urbani delle aree dimesse

U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico

U7.3 contenimento degli sprechi e degli utilizzi impropri per il completamento degli insediamenti produttivi già in corso di attuazione o programmati, al fine di contenere e razionalizzare gli sviluppi territoriali del settore secondario

U7.4 limitazione e controllo sulle coltivazioni e sul recupero delle cave di sabbia e ghiaia in difesa dei terreni di elevata qualità, della morfologia dei luoghi e dell'effetto paesaggistico

U8.1 disciplina degli interventi su fabbricati agricoli dismessi con indirizzi, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto

U9.1 riorganizzazione e completamento del sistema dei servizi e delle attrezzature tecnologiche di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale

U9.2 valorizzazione delle potenzialità delle funzioni centrali storicamente svolte e degli spazi pubblici o degli edifici ad esse connesse

U9.3 promozione di interventi edilizi per potenziare e completare il ventaglio di offerta nel settore della ricettività

U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovra locale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale

U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico

U11.2 potenziamento della accessibilità ciclopedonale autonoma e protetta alle scuole, ai luoghi pubblici di maggiore socializzazione ed alle aree verdi attrezzate



Obiettivi di protezione di riferimento

Riferimento Allegato 1 D.Lgs 15 2/2006:
e. obbiettivi di protezione ambientale internazionali o generali e modo con cui se ne è tento conto

Il PRG assume i principali riferimenti nazionali e internazionali in tema di sviluppo sostenibile, verificando una coerenza con strumenti d'area vasta che, a loro volta, hanno impostato le loro strategie proprio in riferimento a tali documenti di inquadramento generale.
In ogni caso si evidenziano di seguito i riferimenti nazionali ed europei fondamentali, assunti dai quadri strategici del PPR e del PTR, oltre che dal PTP e dagli altri strumenti di settore, per quanto di competenza.:

- Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 CIPE *"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"*, promossa a seguito della prima strategia UE in materia di sviluppo sostenibile (Consiglio europeo di Goeteborg -2001 e Consiglio europeo di Barcellona -2002).

- Doc. 10917 del Consiglio d'Europa del 15/16 giugno 2006 *"Strategia europea per lo sviluppo sostenibile 2006" "Convenzione europea del paesaggio CEP"* (Firenze 2000), ratificata in Italia con L. 14 del 9/1/2006

A loro volta le convenzioni e le delibere sopra citate sono coerenti con i protocolli internazionali (Kyoto, Johannesburg, Rio) fondamentali per la difesa dell'ambiente a livello mondiale.

Gli obiettivi del Piano in rapporto con la pianificazione sovraordinata: coerenze esterne, rapporto con altri piani e programmi

La coerenza del piano con la programmazione e la normativa sovraordinata, con particolare riferimento al settore ambientale, è stata considerata rispetto:

- alle implicazioni del quadro strategico e alle ricadute e coerenze con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano,
- alle opzioni condizionanti che interessano il territorio comunale.

A tali scopi sono stati valutati e confrontati con gli obiettivi e le scelte del piano i seguenti Piani:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il
PTR - Piano Territoriale Regionale (1)	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo per la pianificazione comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR .- Piano Paesistico Regionale	
PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale (in fase di approvazione)
PTA - Piano di Tutela delle Acque regionale (DCR 13/03/2007)	
Piano d'Ambito Gestione Rifiuti autorità d'ambito ATO 4 Cuneo	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di vincolo per la localizzazione delle attività di settore
DPIAE -Documento di programmazione delle Attività Estrattive Regionale	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di indirizzo per la localizzazione delle attività di settore
Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria	Strumento esterno sovraordinato di programmazione e di vincolo per la gestione delle attività socio-economiche

(1) il riferimento è per il PTR vigente (1997), ma vengono evidenziati anche gli elementi di rilievo emergenti dai documenti preparatori del PTR e del PPR (piano paesaggistico regionale) in corso di redazione

Nei seguenti paragrafi i diversi strumenti di pianificazione sono schedati facendo emergere i quadri degli obbiettivi di ciascuno e le indicazioni e prescrizioni riguardanti direttamente o indirettamente il territorio comunale.

PTR - Piano territoriale regionale vigente

Il Piano si pone i seguenti obiettivi:
a) tutelare l'ambiente e gli aspetti storico culturali in coerenza con le politiche di sviluppo;
b) sostenere i processi di diffusione sul territorio di attività e popolazione;
c) costituire quadro di riferimento per le politiche settoriali e territoriali ai vari livelli.

Gli elementi principali caratterizzanti il piano sono quindi i caratteri territoriali e paesistici nonchè gli indirizzi di governo del territorio, che a loro volta possono essere così suddivisi:

- ✓ Caratteri territoriali e paesistici:
  Sistema delle emergenze paesistiche; Sistema del verde; Aree protette; Aree con strutture di forte dominanza paesistica; Aree di elevata qualità paesistico-ambientale; Sistema dei suoli ad elevata produttività; Centri storici; Architetture, insiemi e sistemi di beni architettonici; Aree storico-culturali.
- ✓ Indirizzi di governo del territorio:
  Sistemi di trasporto; Poli di attività; Università; Poli turistici; Linee di sviluppo regionale; Riserve idro-potabili; Aree di approfondimento.

Il PTR individua nell'ambito dei "caratteri territoriali e paesistici" i grandi sistemi di emergenze paesistiche ed ambientali sia in termini di riconoscimenti di tutele esistenti che di indirizzi per l'approfondimento alla pianificazione sottorodinata.

Il territorio di Verzuolo è interessato dai seguenti aspetti, che nel PTR sono demandati, in termini di indirizzi, alla pianificazione provinciale o comunale:

a. il sistema del verde collinare connotato da presenza di boschi (politiche di tutela in sede di PTP).
Comprende le aree connotate dalla presenza di boschi con grado di copertura prevalentemente denso (superiore al 50%), quali fustaie, cedui di latifoglie varie, fustaie di conifere. Dette aree si caratterizzano per la rilevante qualità paesistica e ambientale, nonché per l'elevata accessibilità dal bacino di utenza pedemontano e vallivo. Per tali beni devono essere perseguiti obiettivi di tutela e valorizzazione quale contesto ambientale pregiato del sistema insediativo regionale. In ragione della notevole diversità delle condizioni locali, si prevede per detti beni un sistema articolato di prescrizioni, direttive e indirizzi da parte degli strumenti di pianificazione territoriali. In linea generale, nel rispetto della legislazione statale e regionale in materia, le opere e gli interventi ammissibili devono essere orientati a migliorare la qualità dell'ambiente interessato: a tal fine, i piani territoriali provinciali, oltre a definire il quadro degli interventi di competenza della Provincia possono dettare direttive o indirizzi volti a indicare al pianificatore locale obiettivi di incentivazione delle attività di protezione, conservazione, incremento, riqualificazione della superficie boscata, mediante politiche di intervento mirato, i cui esiti vengano sottoposti a periodiche verifiche di efficacia.

b. i suoli ad eccellente produttività, la zona dei frutteti (misure di tutela che ne limitino i consumi a fini non agricoli, nel PTP e nel PRG).
Comprendono le fasce di pianura caratterizzate da elevata fertilità e da notevole capacità d'uso agricolo. Le politiche territoriali regionali e locali debbono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli. Conseguentemente, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica possono prevedere destinazioni diverse da quella agricola solo con adeguata motivazione. I piani territoriali provinciali e i piani regolatori generali possono prevedere particolari misure di tutela per le zone che presentino elementi di interesse storico-culturale, in relazione ai connotati paesaggistici, in particolare lungo i corsi e gli specchi d'acqua, anche ai fini di una fruizione culturale e turistica.

c. il centro storico, considerato di media rilevanza regionale (tutele e attenzioni nel PRG ex art. 24 LR56/77).

Caratterizzato da tre nuclei distinti: la Villa in ambito vallivo di propaggine al Castello e il Paschetto e Villanovetta entrambi di relativa centralità sull'abitato, storica e attuale; presentano una specifica identità culturale, architettonica e urbanistica.

d. la rete dei corsi d'acqua principali (controllo e gestione nel Piano Regionale delle Acque).

I corsi d'acqua principali corrispondono ai fiumi, torrenti, laghi e canali già compresi negli elenchi delle acque pubbliche classificate. Al fine della tutela paesistico-ambientale del sistema fluviale del Piemonte, è individuata la rete principale dei fiumi da sottoporre a controllo e gestione diretta della Regione.

e. i servizi di area vasta e le attività direzionali di livello sub-regionale (specificazione e localizzazione in sede di PTP)

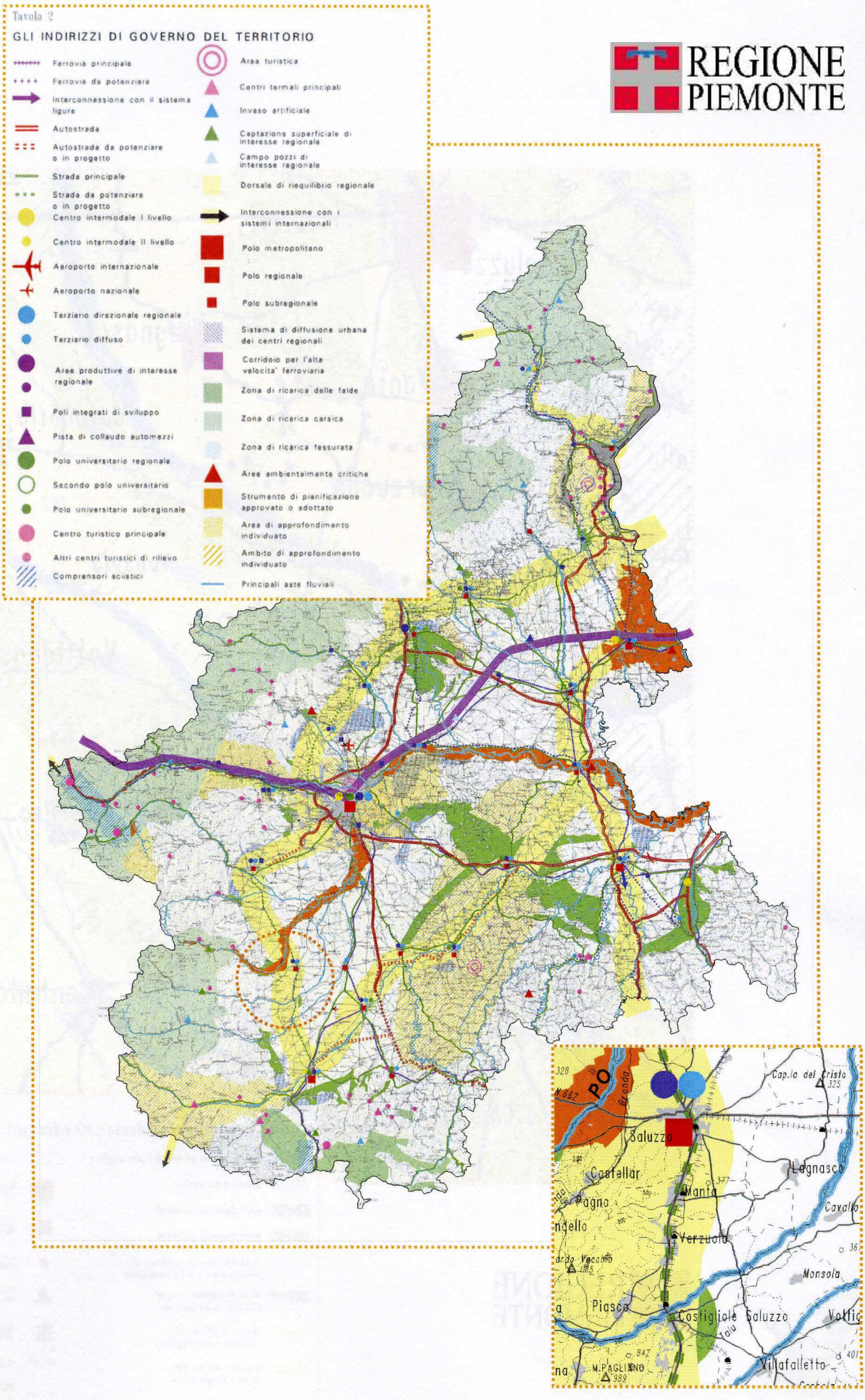
f. le aree produttive di interesse regionale (specificazione e localizzazione in sede di PTP)

g. le dorsali di riequilibrio regionale, che comprendono il sistema di centri dotati di elevata integrazione, direttrici privilegiate per gli insediamenti e la rilocalizzazione di attività a scala sub regionale, e per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale (specificazione e localizzazione in sede di PTP)

Comprende il sistema di centri dotati di elevata integrazione, che presentano condizioni favorevoli allo sviluppo di tutti i settori. Le dorsali rappresentano le direttrici privilegiate per gli insediamenti e la rilocalizzazione di attività a scala sub regionale, e per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale. I piani territoriali provinciali dovranno definire le direttrici di riorganizzazione degli insediamenti e di potenziamento delle infrastrutture, privilegiando il sistema dei collegamenti a rete lungo le dorsali e dettando le relative prescrizioni per i PRG. I piani territoriali provinciali dovranno inoltre dettare indirizzi per il potenziamento delle attività produttive, dei sistemi di comunicazione e dei servizi a scala sovraccomunale, promuovendo anche accordi di programma e convenzioni.

h. tracciato stradale SP 589.

Appartiene al sistema di comunicazioni su gomma di rilievo regionale, da conservare, potenziare e integrare laddove strettamente necessario. Il Piano Regionale dei Trasporti e i Piani Territoriali Provinciali potranno individuare ulteriori tronchi e reti stradali di rispettiva competenza, dettando le relative prescrizioni territoriali. In conseguenza delle previsioni contenute nei Piani Territoriali e nel Piano Regionale dei Trasporti i PRG comunali adotteranno le opportune varianti.


Tavola 2
GLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Ferrovia principale
Ferrovia da potenziare
Interconnessione con il sistema figure
Autostrada
Autostrada da potenziare o in progetto
Strada principale
Strada da potenziare o in progetto
Centro intermodale I livello
Centro intermodale II livello
Aeroporto internazionale
Aeroporto nazionale
Terziario direzionale regionale
Terziario diffuso
Aree produttive di interesse regionale
Poli integrati di sviluppo
Pista di collaudo automezzi
Polo universitario regionale
Secondo polo universitario
Polo universitario subregionale
Centro turistico principale
Altri centri turistici di rilievo
Comprensori sciistici
Area turistica
Centri termali principali
Invaso artificiale
Captazione superficiale di interesse regionale
Campo pozzi di interesse regionale
Dorsale di riequilibrio regionale
Interconnessione con i sistemi internazionali
Polo metropolitano
Polo regionale
Polo subregionale
Sistema di diffusione urbana dei centri regionali
Corridoio per l'alta velocita' ferroviaria
Zona di ricarica delle falde
Zona di ricarica carsica
Zona di ricarica fessurata
Aree ambientalmente critiche
Strumento di pianificazione approvato o adottato
Area di approfondimento individuato
Ambito di approfondimento individuato
Principali aste fluviali
REGIONE PIEMONTE
PO
Saluzzo
Castellar
Pagno
Manta
Verzuolo
Piasco
Costigliole Saluzzo
Villafalletto
Lagnasco
Cavallo
Monsola
Cap.lo del Cristo
M.PAGLIANO

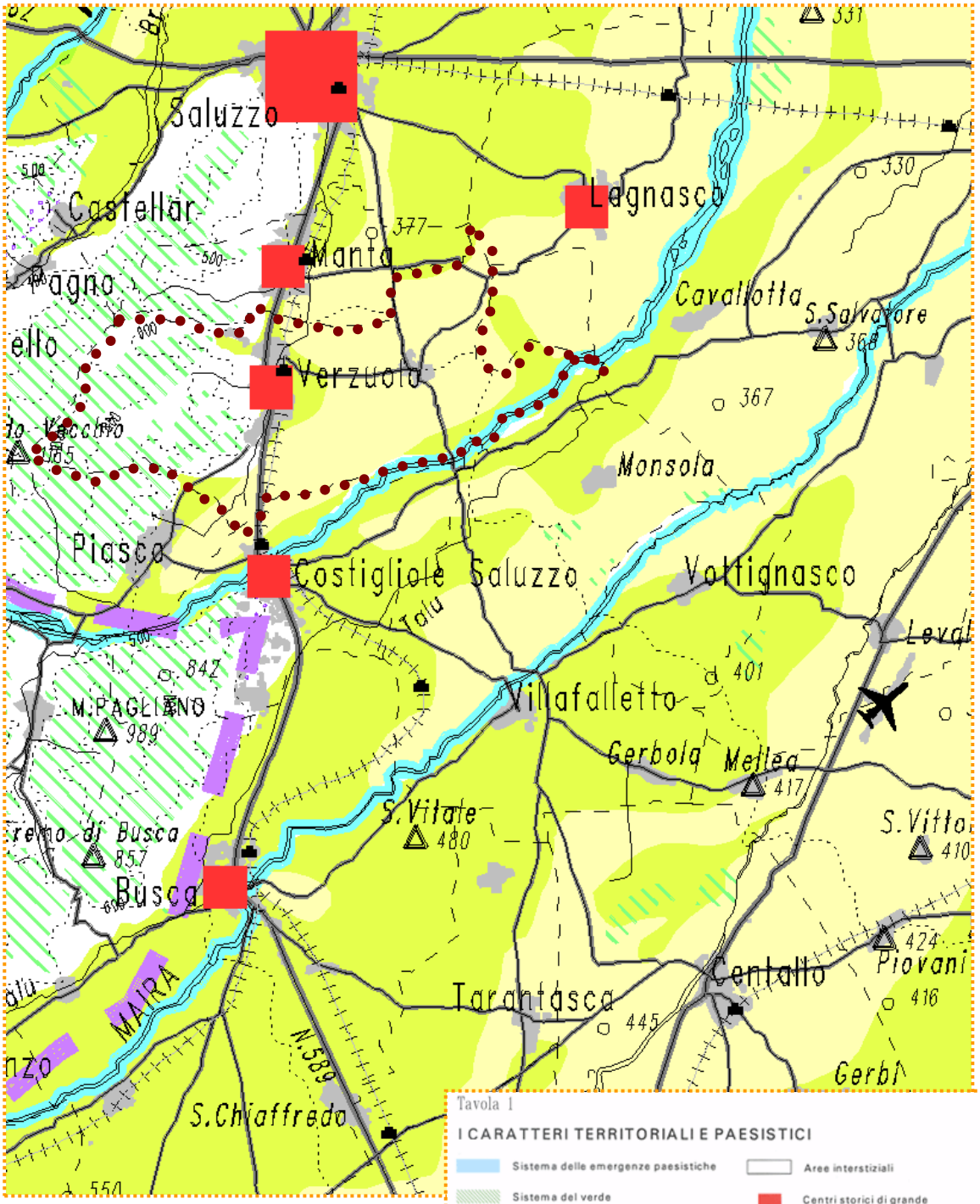
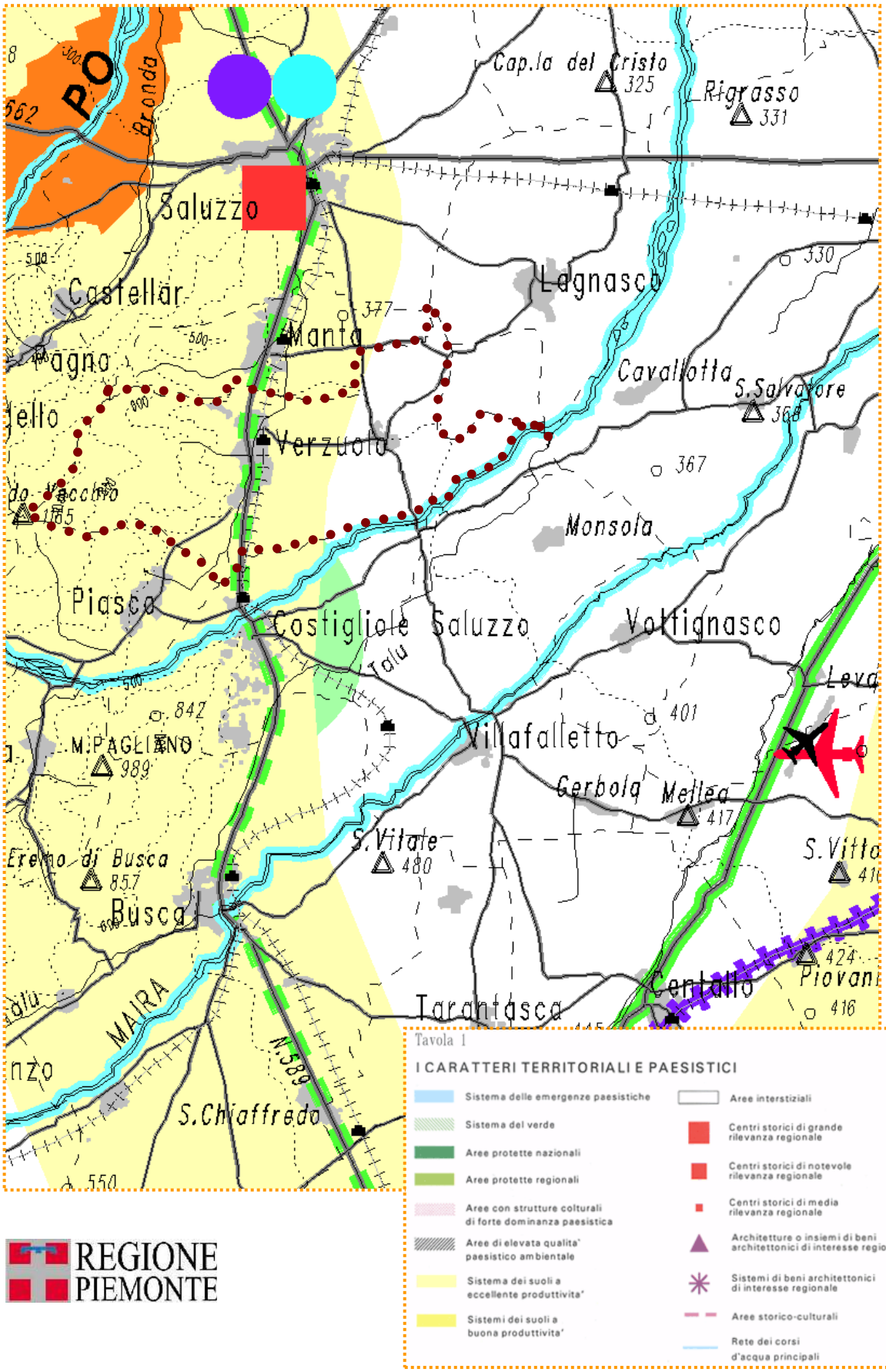


Tavola 1

I CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

- Sistema delle emergenze paesistiche
- Sistema del verde
- Aree protette nazionali
- Aree protette regionali
- Aree con strutture colturali di forte dominanza paesistica
- Aree di elevata qualita' paesistico ambientale
- Sistema dei suoli a eccellente produttivita'
- Sistemi dei suoli a buona produttivita'
- Aree interstiziali
- Centri storici di grande rilevanza regionale
- Centri storici di notevole rilevanza regionale
- Centri storici di media rilevanza regionale
- Architetture o insiemi di beni architettonici di interesse regionale
- Sistemi di beni architettonici di interesse regionale
- Aree storico-culturali
- Rete dei corsi d'acqua principali

REGIONE PIEMONTE



REGIONE PIEMONTE

PPR - (Piano Paesistico Regionale) e PTR - (Piano Territoriale Regionale)

I due nuovi strumenti di pianificazione regionale sono in fase di redazione. Al momento il confronto può avvenire sulla base dei due rapporti presentati (estate 2007), ovvero delle proposte tecniche con le quali la Regione sta instaurando i rapporti di collaborazione con gli altri soggetti istituzionali e con le parti sociali.

Il PPR rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.
L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Piano Paesistico Regionale interagirà con il Piano Territoriale Regionale sulla base di alcune strategie generali che possono essere articolate in "insiemi di obiettivi". Gli insiemi di obiettivi corrispondono a tre diversi assetti interagenti tra di loro: i **sistemi territoriali** locali, i **quadri ambientali** e le **reti** che li connettono.

Sistemi (locali) territoriali:

- ✓ rafforzare e qualificare la crescita socioeconomica e culturale, endogena e autogestita, della regione e dei diversi sistemi locali, la capacità di reagire positivamente alle sollecitazioni esterne;
- ✓ potenziare i fattori di equilibrio policentrico tra le diverse parti del territorio (e tra città, campagna e montagna);
- ✓ favorire l'integrazione delle risorse e delle capacità progettuali e imprenditoriali locali, l'efficienza e la trasparenza dei sistemi di governo e dei processi decisionali;
- ✓ incentivare i processi di innovazione e la creazione di valore aggiunto territoriale, rafforzando la produzione di conoscenza, la ricerca scientifica e la formazione diffusa;

Quadri paesistici e ambientali:

- ✓ migliorare la qualità, l'efficienza e l'identità degli ambienti insediativi;
- ✓ salvaguardare la diversità biologica, paesistica e culturale;
- ✓ contrastare e contenere i processi di degrado e criticità ambientale;
- ✓ prevenire, ridurre e gestire i rischi ambientali;
- ✓ valorizzare il patrimonio naturale, paesistico e culturale e favorire il rafforzamento delle culture locali e l'integrazione dei valori naturali e culturali;
- ✓ valorizzare i caratteri e le capacità specifiche delle produzioni territorializzate;
- ✓ propiziare l'innovazione paesistica e ambientale anche con la creazione di nuovi valori;
- ✓ sostenere la conservazione attiva e la cura diffusa del patrimonio edilizio, urbanistico e insediativo, contrastandone l'abbandono e il degrado;

Reti di connessione:

- ✓ promuovere l'inserimento efficace della regione nel contesto europeo e internazionale;
- ✓ favorire il miglioramento dell'accessibilità e dei collegamenti delle aree e dei centri periferici, la formazione di reti urbane coese e policentriche, anche in funzione dell'evoluzione reticolare dell'assetto insediativo;
- ✓ razionalizzare l'organizzazione logistica e ridurre gli sprechi nella mobilità e nei trasporti;
- ✓ promuovere lo sviluppo di reti di trasporto atte alla "mobilità sostenibile";
- ✓ stimolare la realizzazione di reti di fruizione atte alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali sotto-utilizzate e alla diffusione del "turismo sostenibile" anche con il recupero e la valorizzazione dei percorsi e delle connessioni d'interesse storico e culturale;
- ✓ sostenere la salvaguardia e il recupero della bio-permeabilità e la creazione di reti di connessione ecologica atte a ridurre o contrastare la frammentazione ambientale.

Il PPR in particolare individua scenari evolutivi e tendenze, che prospettano rischi che non si limitano a fenomeni rinchiudibili negli aspetti paesistici e ambientali, ma in buona parte sono legati ad aspetti socioeconomici, insediativi o infrastrutturali.
Le linee d'azione, distinte per asse strategico, sono riportate qui di seguito. A partire dalle linee di azione si dovranno precisare le azioni specifiche, in relazione alle specificità degli ambiti e dei tipi di strumenti evidenziati.

Assi strategici:

A. Tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali;
B. Difesa e promozione della qualità del paesaggio;
C. Valorizzazione del patrimonio culturale e colturale;
D. Gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali;
E. Riduzione e gestione dei rischi;
F. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse;
G. Tutela e rilancio della montagna;
H. Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano.

A. Tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali

A.1 Preservazione delle risorse primarie, con contenimento dei consumi di suolo, la prevenzione dell'inquinamento, la gestione prudente delle acque.
A.2 Miglioramento della efficacia e della efficienza del sistema regionale delle aree protette, inclusi i siti d'interesse comunitario e le relative aree buffer.
A.3 Formazione della Rete Ecologica Regionale, RER, come "infrastruttura ambientale" integrata nella rete ecologica nazionale e nella Rete Natura 2000.
A.4 Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dei processi d'abbandono agro-pastorale.
A.5 Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione e il "mitage" degli spazi rurali (anche in funzione dei "servizi ambientali" di cui alle nuove Pac).

B. Difesa e promozione della qualità del paesaggio

B.1 Potenziamento dei caratteri identitari e rafforzamento dell'integrità e della funzionalità degli Ambiti di paesaggio, e delle Unità di paesaggio in cui si articolano.

B.2 Promozione di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio.

B.3 Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore od eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.

B.4 Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali e delle attrezzature produttive o di servizio impattanti sul contesto (viabilità e ferrovie, impianti per l'energia, il trattamento rifiuti.).

B.5 Promozione di modelli di fruizione turistica, consapevole dei valori paesistici, con eventi e itinerari adeguati ai sistemi di beni piemontesi.

C. Valorizzazione del patrimonio culturale e colturale

C.1 Centri storici: conservazione dei valori paesistici e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città.

C.2 Beni culturali e paesaggistici: valorizzazione dei contesti paesistici di pertinenza.

C.3 Valorizzazione dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi.

C.4 Riqualificazione del territorio rurale, nei contesti costruiti e in quelli di coltivazione, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario piemontese e territorio ambientalmente sensibile.

D. Gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali

D.1 Integrazione delle misure di cui al PAI e al PTUA in programmi complessi di riqualificazione paesistica e ambientale delle fasce di pertinenza fluviale e dei laghi, coinvolgendo le attività e gli insediamenti rivieraschi.

D.2 Potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale.

D.3 Valorizzazione degli aspetti di sistema della rete fluviale e lacuale, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi.

E. Riduzione e gestione dei rischi

E.1 Prevenzione dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici, con particolare attenzione per le fasce fluviali (v. D1) e per le aree geologicamente instabili.

E.2 Riduzione dei rischi d'origine industriale e tecnologica, bonifica delle situazioni critiche.

E.3 Contenimento dei comportamenti incisivi sul global change climatico; prevenzione e mitigazione dei rischi d'inquinamento in aria, acqua e suolo.

F. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse

F.1 Promozione del riuso e recupero e delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, anche in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.

F.2 Recupero e riqualificazione delle aree estrattive (in attività o dismesse) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.

G. Tutela e rilancio della montagna

G.1 Valorizzazione delle risorse locali e delle specificità natural isti che e culturali del paesaggio montano con il prioritario contrasto all'abbandono del territorio.

G.2 Recupero del patrimonio insediativo esistente e miglioramento delle condizioni abitative dei borghi montani, in termini di accessibilità, servizi, comunicazioni.

G.3 Diversificazione e qualificazione del turismo montano in termini innovativi, "soffici" e sostenibili, con rigido contenimento degli sviluppi di seconde case, impianti di risalita e domaines skiables, complessi infrastrutturali.

G.4 Contenimento e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito.

G.5 Promozione di manifestazioni di un virtuoso rapporto di interazione montagna-città, logo regionale in termini di marketing territoriale e immagine dello scenario "post-olimpico".

H. Riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano

H.1 Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile.

H.2 Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse a corona delle aree urbanizzate consolidate.

H.3 Indirizzo differenziato delle "linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili" con le specificità paesistiche e insediative di ciascun ambito di paesaggio (art. 135 Codice BCP).

H.4 Recupero delle aree libere di bordo degradate, separate o sotto utilizzate, con progetti di formazione di nuovi paesaggi di collegamento tra città e campagna, con particolare attenzione per lo spazio metropolitano e le zone coinvolte dai nodi infrastrutturali.

Al fine di aderire il più possibile alle diversità paesistiche e ambientali, urbanistiche e infrastrutturali, economiche e sociali del territorio, il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi, in 76 "ambiti di paesaggio" distintamente riconosciuti nel territorio regionale.

L'articolazione dei paesaggi in ambiti è individuata in schede di inquadramento, con una prima individuazione dei fattori naturalistici e storico-culturali, caratterizzanti ciascuno ambito. La definizione degli ambiti, così identificati, non è correlata a confini certi, quanto piuttosto: alla evidenza degli aspetti geomorfologici; alla presenza di ecosistemi naturali; alla presenza di sistemi insediativi storici coerenti; alla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

Il territorio del Comune di Verzuolo ricade parzialmente all'interno dell'Ambito 47 (Saluzzese) e parzialmente in quello numero 58 (Pianura e colli cuneesi); si individuano le seguenti componenti strutturali:

a centri storici della Villa, del Paschero e di Villanovetta, nei loro rapporti con la morfologia pedemontana e con la collina, in relazione con il sistema stradale storico di fondovalle più recente, da Saluzzo a Cuneo (con critica tendenza all'urbanizzazione lineare e ruolo di cerniera pedemontana), sul quale si innestano quelli pedecollinari provenienti dalla valle Varaita;
b sistema organizzativo delle terre, con bonifiche e irrigazione storica: bealere, opere di presa, attraversamenti e innesti sulla trama disegnata e realizzata durante il marchesato di Saluzzo, lungo l'asse Verzuolo-Saluzzo, con insediamenti protoindustriali (Bealera Marchisa-Varaita), tra Costigliole e Piasco (Bedale del Corso);
c sistema dei castelli della collina saluzzese: Saluzzo, Manta, Verzuolo e Costigliole;
d in termini ecologici l'area si caratterizza per la presenza del Po nel suo sbocco in pianura; importante come corridoio ecologico sia come uscita che come ingresso verso la valle.

Vengono inoltre segnalate come aree di interesse:

e, la "collina", con sistema di residenze e parchi;
f, la fascia fluviale del Varaita;
g, l'area delle cascine di Lagnasco e Verzuolo;

PTP - Piano Territoriale Provinciale di Cuneo

Il PTP dalla Provincia di Cuneo è adottato dal settembre 2005 con approvazione regionale in corso. Il confronto operato in questa sede è relativo quindi allo strumento adottato.

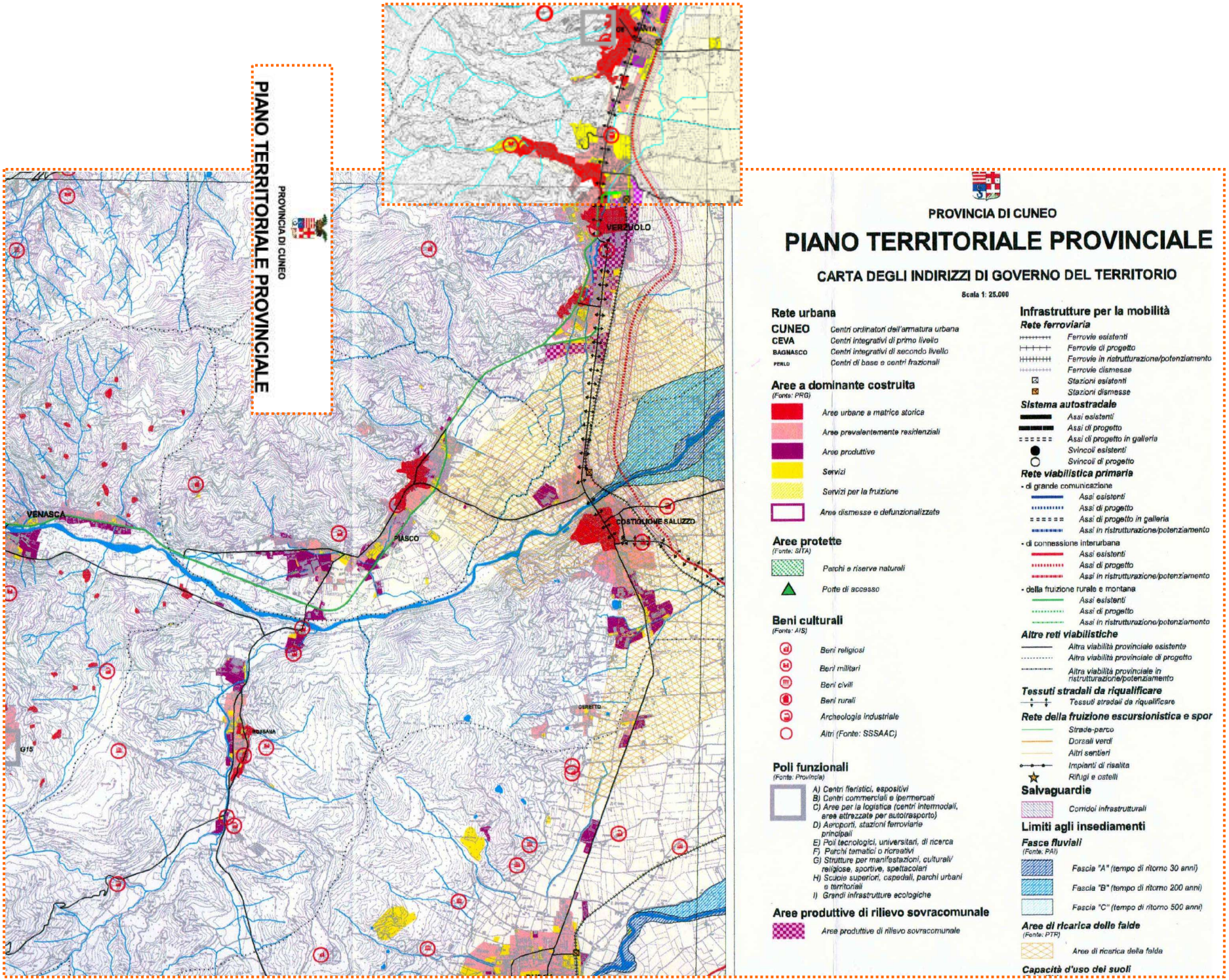
Esso organizza la propria struttura in stretta sintonia con l'articolazione del PTR, pur introducendo alcuni elementi di innovazione e molti di approfondimento alla parte strategica; l'obiettivo principale è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese.

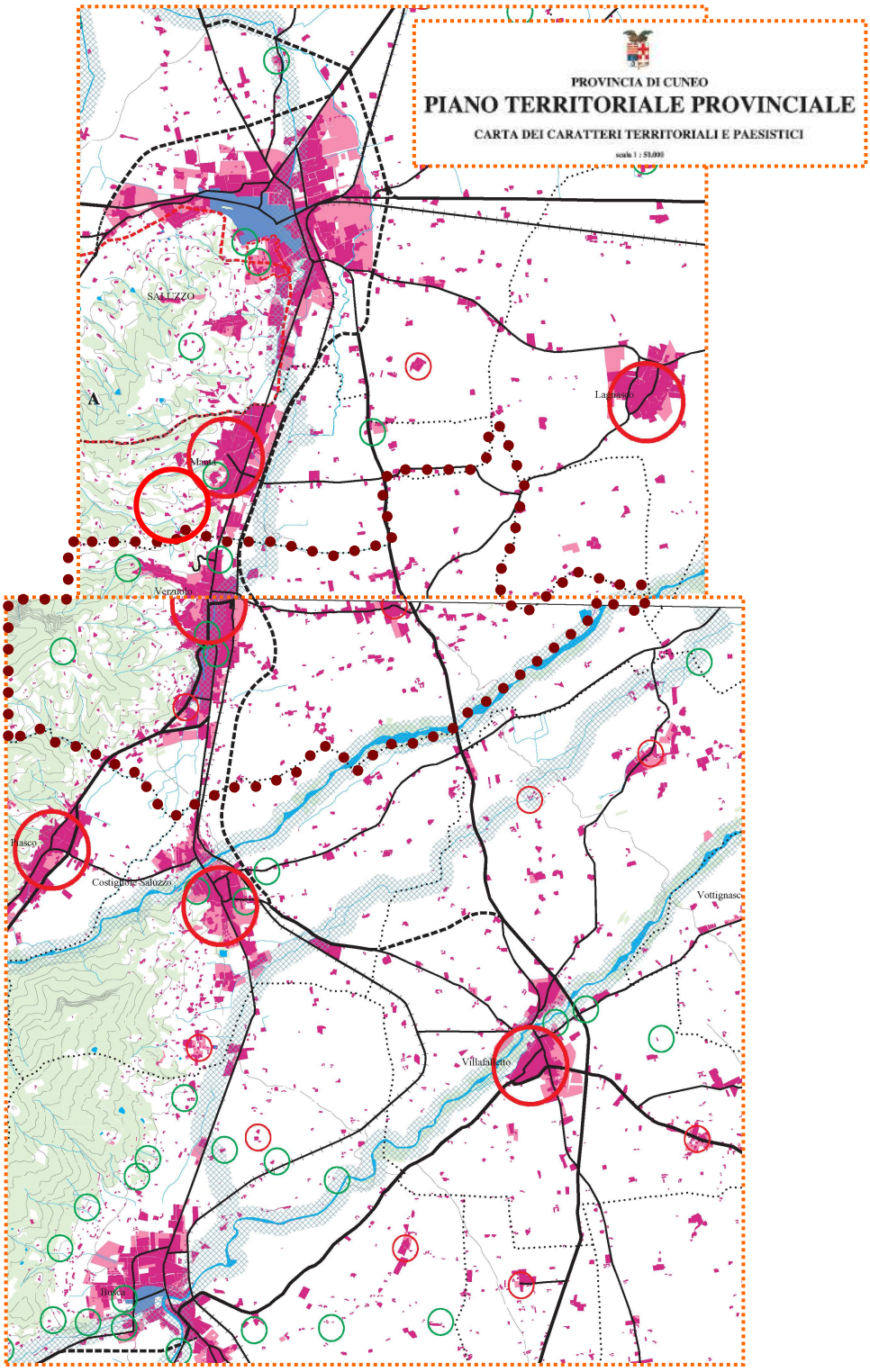
Attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale, tale obiettivo strategico presuppone una valorizzazione dell'ambiente e un disegno d'insieme, in cui tutte le aree di una provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Le strategie generali dichiarate dal PTP sono:

- ✓ ricerca delle condizioni di competitività del sistema territoriale cuneese, muovendosi in uno scenario di relazioni interurbane di scala vasta (interregionale e internazionale) e promuovendo condizioni di integrazione locale in reti sub-regionali e intercomunali;
- ✓ principio di equità, preoccupandosi cioè dei propri effetti sul tessuto sociale e territoriale della provincia, traducendosi in un effettivo e diffuso miglioramento della qualità della vita per l'intera compagine sociale cuneese.
- ✓ sicurezza del territorio e della popolazione che devono essere messe al centro del sistema di pianificazione ed informare i processi di equipaggiamento del territorio (nelle sue componenti materiali ed immateriali);
- ✓ mantenimento di elevati livelli di diversità e complessità biologica dell'ambiente, nelle sue componenti naturali, rurali ed urbane, per un presupposto non derogabile delle azioni di trasformazione e dei processi di sviluppo, e per costituire una essenziale garanzia della equità inter-generazionale;
- ✓ conservazione e valorizzazione della identità culturale del territorio costituente una essenziale componente della coesione sociale e rappresentante un requisito necessario per una competizione efficace e sostenibile;
- ✓ ricostruzione delle condizioni di maggiore efficienza ed efficacia operativa della Pubblica Amministrazione, come presupposto oggi imprescindibile, anche se non di breve periodo, per poter ragionevolmente parlare di qualsiasi manovra territoriale, cui porre mano anche con approcci non convenzionali.

Un complesso sistema considera le declinazioni territoriali di queste strategie, individuando i comuni e gli altri soggetti interessati nonchè gli strumenti da utilizzare per la loro attuazione.


PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
PROVINCIA DI CUNEO
VERZUOLO
VENASCA
PIASCO
COSTIGLIONE SALUZZO
CERETTO
ROSSANA
G15
PROVINCIA DI CUNEO
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
CARTA DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO DEL TERRITORIO
Scala 1: 25.000
Rete urbana
CUNEO Centri ordinatori dell'armatura urbana
CEVA Centri integrativi di primo livello
BAGNASCO Centri integrativi di secondo livello
PERLO Centri di base e centri frazionali
Aree a dominante costruita
(Fonte: PRG)
Aree urbane a matrice storica
Aree prevalentemente residenziali
Aree produttive
Servizi
Servizi per la fruizione
Aree dismesse e defunzionalizzate
Aree protette
(Fonte: SITA)
Parchi e riserve naturali
Porte di accesso
Beni culturali
(Fonte: AIS)
Beni religiosi
Beni militari
Beni civili
Beni rurali
Archeologia industriale
Altri (Fonte: SSSAAC)
Poli funzionali
(Fonte: Provincia)
A) Centri fieristici, espositivi
B) Centri commerciali e ipermercati
C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto)
D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali
E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca
F) Parchi tematici o ricreativi
G) Strutture per manifestazioni, culturali/ religiose, sportive, spettacolari
H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali
I) Grandi infrastrutture ecologiche
Aree produttive di rilievo sovracomunale
Aree produttive di rilievo sovracomunale
Infrastrutture per la mobilità
Rete ferroviaria
Ferrovie esistenti
Ferrovie di progetto
Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
Ferrovie dismesse
Stazioni esistenti
Stazioni dismesse
Sistema autostradale
Assi esistenti
Assi di progetto
Assi di progetto in galleria
Svincoli esistenti
Svincoli di progetto
Rete viabilistica primaria
- di grande comunicazione
Assi esistenti
Assi di progetto
Assi di progetto in galleria
Assi in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana
Assi esistenti
Assi di progetto
Assi in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana
Assi esistenti
Assi di progetto
Assi in ristrutturazione/potenziamento
Altre reti viabilistiche
Altra viabilità provinciale esistente
Altra viabilità provinciale di progetto
Altra viabilità provinciale in ristrutturazione/potenziamento
Tessuti stradali da riqualificare
Tessuti stradali da riqualificare
Rete della fruizione escursionistica e spor
Strade-parco
Dorsali verdi
Altri sentieri
Impianti di risalita
Rifugi e ostelli
Salvaguardie
Corridoi infrastrutturali
Limiti agli insediamenti
Fasce fluviali
(Fonte: PAI)
Fascia "A" (tempo di ritorno 30 anni)
Fascia "B" (tempo di ritorno 200 anni)
Fascia "C" (tempo di ritorno 500 anni)
Aree di ricarica delle falde
(Fonte: PTR)
Aree di ricarica della falda
Capacità d'uso dei suoli


PROVINCIA DI CUNEO
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI
SALUZZO
A
Lagnasco
Manta
Verzuolo
Busca
Costigliole Saluzzo
Vottignasco
Villafalletto
Busca

PROVINCIA DI CUNEO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

scala 1 : 50.000

Località
Località

Scheda archivio storico
Scheda archivio storico

Insediamento storico di rango PTP
Rango tipo A
Rango tipo C
Rango tipo D
Rango tipo E
Rango tipo F

tessuti storici urbanistici
tessuti storici urbanistici di tipo F4
tessuti storici urbanistici di tipo F3
tessuti storici urbanistici di tipo F1

Beni ambientali censiti da LR35
OPERE DI INGEGNERIA CIVILE
EDIFICI CIVILI
EDIFICI RELIGIOSI
EDIFICI RURALI
EDIFICI RESIDENZIALI
NON CENSITO

Beni ambientali su classifica Vigliano
Beni ambientali su classifica Vigliano

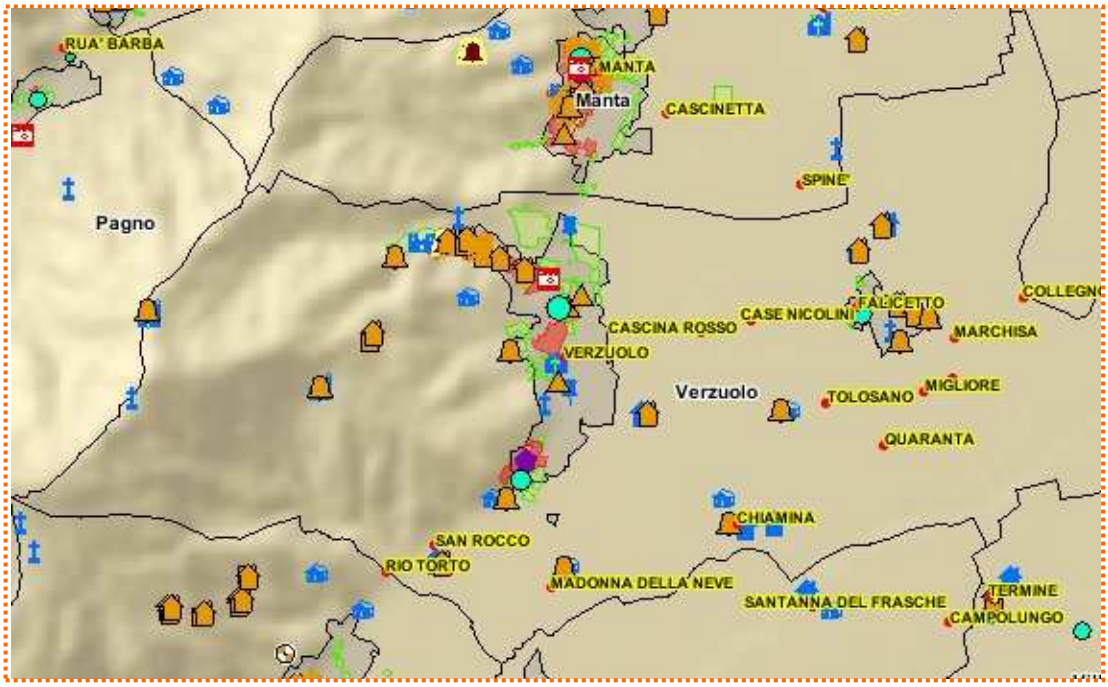
Censimento inventario Beni culturali
Architettura religiosa

Beni Culturali censimento Vigliano
Basilica
Basilica con parco
Chiesa
Cappella
Pilone
Ruderi di castello
Villa
Palazzo
Cascina con parco
Cascina
Mulino
Fornace
Opifici diversi

Delimitazioni centri storici
Delimitazioni centri storici

Spazi pubblici, aree verdi e servizi
Spazi pubblici, aree verdi e servizi

Ambienti a dominante costruita
Ambienti a dominante costruita



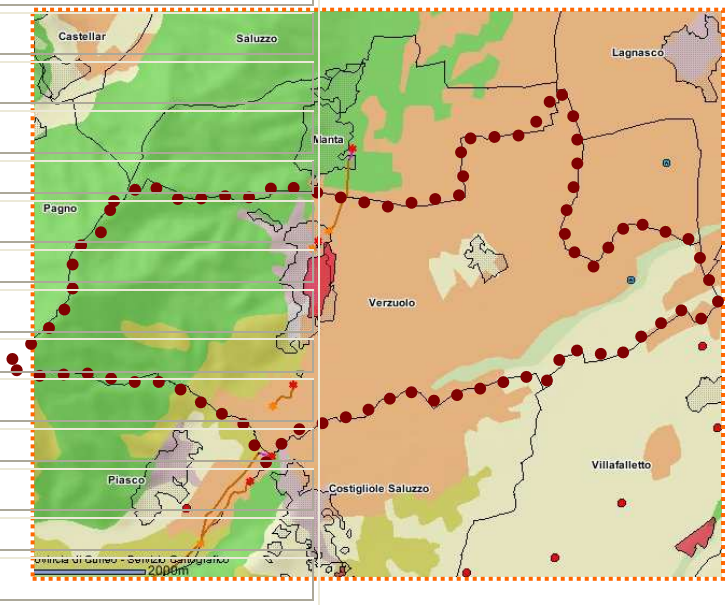
PROVINCIA DI CUNEO

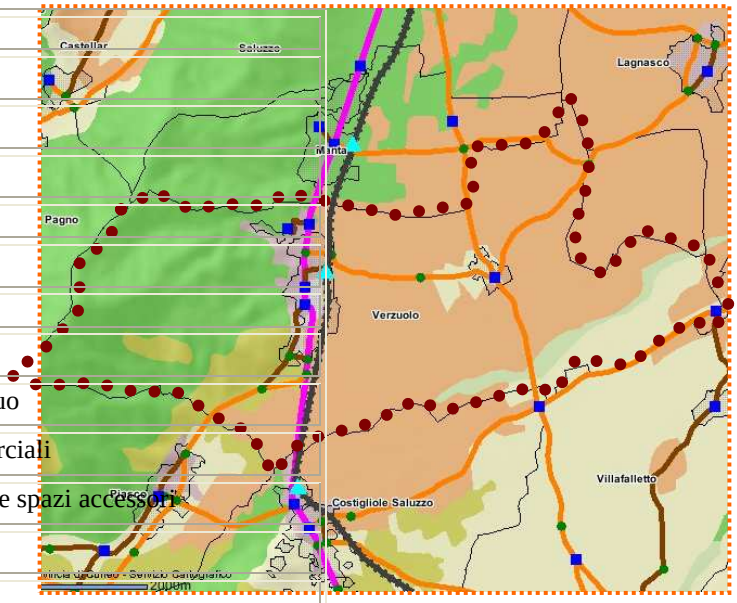
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

scala 1 : 50.000

Derivazioni idroelettriche	
	Presa
	Condotta
	Centrale
	Scarico
	Restituzione
Smaltimento rifiuti	
Cave	
Allevamenti	
Pozzi	
Limiti Comunali	
Aree edificate	
Uso del suolo da satellite	
	Tessuto urbano discontinuo
	Aeroporti
	Seminativi in aree non irrigue
	Frutteti e frutti minori
	Prati stabili
	Sistemi colturali e particellari complessi
	Boschi di latifoglie
	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
	Non classificato





Scarichi aziendali autorizzati

- C
- P
- PC

Aree edificate

Uso del suolo da satellite

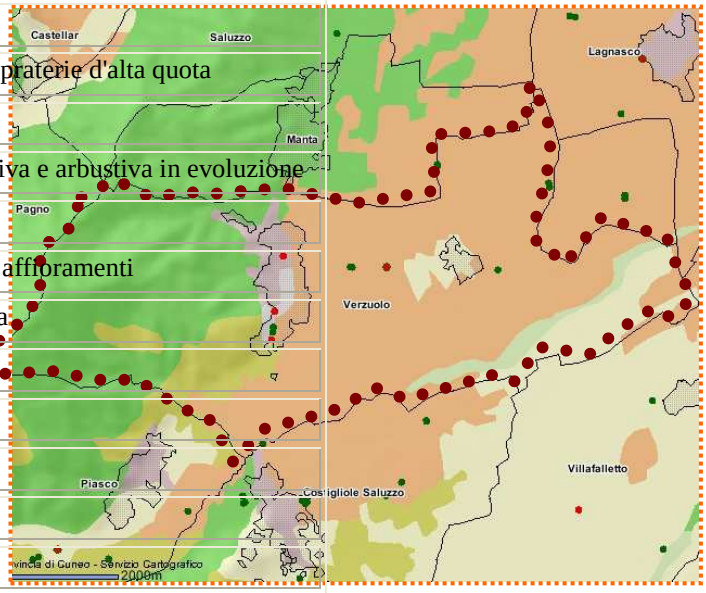
- Tessuto urbano continuo
- Tessuto urbano discontinuo
- Aree industriali o commerciali
- Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori
- Aeroporti
- Aree estrattive
- Aree sportive e ricreative
- Seminativi in aree non irrigue
- Vigneti
- Frutteti e frutti minori
- Prati stabili
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Colt. agrarie prevalenti con presenza di spazi naturali
- Agriculture and Forestry
- Boschi di latifoglie
- Boschi di conifere
- Boschi misti
- Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
- Brughiere e cespuglieti
- Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
- Spiagge, dune, sabbie
- Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- Aree con vegetazione rada
- Ghiacciai e nevi perenni
- Paludi interne
- Corsi d`acqua
- Bacini d'acqua
- Non classificato

PROVINCIA DI CUNEO

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

CARTA DEI CARATTERI TERRITORIALI E PAESISTICI

scala 1 : 50.000



Per l'area di Verzuolo si sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

A7. Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano e internazionale con riferimento al polo urbano di Saluzzo:

A.7.1. Politiche di qualificazione e specializzazione delle funzioni terziarie e direzionali.

A.7.2. Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale dell'area a dominante costruita di Saluzzo e della conurbazione Saluzzo-Manta-Verzuolo-Costigliole Saluzzo.

A.7.3. Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale.

B3. Garanzia della equita' socio-spaziale con riferimento all'intero territorio provinciale

B.3.1. Politiche di riordino dei moduli organizzativi e territoriali delle funzioni socio-assistenziali e sanitarie, della istruzione, della formazione e della cultura, con lo scopo di promuovere lo sviluppo dei valori della convivenza civile, dei diritti di cittadinanza e della solidarietà.

B.3.2. Politiche di potenziamento della offerta di edilizia residenziale pubblica (sovvenzionata) prevedendo a tal fine anche opportune riserve nelle previsioni residenziali dei P.R.G. con particolare attenzione alle sette città cuneesi da associare a più generali progetti di riqualificazione urbana.

B.3.3. Politiche di coordinamento tra istituzioni pubbliche, associazioni, privato sociale e volontariato.

B.3.4. Politiche di riconsiderazione della organizzazione sociale dei tempi di vita.

C. Garanzia di adeguati livelli di sicurezza del territorio provinciale

C.1. Politiche per il ripristino di condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e la prevenzione dei rischi di esondazione con prioritario riferimento alle indicazioni del P. A.I..

C.3. Politiche di prevenzione dei rischi di instabilità dei versanti e di mitigazione dei rischi agli abitati ed alle infrastrutture.

C.4. Politiche di prevenzione di incendi boschivi.

C.6. Politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi industriali.

C.7. Politiche di organizzazione della struttura provinciale e delle strutture locali di protezione civile.

D. Valorizzazione della identità culturale e della qualità paesistica del territorio cuneese

D.0 Politiche per il riconoscimento e la valorizzazione della identità e delle vocazioni locali.

D.1. Politiche di qualificazione della struttura insediativa storica.

D.2. Politiche di conservazione e valorizzazione dei paesaggi agrari.

D.3. Politiche di valorizzazione e riscoperta degli itinerari storici.

D.4. Politiche per l'allestimento di una rete museale e bibliotecaria.

D.5. Politiche di tutela del paesaggio di crinale e dello sky-line collinare.

D.6. Politiche di riqualificazione del paesaggio forestale.

D.7. Politiche di tutela, valorizzazione e qualificazione paesistica degli ambienti fluviali.

D.8. Politiche di riqualificazione del paesaggio costruito sia in ambiente urbano e periurbano che in ambiente rurale.

E. Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica del territorio cuneese

E.1. Politiche di mantenimento della diversità biologica.
E.2. Politiche di risanamento, riabilitazione ambientale e riqualificazione paesistica.
E.3. Politiche di risanamento e riabilitazione ambientale dei corsi d'acqua.
E.4. Politiche di tutela delle acque sotterranee, nelle aree ad elevata permeabilità della pianura.
E.5. Politiche di qualificazione del patrimonio bio-vegetazionale e di allestimento della rete ecologica provinciale.
E.6. Politiche di regolazione dell'attività estrattiva, con particolare riferimento alle esigenze di tutelare le aree di maggiore sensibilità ambientale della pianura, di garantire condizioni di sicurezza e di fruibilità degli ambienti fluviali.
E.7. Politiche di governo unitario delle risorse idriche e del ciclo dell'acqua.
E.8. Politiche di completamento del sistema depurativo cuneese
E.9. Politiche di monitoraggio della qualità delle acque
E.10. Politiche energetiche a partire dalle previsioni del Piano energetico generale della Provincia.
E.11. Politiche di potenziamento del sistema per lo smaltimento dei rifiuti.
E.12. Politiche di disinquinamento atmosferico ed acustico

Riferimenti:

- Comune nella Comunità Montana Valle Varaita;
- Sistema locale n. 13;
- Centro di media rilevanza regionale – Rango C;
- Città regionale di Savigliano e Saluzzo;
- Comune sede di centro storico e mercato ambulante; Centro storico e commercio ambulante: rango C; mercato ambulante: centro integrativo di 2° livello, banchi ambulanti da 51 a 100;
- Comune intermedio rete secondaria area di programmazione commerciale Fossano-Savigliano;

Scelte:

- ✓ previsione di un nuovo corridoio infrastrutturale di collegamento, oltre ferrovia, per circonvallazione dell'abitato e per connessione interurbana;
- ✓ asse principale stradale da riqualificare all'interno dell'abitato;
- ✓ non sussistono aree protette o parchi e riserve naturali;
- ✓ capacità d'uso dei suoli: privi di limitazioni, con alcune moderate limitazioni verso Falicetto;
- ✓ area di ricarica di falda a sud del concentrico, in direzione di Costigliole.

Piani di settore

Il quadro degli obbiettivi e delle strategie tiene conto degli strumenti di pianificazione di settore.

PTA - Piano di Tutela delle Acque regionale

Il Consiglio Regionale ha approvato, con D.C.R. n. 117-10731/2007, il Piano di tutela delle acque (PTA), che definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.Lgs 152/2006 *"Testo Unico ambientale"*:

- ✓ prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- ✓ migliorare lo stato delle acque ed individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- ✓ perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
- ✓ mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

La norma statale segna il passaggio dal mero strumento di riduzione dell'inquinamento ad una politica basata sulla prevenzione, sulla gestione razionale delle risorse naturali e sull'incentivazione del sistema produttivo verso tecnologie a minore impatto ambientale; si è inteso in sostanza definire la disciplina generale per la tutela di tutte le acque, al fine di conseguire il miglioramento dello stato delle medesime, ridurne l'inquinamento, perseguire gli usi sostenibili delle risorse idriche, mantenere la capacità di autodepurazione naturale dei corpi idrici.

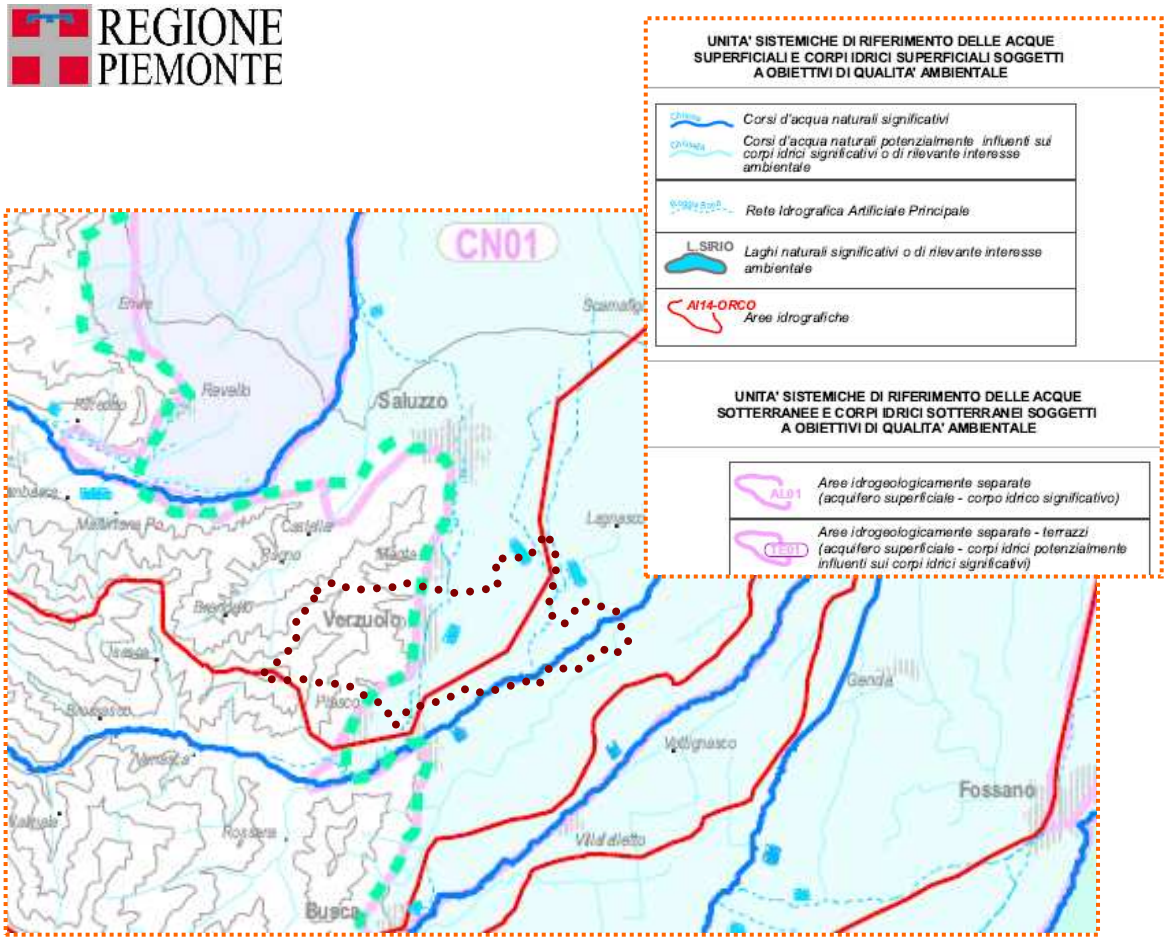
Nel processo di realizzazione di tali finalità, il PTA risulta strategico, in quanto documento di pianificazione generale, la cui elaborazione, adozione e attuazione sono affidate alle Regioni, quali ambiti territoriali in grado, previa definizione di obiettivi e priorità a scala di bacino individuati dalle relative Autorità, di dar rilievo alle peculiarità locali coerentemente al principio di sussidiarietà.

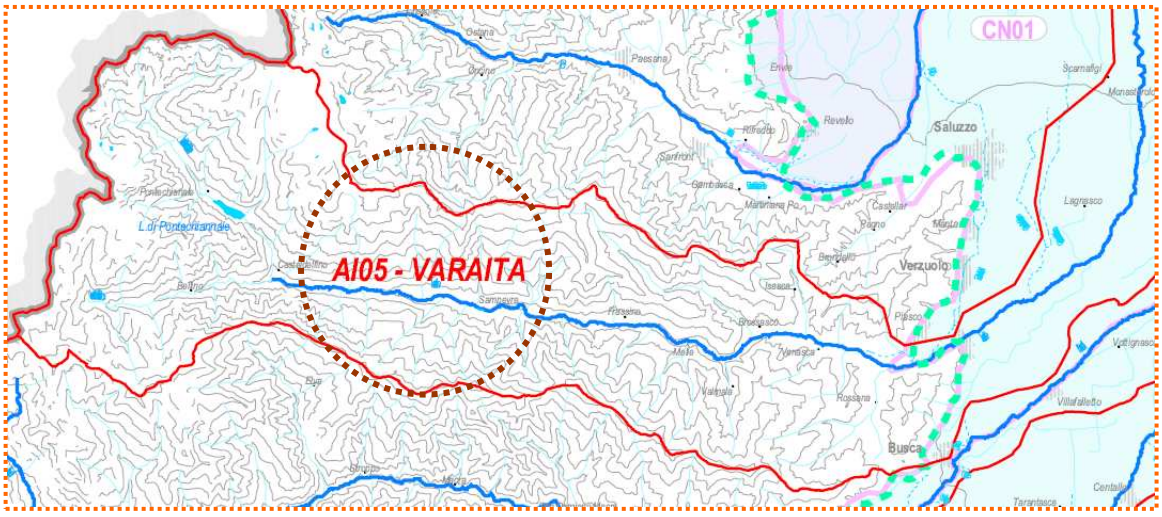
In particolare il PTA definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale e delle pressioni dallo stesso subite, il complesso delle azioni volte da un lato a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi, intermedi e finali, di qualità dei corpi idrici e dall'altro le misure comunque necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

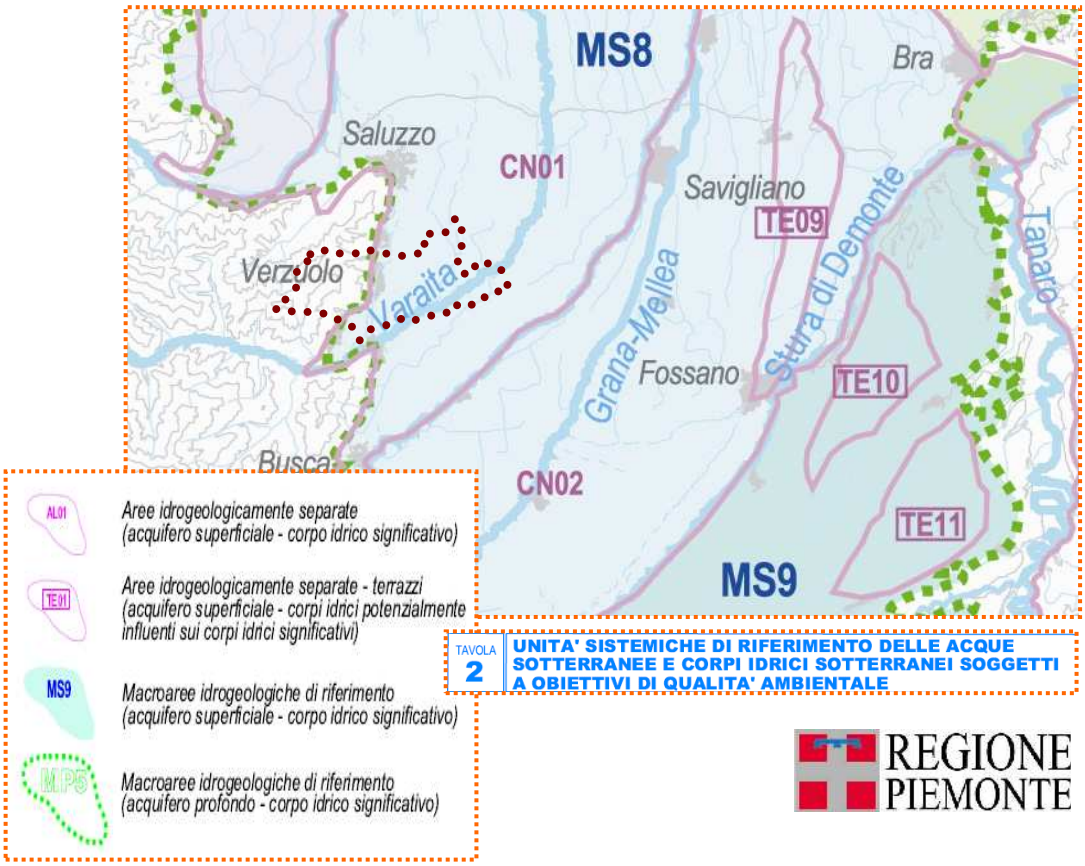
Il territorio viene analizzato in base alle "aree idrografiche" e quindi viene 'programmato' in due fasi: la disaggregazione dell'obiettivo, di qualità idrologico ambientale complessivo, in "stati-bersaglio", rispetto ai quali stabilire giudizi di valore (indicatori) e l'identificazione delle "opzioni portanti", in grado di generare la linea di intervento del PTA, e lo studio di queste in termini di effettiva capacità di miglioramento.

Il territorio del Comune di Verzuolo si colloca all'interno del sottobacino idrografico "CN01" e nell'area idrografica AI5 “Varaita”.

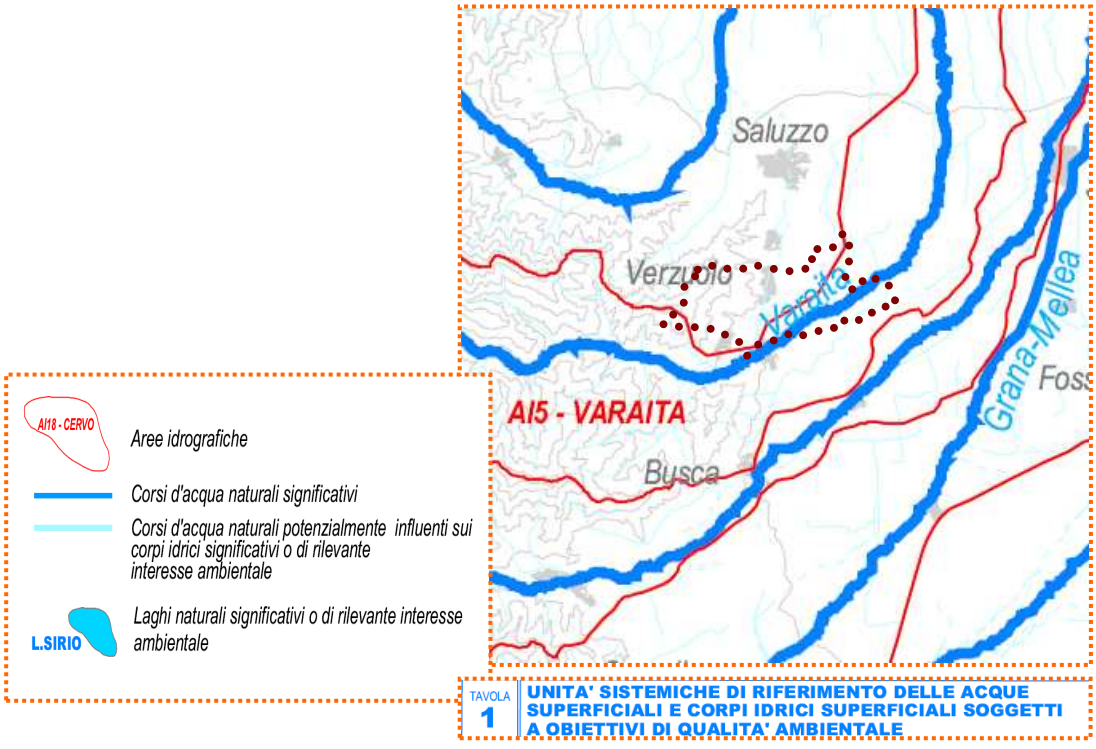
REGIONE PIEMONTE







REGIONE PIEMONTE



Gli obiettivi specifici per l'area idrografica AI5 sono riportati all'interno della relativa scheda d'area e sono di seguiti riassunti:

- ✓ Regolamentazione del deflusso minimo dei corpi idrici superficiali e sotterranei con l'applicazione del DMV di base e con la revisione delle concessioni in base agli effettivi fabbisogni irrigui.
- ✓ Miglioramento dell'efficienza delle reti irrigue con interventi strutturali di razionalizzazione dei prelievi, su corpi idrici superficiali o/o sotterranei, a scopo irriguo principale.
- ✓ Miglioramento dell'efficienza delle reti irrigue con interventi strutturali di razionalizzazione dei prelievi, su corpi idrici superficiali o/o sotterranei, a scopo industriale/idroelettrico.
- ✓ Infrastrutturazioni di integrazione e/o accelerazione dei piani d'ambito (segmento fognario depurativo).
- ✓ Infrastrutturazioni di integrazione e/o accelerazione dei piani d'ambito (approvvigionamento idrico).
- ✓ Progetti operativi di tutela delle zone di riserva naturale ed eventuale loro sfruttamento ad uso idropotabili.
- ✓ Progetti operativi di ATO finalizzati allo sviluppo ed alla conservazione e riqualificazione selettiva delle fonti in ambiente montano e/o pedemontano.
- ✓ Progetti operativi di ATO finalizzati alla centralizzazione e gestione controllata di campi pozzi a servizio di poli ed aree industriali.

Il PTA prevede la formazione e lo sviluppo del "Sistema informativo delle risorse idriche", ovvero la raccolta e l'elaborazione a fini statistici dei dati forniti dai vari enti territoriali coinvolti, in conformità a quanto previsto dall'allegato 3 parte III del D.Lgs 152/2006 citato sopra.

L'area AI5 ricade inoltre parzialmente in area di ricarica della falda per la quale normativamente sono previsti vincoli di utilizzo sulle risorse idriche superficiali e sotterranee con esclusione di destinazioni o usi diversi da quello per il consumo umano.

ATO 4 Cuneo - Piano d'Ambito - Autorità d'Ambito

"Indagini e studi finalizzati alla predisposizione dei programmi di intervento e dei relativi piani finanziari per l'ammodernamento degli impianti e delle reti dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione dei Comuni appartenenti all'Ambito territoriale ottimale n. 4 – Cuneese "RAPPORTO DI SINTESI E QUADRO DI PROSPETTIVA (Ottobre 2002).
Il Piano d'ambito definisce in termini di programmazione economica gli interventi nell'area cuneese sulle reti fognarie e dei servizi idrici.
Il Piano non presenta interazioni dirette con il PRG comunale.

DPAE - Documento di Programmazione delle Attività Estrattive regionale

Il Documento di programmazione delle attività estrattive (DPAE) è stato predisposto con il compito di disciplinare lo svolgimento nel territorio regionale dell'attività estrattiva e di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa mineraria, dal punto di vista tecnico-economico, con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle altre possibili risorse del territorio.
Il DPAE mira a fornire il quadro territoriale e a tracciare i possibili scenari verso i quali far evolvere i diversi bacini estrattivi, e riveste il ruolo di indirizzo per la formazione dei Piani Provinciali.
Il DPAE ha quindi il compito fondamentale di fornire un quadro di riferimento geo-giacimentologico entro il quale individuare i bacini estrattivi, tutelandone una razionale gestione; fornisce, attraverso l'esercizio di opportuni vincoli, un'adeguata pianificazione del territorio tenendo conto delle esigenze di tutela dei giacimenti in un quadro di sosteni-bilità ambientale.
L'adozione del DPAE ha previsto la successiva stesura dei Piani Provinciali che devono pianificare l'attività estrattiva a scala inferiore e quindi con un maggior grado di dettaglio.
Ad oggi la Provincia di Cuneo, non ha adottato il proprio PAEP per cui la decisione sulla localizzazione puntuale delle singole attività estrattive, è affidata alla fase di approvazione dei progetti, valutati secondo le procedure di cui alla L.R. 69/78 nonché nei casi previsti dalla L.R. 40/98.

Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria

Con Deliberazione n. 6 del 7 marzo 2005, il Consiglio Provinciale ha approvato il "Piano d'Azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria" poiché, ai sensi delle L.R. 43/00 e L.R. 44/00, alla Provincia sono state attribuite le competenze in materia di controllo qualità dell'aria ed emissioni in atmosfera di cui al D.P.R. 203/88.
La Provincia di Cuneo, in quanto autorità competente alla gestione delle situazioni di rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme (di cui al D.M 60/2002), elabora con i Comuni che sono stati assegnati alla Zona di Piano, di cui all'Allegato 1 della D.G.R. 11 novembre 2002, n. 14-7632, il Piano di Azione ex art 7 D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, che definisce i primi provvedimenti da attuare per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite per gli inquinanti in atmosfera.
In caso di inerzia dei Comuni nella gestione operativa di episodi acuti di inquinamento atmosferico, la Provincia adotta, in via sostitutiva ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera h) della legge Regionale 7 aprile 2000, n. 43, le misure stabilite nel Piano di Azione.

I provvedimenti previsti nel presente piano sono principalmente finalizzati a contenere le emissioni di particolato atmosferico fine (siglabile PM10), di biossido di azoto (NO2), di biossido di zolfo (SO2), di benzene e di monossido di carbonio (CO) generate dal traffico veicolare, dagli impianti produttivi e dagli impianti di riscaldamento ambientale in quanto la valutazione della qualità dell'aria nella Regione Piemonte - Anno 2001 – e l'analisi dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria evidenziano come esista il rischio, generalizzato a tutte le Zone di Piano, di superamento dei valori limite per il biossido di azoto (NO2), per l'ozono (O3) e il PM10.

Vengono inoltre definite le azioni da attuare nel caso in cui si verifichino superamenti delle soglie di allarme, così come definite dal D.M. 2 aprile 2002, n. 60, per il parametro biossido di azoto o NO2 (400 ug/m^3 misurati per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un area di almeno 100 km^2) e per il parametro biossido di zolfo o SO2 (500 ug/m^3 misurati per 3 ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un area di almeno 100 km^2).

Il comune di Verzuolo è compreso tra quelli rientranti in zona di piano, infatti compare nell'elenco di cui alle zone 3P. E' pertanto necessario prevedere provvedimenti stabili finalizzati a contenere il rischio di supermanto dei limiti di qualità dell'aria.

(Dpefr) 2008-2010 - Documento di programmazione economica e finanziaria regionale

Si è considerato altresì, al di la del confronto operato in tabella il Documento di programmazione economica e finanziaria regionale (Dpefr) 2008-2010, che aggiorna i precedenti documenti riprendendo e sviluppando i contenuti che sono determinanti per la realizzazione del Programma di Governo.
In particolare il Dpefr 2008-2010 intende far emergere il quadro previsionale delle risorse (regionali, statali, comunitarie) di cui l'ente dispone per i settori d'intervento e il contributo fornito da ciascun settore all'attuazione della strategia delineata per lo sviluppo regionale dei prossimi tre anni.
In questo senso gli obiettivi del PRG possono allinearsi, in termini teorici, con quelli del Dpefr pur avendo i due documenti finalità e soprattutto campi d'operatività diversi.
La l'asse strategico afferisce per gli aspetti ambientali all'Area di Intervento 3: Ambiente ed Efficienza Energetica, il cui 'macro-obiettivo' è:

- ✓ migliorare la qualità dell'ambiente e dell'utilizzo delle risorse energetiche;

ed i cui obiettivi generali sono:

- ✓ migliorare la qualità dell'aria e dell'atmosfera;
- ✓ tutelare dal punto di vista quali-quantitativo il sistema idrico;
- ✓ promuovere usi economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili delle acque;
- ✓ incrementare l'uso efficiente delle risorse energetiche
- ✓ realizzare un sistema regionale di gestione dei rifiuti autosufficiente
- ✓ ridurre le diverse forme di inquinamenti
- ✓ tutelare e valorizzare le aree protette

Quadro di confronto con obiettivi d'area vasta e di settore

Ai fini della valutazione ambientale strategica, gli obbiettivi ambientali generali di P.R.G. per la sostenibilità **territoriale** e la valorizzazione del paesaggio (**T**) sono riscontrati nel quadro degli obbiettivi e dei principi sostenuti nei protocolli internazionali e nelle leggi nazionali più recenti e costituiscono il riferimento per misurare le linee di azione previste dal Piano al fine di superare le criticità ambientali e migliorare l'assetto ambientale e paesistico complessivo.

Gli obbiettivi ambientali generali di P.R.G. per la qualificazione dello sviluppo **urbano** e del sistema dei servizi (**U**) sono riscontrati nel quadro degli obbiettivi e dei principi contenuti nella L.R. 56/77, che cita anche tematiche di cui al punto precedente, per altro ricomprese negli obbiettivi nazionali e internazionali citati.

A tali riferimenti generali sono già orientati gli strumenti di pianificazione d'area vasta e di settore sopra descritti.

Di seguito si schematizzano gli obbiettivi di tali strumenti e il loro riscontro negli obbiettivi del nuovo PRG.

Con ☺ la coincidenza di obbiettivi, con 😐 dove le strategie del PRG contribuiscono solo in parte al raggiungimento degli obbiettivi dei piani e dei programmi di settore e d'are vasta.
In corsivo gli obbiettivi dei piani di area vasta o di settore per i quali il PRG non ha competenze .dirette.

Vengono classificati di "tipologia A" gli interventi previsti che determinano direttamente effetti di trasformazione del territorio; quelli privi di ricaduta "trasformativa" vengono classificati di "tipologia B"

OBIETTIVI DEI PIANI D'AREA VASTA E DI SETTORE IN CONFRONTO CON OBIETTIVI DEL P.R.G.

VAS	Obiettivi PRG >	T 1	T 2	T 3	T 4	T 5	T 6	T 7	T 8	U 1	U 2	U 3	U 4	U 5	U 6	U 7	U 8	U 9	U 10	U 11
	< Obiettivi area vasta																			
PTR/PPR A	crescita socioeconomica e culturale autogestita, dei sistemi locali								😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐		
PTR/PPR B	equilibrio policentrico tra le diverse parti del territorio												😊	😊				😊		😐
PTR/PPR C	*progetto e imprenditoria locale, efficienza e trasparenza decisioni*																			
PTR/PPR D	*innovazione e prod di conoscenza, ricerca scientifica e formazione*																			
PTR/PPR E	potenziare qualità, efficienza e identità di ambienti insediativi	😐	😐								😊	😊					😐	😐		😐
PTR/PPR F	mantenere diversità biologica, paesistica e culturale		😊			😐				😊	😊	😐								
PTR/PPR G	contrasto ai processi di degrado e criticità ambientale	😐	😐					😊								😐	😊			
PTR/PPR H	prevenire e ridurre i rischi ambientali		😐		😊			😊								😐				
PTR/PPR I	valorizzare patrimonio integrato naturale, paesistico e culturale	😐	😐			😐				😊	😊	😊								
PTR/PPR L	caratteri e capacità specifiche di produzioni territorializzate		😐	😐							😊	😊								
PTR/PPR M	innovazione paesistica e ambientale con creazione di nuovi valori													😐						
PTR/PPR N	conservazione attiva e cura patrimonio edilizio e insediativo											😐								
PTR/PPR O	*inserimento della regione nel contesto internazionale*																			
PTR/PPR P	accessibilità e, reti urbane policentriche						😊													😊
PTR/PPR Q	organizzazione logistica e ridurre sprechi nella mobilità						😊													😐
PTR/PPR R	sviluppo di reti di trasporto atte alla "mobilità sostenibile"						😊													😐
PTR/PPR S	reti fruitive per turismo e valorizzare risorse naturali/culturali	😐	😐									😐							😊	😐
PTR/PPR T	recupero della bio-permeabilità e reti di connessione ecologica	😐	😐					😊												
PPR A	tutela e valorizzazione delle risorse e dei processi naturali	😐	😐	😐		😐				😊										
PPR B	difesa e promozione della qualità del paesaggio	😐	😐								😊	😐								
PPR C	valorizzazione del patrimonio culturale e colturale		😊	😊						😊	😊	😊								
PPR D	gestione integrata delle fasce fluviali e lacuali	😐																		
PPR E	riduzione e gestione dei rischi				😊			😊	😐							😐				
PPR F	recupero delle aree degradate, dismesse e abbandonate				😐												😊			
PPR G	*tutela e rilancio della montagna*																			
PPR H	riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano	😊	😐									😐		😊				😊		
PTP A	competitività del sistema territoriale cuneese		😐	😊																
PTP B	equità nella distribuzione dei servizi e dell'edilizia pubblica												😐	😊						
PTP C	valorizzare i temi della sicurezza del territorio e della popolazione				😐			😐												
PTP D	conservare e valorizzare l'identità culturale del territorio		😐							😊		😊								
PTP E	qualità biologica e funzionalità ecologica del territorio	😐	😊			😊				😊	😊	😊								
PTA A	regolam. deflusso minimo vitale e revisione concessioni effettivi bisogni					😐														
PTA B	*miglioramento efficienza reti irrigue e razionalizzazione prelievi*																			
PTA C	raggiungimento di obbiettivi specifici per acque di fiumi minori					😐														
PTA D	*sviluppo conservazione e riqualif. selettiva fonti pedemontane*																			
PTA E	*riequilibrio del bilancio idrico per le acque sotterranee*																			
PTA F	*usi idrici solo per consumi umani in zone di ricarica falda*																			
PAT G	*ammodernamento reti di acquedotto, fognatura e*																			
DPIAE A	*controllo attività estrattive di inerti in aree protette*																			
DPIAE B	limite a nuove attività estrattive per inerti															😐				
PARR A1	contenere le emissioni di inquinanti da traffico veicolare						😐													😐
PARR A2	decongestionamento della circolazione.con limitazioni per privati						😊													😊

Nella tabella successiva si incrociano le tematiche e le situazioni specifiche citate dal PTR97 e dal PPR(doc. 2007) e il riscontro degli obiettivi e delle strategie del PRG che li riguardano. Come si vede tutti gli obbiettivi e le situazioni citate dai piani di area vasta o di settore sono riscontrate dal quadro di obbiettivi e strategie del PRG, dove questi ha competenza.

SITUAZIONE DA TUTELARE NEI PIANI DI AREA VASTA E RISCONTRI NELLE LINEE DI AZIONE DEL P.R.G.									
	< Obiettivi di Area Vasta Obiettivi di PRG >	T 1	T 2	T 3	T 5	T 6	U 3	U 7	U 9
PTR 97 a	sistema del verde collinare connotato da presenza di boschi (politiche di tutela in sede di PTP)	☺	☺		☺				
PTR 97 b	suoli ad eccellente produttività, fascia dei fruttteti e dei fontanili (limite consumi a fini non agricoli in PTP e PRG)			☺					
PTR 97 c	centro storico, considerato di rilevanza regionale (tutele e attenzioni nel PRG ex art.24 LR56/77)					☺			
PTR 97 d	servizi di area vasta e le attività direzionali di livello sub-regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)							☺	☺
PTR 97 e	aree produttive di interesse regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)						☺		
PTR97 f	dorsali riequilibrio regionale (centri e direttrici per insediamenti e rilocalizzazione di attività a scala subregionale e per realizzazione infrastrutture di interesse regionale (specificazione e localizzazione nel PTP)								☺
PTR97 g	il tracciato della 'pedemontana' (specificazione e localizzazione in sede di PTP)								☺
PPR a	centro storico in rapporto a morfologia pedemontana e collinare - sistema stradale storico di crinale e fondo valle					☺			
PPR b	sistema dei castelli della collina saluzzese: Saluzzo, Manta, Verzuolo e Costigliole					☺			
PPR c	la "collina" di con sistema di residenze e parchi		☺			☺			
PPR d	la fascia fluviale del Varaita	☺				☺			
PPR e	l'area delle cascine di Lagnasco e Verzuolo		☺						

Come è evidente, molte delle indicazioni degli strumenti di pianificazione regionale definiscono un ruolo per ambiti di estensione sovraccomunale (il sistema dei castelli, della cascine, ...), che sono assunti nel PRG come obbiettivi per strategie che richiedono integrazioni e accordi per l'attivazione di reti o di azioni coordinate tra comuni vicini, da mettere in opera attraverso programmi diversi dal PRG, che può solo salvaguardare le risorse, in attesa di altre iniziative per valorizzare il sistema dei beni. Quindi in questi casi, fermi restando gli obbiettivi di valorizzazione, le azioni avviate dal PRG possono solo essere di contenimento delle trasformazioni e di salvaguardia.

TITOLO 5 – INQUADRAMENTO AMBIENTALE PAESAGGISTICO POTENZIALITA', VINCOLI E CRITICITA'



VAS 5.1

Dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali

Riferimento Allegato 1 Dlgs 152/2006:
b, aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma

Problematiche rilevanti e aree sensibili

Il territorio di Verzuolo è stato letto nella sua forma di attuale pianificazione, che ha permesso di evidenziare con maggiore chiarezza le problematiche tecniche e organizzative del comune, che hanno costituito discriminante nelle scelte operate:

per l'assetto infrastrutturale :

- ✓ problema dell'ultimazione delle circonvallazioni
- ✓ accessibilità alle aree industriali con particolare attenzione all'area della Burgo
- ✓ razionalizzazione del sistema degli accessi urbani in relazione alla tutela degli assi viari da processi di arterializzazione

per l'assetto dell'insediamento:

- ✓ valutazione e rilettura dell'attuale sistema urbano per sistemi che presentino coerenze e sviluppi possibili comuni
- ✓ necessità di rilocalizzazioni di aziende in area urbana
- ✓ necessità di riplasmazione del sistema dei bordi urbani, particolarmente poco qualificati e privi di un'identità urbana o agricola
- ✓ razionalizzazione della struttura consolidata, in relazione ad un possibile misto di destinazioni d'uso urbane

per il sistema dei servizi:

- ✓ parziali incoerenze e inadeguatezze della rete dei servizi anche fronte di bilanci da standard non troppo squilibrati
- ✓ concentrazione del sistema dei servizi nell'area centrale

per il territorio agricolo extraurbano

- ✓ necessità di una maggiore tutela delle aree agricole e dell'insediamento di impianto storico che le ha strutturate
- ✓ valutazione della consistenza e conseguenti ipotesi per l'utilizzo o riutilizzo del patrimonio edilizio in zona agricola
- ✓ razionalizzazione del sistema vincolistico in zona collinare
- ✓ valutazione delle previsioni infrastrutturali in area collinare

per l'assetto normativo

- ✓ necessità di revisione delle norme di attuazione per condizioni, vincolo e livelli prescrittivi (destinazione d'uso, interventi, quantità, qualità)
- ✓ aggiornamenti minimi indispensabili legati a tutela idrogeologica, parametri e regolamento edilizio, testo unico, normativa sul commercio
- ✓ necessità di revisione de vincoli di tipo ambientale in ordine ad una semplificazione normativa con efficacia rispetto alla tutela delle aree.

In prima fase di valutazione si sono quindi confrontate le problematiche con il sistema complessivo delle aree di maggior sensibilità ambientale e paesistica, al fine di evidenziarne le ricadute specifiche.
L'area di Verzuolo, in relazione sia alla localizzazione geografica all'imbocco della valle Varaita e all'incrocio con la direttrice Cuneo Saluzzo, sia al significativo trascorso storico, è infatti interessata da diverse aree 'sensibili' già oggetto di specifiche tutele:

a. ***Aree in fascia A,B,C relative all'asta del fiume Varaita di cui al P.S.F.F. dell'Autorità di bacino del fiume Po:***
Fascia di deflusso della piena (Fascia A)
Fascia di esondazione (Fascia B)
Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)
Si segnala che, con D.C.C. n. 25 del 13.09.2006 è stata adottata la variante strutturale al P.R.G.C. in **adeguamento al PAI** approvata con D.G.R. .
Le aree sono soggette alla normativa del PSFF come specificamente richiamata dal Piano. In dette aree si localizzano esclusivamente insediamenti agricoli o residenziali extra agricoli isolati, e due aree estrattive. Nessuna porzione delle aree urbane o di insediamenti complessi e consolidati ricade nelle fasce.

b. ***Aree soggette a vincolo idrogeologico ex L.R 45/8:***
interessanti esclusivamente il settore collinare per le quali in termini di situazione di rischio si fa riferimento al successivo punto i.

c. ***Beni soggetti a vincolo specifico in base al D.Lgs. 42/2004 art. 10 (ex L. 1089/39***
afferenti a numerosi edifici parte ricadenti in area del centro Storico e parte esterni , censiti e visibili in cartografia.
Il vincolo sugli edifici è individuato direttamente nella cartografia di PRG vigente. Non sono presenti criticità specifiche.

d. ***Beni puntuali soggetti all'art. 24 della LR56/77***
individuati dal PRG vigente, afferenti al sistema di edifici dell'abitato, con particolare riferimento all'area del Centro Storico. Partendo dalle indicazioni suddette si è provveduto ad un'integrazione che coprisse compiutamente il territorio comunale, sulla base del censimento ex L.R. 35/95beni di cui alla D.C.C.

e. ***<u>Aree di dissesto idrogeologico</u>***

come individuate dallo studio GEOCOS - Geologo Gianni Mencio per l'adeguamento al PAI, nella carta dei Dissesti e nella Carta di Sintesi della pericolosità e geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Inquadramento Geologico-Geografico-Climatico (VAS).

Nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), in particolare nell'elaborato n.° 2 "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo, il *Comune di Verzuolo* è stato inserito in "**classe di rischio totale R3**: *possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio – economiche, danni al patrimonio culturale"*.

Le principali tipologie di dissesto componenti il rischio sono: **conoide e frana.**

La fase di analisi ha compreso:

1 - *L'analisi geomorfologica* del territorio comunale di *Verzuolo* e dei bacini del *Torrente Varaita* e dei rii minori in modo da individuare eventuali situazioni di pericolosità legate a particolari condizioni idrogeologiche;

2 - L'esecuzione di *indagini geologiche* dei versanti sovrastanti i nuclei abitati principali, al fine di verificare la compatibilità tra gli interventi edificatori in progetto od esistenti e l'equilibrio geomorfologico ed idrogeologico del territorio;

3 - L'analisi dell'*acclività* delle varie porzioni di versante;

4 - La *localizzazione e la funzionalità delle opere di sistemazione idraulica* esistenti;

5 – L'esame del *materiale bibliografico* reperibile;

6 – L'esame di *foto aeree*.

Dati pregressi

Dall'esame della **Banca Dati Geologica Regionale** – **Foglio 79 "Dronero"** e **Foglio 80 "Cuneo"**, sui quali sono riportati i vari tematismi in relazione ai fenomeni di dissesto rilevati, sono stati riscontrati alcuni elementi d'interesse, di seguito elencati:

Dall'esame della *"Carta dei settori di versante vulnerabili da fenomeni franosi per fluidificazione dei terreni incoerenti della copertura superficiale"* è possibile riscontrare, in particolare per l'impluvio del *Rio di S. Cristina*, la presenza di condizioni di vulnerabilità effettiva o potenziale, con possibile sviluppo di movimenti gravitativi, in particolare in corrispondenza dei pendii maggiormente acclivi.

Le informazioni che compongono tale tematismo sono state ottenute attraverso "l'incrocio" dei dati relativi a: pendenza dei terreni, presenza della copertura vegetale, altezza ed intensità delle precipitazioni e tipologia di suoli.

Si precisa che tali movimenti gravitativi interessano principalmente i depositi quaternari, ovvero materiali prevalentemente incoerenti con composizione ciottoloso – ghiaioso - sabbiosa.

Nella "carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" tali settori risultano inseriti in Classe III indifferenziata e subordinatamente, dove si sovrappongono altre tipologie di dissesto, in Classe IIIa.

Nell'analisi dei dati pregressi si è fatto inoltre riferimento ad eventi alluvionali storici e recenti riportati in: *"Tropeano D., Turconi L.: L'evento del 13 giugno 2000 nelle Alpi Occidentali: effetti sui versanti e nella rete idrografica"*, *"Regione Piemonte: Eventi alluvionali in Piemonte: 10 – 14 giugno 2000"* e *"Autorità di Bacino: alluvione del 10 – 14 giugno 2000, campagna di sopralluoghi"*.
Dall'esame di tali elaborati si può osservare come gli eventi alluvionali più significativi per il territorio di *Verzuolo* furono quelli del: 1 giugno 1610; 1658; 1675; 1682; 20 – 21 maggio 1728; primavera 1769; maggio 1773; 1810; primavera 1840; 14 – 15 giugno 1870; 1879; 12 – 13 maggio 1890; 1896; 2 – 4 ottobre 1898; 1906; maggio 1936; settembre 1948; 3 – 4 maggio1949; 13 – 16 giugno 1957; 31 agosto 1958 (limitatamente ad un bacino laterale); dicembre 1960; 18 – 19 maggio 1977; 8 ottobre 1996; 10 – 14 giugno 2000.

Per la valutazione del grado di intensità/pericolosità dei processi legati alla dinamica torrentizia dei corsi d'acqua minori, in accordo con la D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6656, sono stati condotti approfonditi studi idrologici e idraulici, ai quali si rimanda. Essi hanno riguardato:

- ✓ il Torrente Varaita e ai suoi principali affluenti di sinistra.
- ✓ l'impluvio del *Rio di S. Cristina*, per i quali sono stati realizzati rilievi topografici di dettaglio e le sezioni di rilievo di un recente studio

Per quanto concerne la dinamica torrentizia, sulla scorta dei risultati degli studi idrologici e idraulici sono state perimetrate (ai sensi della D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6656):

- ✓ le "aree ad alta probabilità di inondazione", classificate con la sigla EeA in termini di pericolosità geologica e idraulica;
- ✓ le "area a moderata probabilità di inondazione", classificate con la sigla EbA in termini di pericolosità geologica e idraulica;
- ✓ le "area a bassa probabilità di inondazione", classificate con la sigla EmA in termini di pericolosità geologica e idraulica.

Per la restante parte della rete idrografica secondaria, non oggetto di indagini idrauliche approfondite come definito nella D.G.R. 15 luglio 2002 n. 45-6656, la perimetrazione di eventuali fenomeni di esondazione, anche se potenziali, è stata operata in base a valutazioni di carattere geomorfologico, storico e/o idraulico di tipo semplificato/speditivo.

Inoltre sono state perimetrate alcune forme riconducibili a conoidi torrentizi, perlopiù stabilizzati, comunque formatisi in condizioni geomorfologiche differenti da quelle attuali e in risposta all'energia di rilievo legata al sollevamento quaternario del margine alpino.
In considerazione del contesto morfologico e dell'estensione dei bacini dei corsi d'acqua collinari, i fenomeni attesi sono essenzialmente di tracimazione e/o esondazione in corrispondenza a opere di attraversamento o a imbocchi di tratti intubati con sezione insufficiente, senza apprezzabile trasporto solido.
In generale, sono stati classificati come attivi i settori di conoide caratterizzati da condizioni morfologiche sfavorevoli in quanto potenzialmente soggetti a fenomeni di allagamento.

f. ***Fasce ai sensi dell'art.29 della LR56/77***

sono state riprese dal PRG vigente e individuate dal presente Piano sui corsi d'acqua fiumi torrenti e canali di maggior importanza (torrente Varaita) nella misura di legge (100 m) ad eccezione degli abitati esistenti in quanto non ricadenti nei disposti dell'art. 29 stesso.

g. ***Fasce fluviali soggette al vincolo ex art. 142 del D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio***

che interessano per m. 150 dalle sponde o piedi degli argini, costituenti acque pubbliche: torrente Varaita, Rio Torto, Rio Talut, sono state ripresi dal PRG vigente e individuati dal presente Piano.

Le aree citate vengono visualizzate nell'apposita cartografia che segue. Esse rappresentano sia complessivamente che separatamente, in termini di superficie territoriale, un'aliquota rilevante della superficie comunale complessiva, come leggibile dai dati che seguono:

vincoli sovraodinatiati territoriali vigenti	*vincolo*	*area complessiva mq.*	*incidenza % sulla sup terr comunale*	*incidenza % cumulativa*
	idrogeologico	7.376.300	28,15	28,15
	vincolo paesaggistico ex art. 42 della l. 42/2004	0	0	0
	PSFF	2.572.700	9,80	9,80
	fascia A	1.419.250	5,40	28,60
	fascia B	3.123.000	11,90	
	fascia C	2.950.600	11,30	
vincoli di PRG vigenti conservati	L.R. 56/77 art. 24	49.000	0,19	1,15
	D.Lgs. 42/04	38.500	0,15	
	centro storico	220.000	0,80	
Totale		17.749.350		

La proposta attuale di Piano, senza incidere sui dati della tabella precedente, propone le integrazioni di cui si è detto con le seguenti incidenze di superficie territoriale.

	vincolo	mq. area complessiva	incidenza % sulla sup terr comunale	incidenza % cumulativa
vincoli di PRG proposti	L.R. art. 24 Proposti rurali	0	0	0
	L.R. art. 24 proposti urbani	0	0	0
aree di tutela proposte	aree di tutela impianto storico in area urbana RS	0	0	0
	aree di tutela in area extraurbana FA.P FA.T FA.G	499.900	1,50	1,90

La cartografia individua inoltre come aree di particolare sensibilità le aree a vocazione colturale di pregio (aree dei frutteti) e tutto l'insieme del reticolo idrografico minore.

Vengono quindi individuate ulteriori dinamiche e problematiche rilevanti per gli effetti ambientali che non afferiscono direttamente alle aree sensibili succitate, ma che rappresentano problemi aperti cui il presente Piano si è fatto carico e nella fattispecie:

- aree con *funzioni incompatibili* sia dal punto di vista ambientale che paesistico localizzate in area urbana, non sono presenti.
- aree *ad elevata pressione ambientale* quali le aree produttive urbane relative lla parte dell'impianto produttivo Burgo e agli edifici dismessi dell'ex cartiera Kimberly lungo la provinciale di accesso.
- *nodi viabilistici e tratti stradali critici* in relazione ai flussi di attraversamento e di ingresso alla città
- *pressioni esogene* generate sia dai flussi di traffico sui principali punti accesso della viabilità comunale, sia da insediamenti a destinazione funzionale specifica (area industriale).

In generale il Piano ha assunto come problematiche specifiche quelle evidenziate e, nell'ambito degli obiettivi strategici complessivi, ha dato risposta in modo diversificato alle diverse dinamiche in corso.

Dinamiche ed evoluzione territoriale in assenza del nuovo P.R.G

Occorre, alla luce i quanto esposto ai paragrafi precedenti, valutare le dinamiche evolutive dello strumento urbanistico vigente, il quale è stato approvato con D.G.R. n. 59-13812 in data 30.03.1992

Il PRG vigente è stato oggetto ad oggi di otto varianti parziali e una strutturale di adeguamento PAI, che hanno apportato e stanno apportando aggiornamenti diffusi ed episodici, i quali devono essere ricondotti entro un disegno unitario al fine di coordinare le esigenze del territorio nel suo complesso.

A seguire è stato inserito l'elenco relativo alle numerose varianti che hanno interessato il comune, che comprendono quelle che hanno avuto rilevanza generale, quelle legate ad interventi infrastrutturali o di iniziativa pubblica, quelle legate a modifiche di adattamento della normativa o volte alla soluzione di problemi specifici puntuali sia di tipo pubblico che privato.

Tipo varianti	*n.*
Varianti obbligatorie di adeguamento	1
Varianti legate ad interventi infrastrutturali di livello comunale e sovracomunale	-
Varianti di interesse generale P.P. con variante strutturale	2
Varianti puntuali monotematiche	9
Varianti con sportello unico	2
Totale	*14*

Pare evidente che la gran parte delle varianti sia di tipo parziale con incidenza molto alta di soluzioni per problemi 'privati'.

La lettura dello stato attuativo del PRG vigente evidenzia che :

- ✓capacità residua inedificata, nei dati e nelle consistenze territoriali, non rappresenta più una quota di vera offerta immobiliare; in effetti la quota residuale non rappresenta una percentuale completamente utilizzabile ai fini degli sviluppi futuri, specialmente per quanto riguarda le parti con indici non saturi. Le quote non realizzate, probabilmente, presentano a tutti gli effetti difficoltà edificatorie (frazionamenti proprietari, morfologia dei siti, tipologie edilizie esistenti ecc)
- ✓interventi non attuati che tra produttivo e terziario è pari a circa il 18%, dato significativo che certamente è legato a condizioni di non opportunità e difficoltà in ordine all'assetto proprietario.
- ✓elevata non attuazione dei servizi di livello locale pari al 58% per i servizi di interesse comune e al 71% per l'istruzione, al 24% per il verde e al 25% per i parcheggi. Ne consegue uno standard di PRG piuttosto elevato rispetto ai minimi ma che di fatto è lontano dall'attuazione: lo dimostrano anche i dati ricalcolati sul fabbisogno e sulle previsioni del PRG vigente. Le ragioni della mancata crescita dei servizi è legata al fatto che

Stato di attuazione del P.R.G. vigente - dati aggregati

aree normative	*mq.*	*esistenti o con previsioni attuate*	*%*	*in corso di attuazione*	*%*	*inattuate*	*%*	*TOTALE*	*%*
insediamenti	residenziali	905.763	92	19.690	2	59.072	6	984.525	100
insediamenti	commerciali e direzionali	-		-		-		-	
insediamenti	produttivi	654.933	88	22.327	3	66.982	9	744.242	100
servizi locali	interesse comune	36.130	90	0	0	3.960	10	40.090	100
	istruzione	36.120	74	0	0	12.980	26	49.100	100
	verde	86.530	74	0	0	29.990	26	116.520	100
175.580	parcheggio	16.800	89	0	0	2.160	11	18.960	100
servizi	produttivi	65.493	88	2.232	3	6.698	9	74.424	100
servizi	direzionali e commerciali	-		-		-		-	
servizi generali	impianti	2.000	100	0	0	0	0	2.000	100
	Totale	1.803.769	89	44.249	2	181.842	9	2.029.861	100
aree agricole	produttive	11.250.194	100		0		0	11.250.194	100
	incolte	1.073.539	100		0		0	1.073.539	100
20.540.433	boschi e prati	8.216.700	100		0		0	8.216.700	100
aree estrattive		-		-		-			
aree funzionali	ambientali	337.500	100		0		0	337.500	100
3.173.106	rispetto	2.835.606	100		0		0	2.835.606	100
	strade	203.200	100		0		0	203.200	100
	acque	253.400	100		0		0	253.400	100
	Totale	24.170.139	100	0	0	0	0	24.170.139	100
TOTALE		25.973.908	99	44.249	0	181.842	1	26.200.000	100

Le dinamiche evolutive vengono quindi ipotizzate in termini di "scenario possibile" nella cartografia allegata, ove in blu vengono individuate le possibili trasformazioni tendenziali e spontanee che il PRG vigente potrebbe adottare utilizzando il metodo della trasformazione per addizioni successive, in ragione sia delle problematiche complessive urbane, sia della necessità di adeguamento del trend di crescita.

I punti chiave dello scenario sono i seguenti:

patrimonio storico culturale

- ✓ perdita di leggibilità del tessuto urbano storico esterno al centro storico e non identificato nè tutelato
- ✓ perdita di leggibilità del tessuto rurale di impianto documentario delle aree di pianura, non identificato nè tutelato.

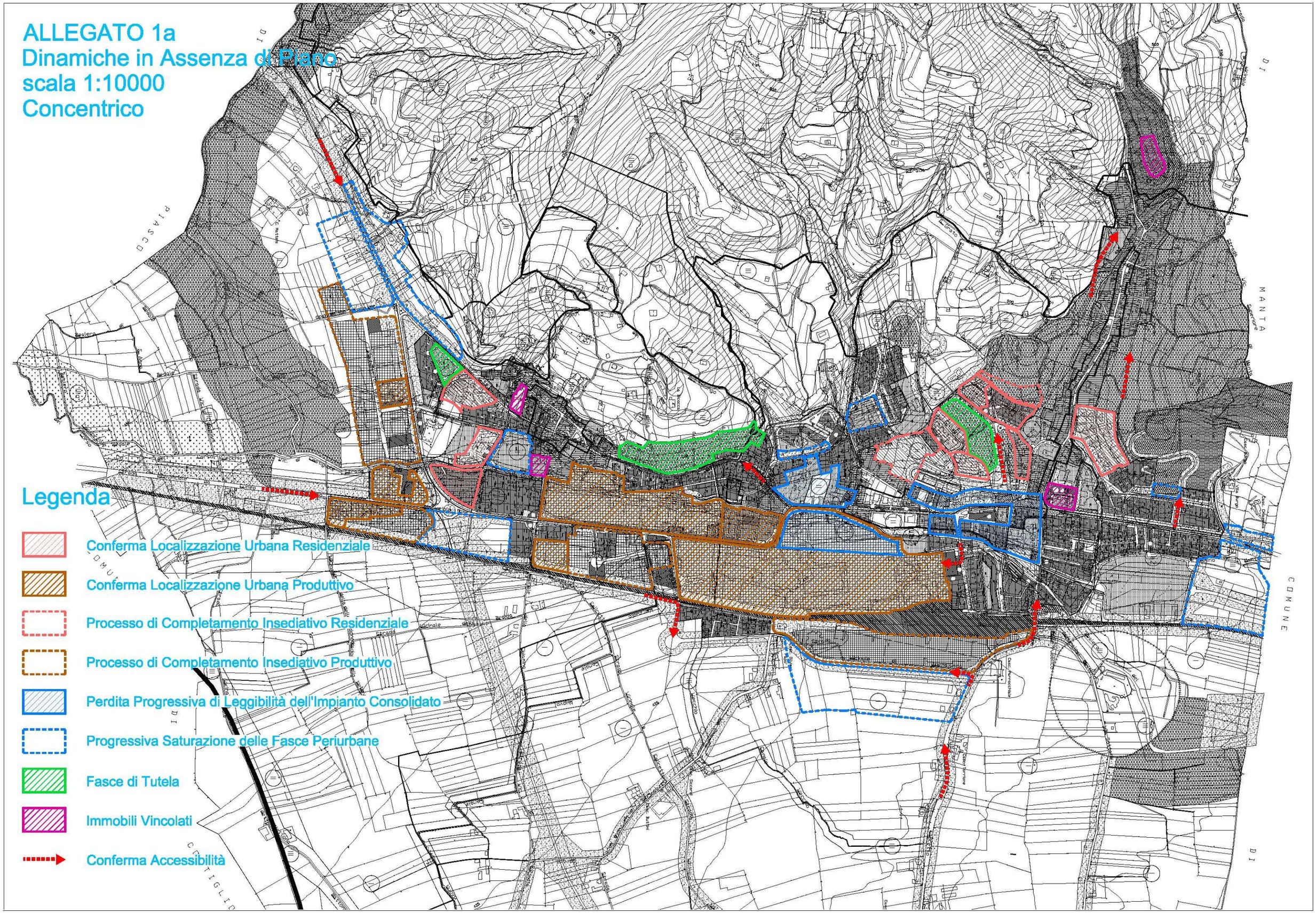
insediamenti

- ✓ rallentamento delle attività nelle aree consolidate, in assenza di possibilità di trasformazione funzionale coerente alle esigenze attuali
- ✓ completamento delle aree libere nei corridoi di accesso urbano con ricompattazione dell'abitato lungo strada, vocato tendenzialmente a funzioni miste residenziali commerciali (fascia stradale posta al piede della collina che costituisce attraversamento all'insediamento urbano)
- ✓ completamento progressivo della fascia periurbana contenuta dalla viabilità esistente e in progetto, sulla quale in parte sono già previste trasformazioni (aree agricole di riserva- processo di completamento) ma che ad oggi presenta ancora caratteri fortemente promiscui con marcate connotazioni agricole
- ✓ conferma degli insediamenti produttivi urbani o le aree lungo la via per Villanovetta, con relativo controllo delle ricadute ambientali indotte, particolarmente da anche in termini di traffico pesante indotto
- ✓ crescita del nuclei frazionali di Villanovetta e Falicetto, relazionata a esigenze reali di domanda e di risposta del sistema dei servizi complessivo
- ✓ conferma delle aree terziario-artigianali connesse all'area centrale con progressiva crescita del traffico locale indotto

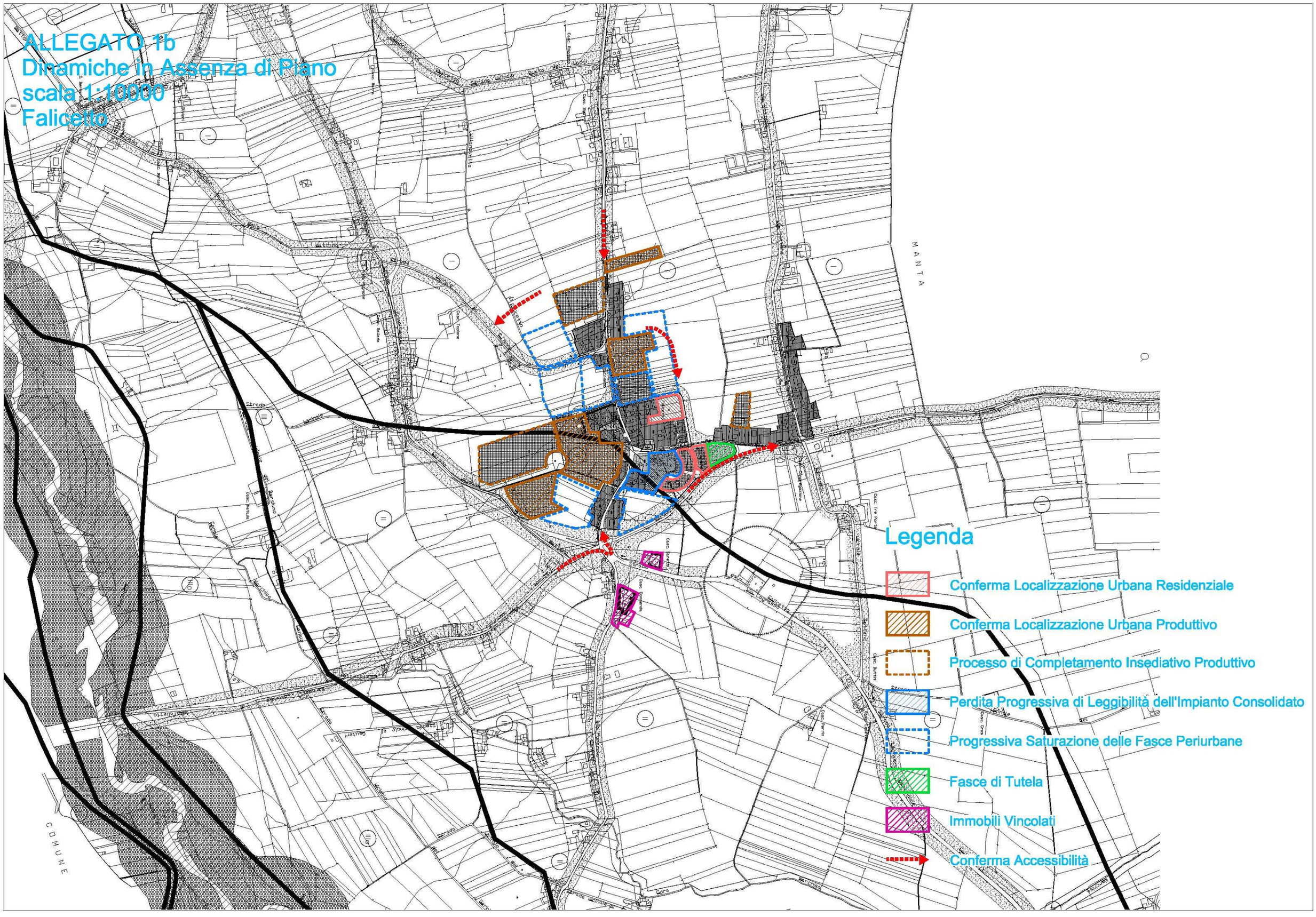
infrastrutture

- ✓ completamento del sistema delle circonvallazioni, tratto nord sud, in raccordo con il tratto di Costigliole Saluzzo e proseguendo con il tratto di Manta; in assenza di una soluzione del problema di attraversamento dell'abitato e in assenza di consolidamento della programmazione provinciale della nuova bretella Saluzzo-Verzuolo; tratto sud frazione Falicetto in assenza di una soluzione del problema di attraversamento dell'abitato e in assenza di consolidamento della programmazione provinciale della vecchia bretella Saluzzo-Cuneo.
- ✓ definizione della soluzione dell'accessibilità al polo produttivo dell' insediamento Burgo(che **non** è classificata come azienda a rischio - RIR)

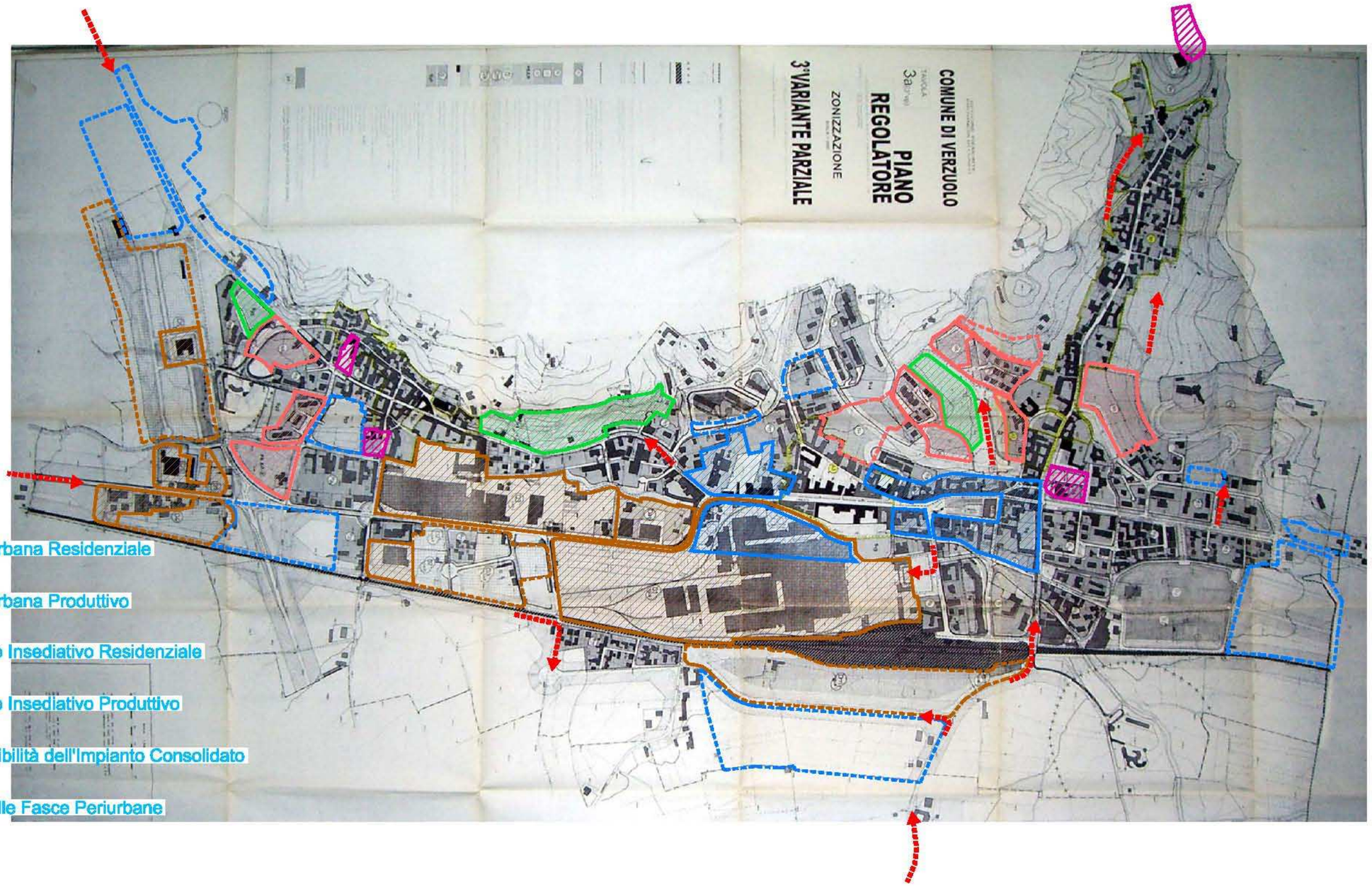
ALLEGATO 1a
Dinamiche in Assenza di Piano
scala 1:10000
Concentrico



ALLEGATO 1b
Dinamiche in Assenza di Piano
scala 1:10000
Falicetto



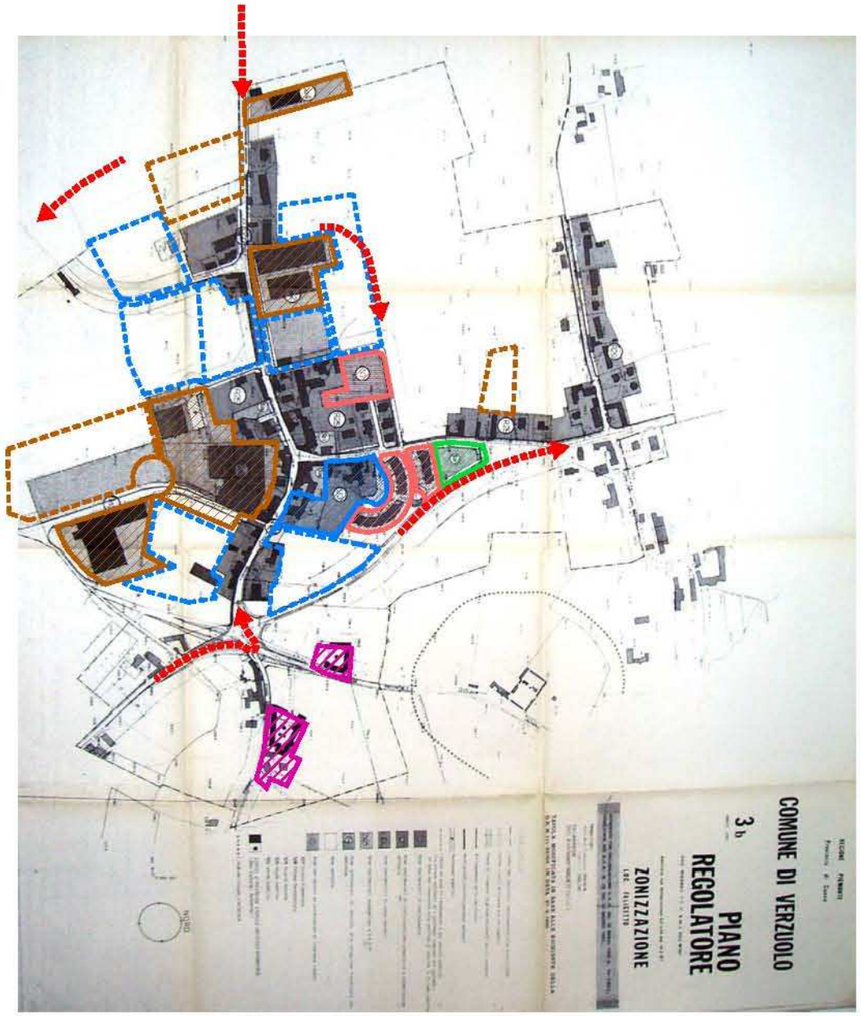
ALLEGATO 1c
Dinamiche in Assenza di Piano
scala 1:10000
Concentrico



Legenda

- Conferma Localizzazione Urbana Residenziale
- Conferma Localizzazione Urbana Produttivo
- Processo di Completamento Insediativo Residenziale
- Processo di Completamento Insediativo Produttivo
- Perdita Progressiva di Leggibilità dell'Impianto Consolidato
- Progressiva Saturazione delle Fasce Periurbane
- Fasce di Tutela
- Immobili Vincolati
- Conferma Accessibilità

ALLEGATO 1d
Dinamiche in Assenza di Piano
scala 1:10000
Falicetto



Legenda

- Conferma Localizzazione Urbana Residenziale
- Conferma Localizzazione Urbana Produttivo
- Processo di Completamento Insediativo Produttivo
- Perdita Progressiva di Leggibilità dell'Impianto Consolidato
- Progressiva Saturazione delle Fasce Periurbane
- Fasce di Tutela
- Immobili Vincolati
- Conferma Accessibilità

Descrizione e classificazione del territorio: problematiche ambientali esistenti

Riferimento Allegato 1 D.Lgs 15 2/2006:
c caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere interessate
d problematiche ambientali esistenti pertinenti al piano con particolare riguardo alle aree di rilevanza ambientale(SIC,ZPS)
Riferimento L.R. 40/98 art. 20: descrizione e classificazione del territorio: suddivisione del territorio comunale interessato in ambiti omogenei rispetto alle caratteristiche comuni.

La valutazione della situazione attuale del territorio comunale di Verzuolo è svolta sulla base del contributo dall'Arpa "Settore valutazione ambientale VAS", in qualità di Ente con competenze in materia ambientale, nella fase di consultazione sul Documento Tecnico Preliminare.

Le osservazioni, trasmesse con documento prot. n. 117031/02.03 in data 08:10.2008, indicano che il Rapporto Ambientale "*deve fornire la caratterizzazione dello stato attuale per le singole matrici ambientali interessate dalle azioni di piano quali: suolo, acqua, aria, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale e paesaggistico. Attraverso la consultazione delle banche dati comunali, provinciali e regionali, dovranno essere individuate le aree sensibili (aree umide, corridoi ecologici, piccoli lembi di verde, aree di risorgiva, aree di rispetto di pozzi) e le eventuali criticità ambientali (siti in bonifica, discariche, cave, raccolta depurazione e scarico dei rifiuti,ecc.) descrivendo con adeguato dettaglio lo stato attuale delle matrici che hanno subito gli impatti.*

La valutazione dello stato del sistema ambientale, così come da indicazioni Arpa, potrebbe essere costituito da un insieme di indicatori e indici ambientali sintetici, scelti in funzione della rappresentatività e della disponibilità di informazioni, riaggregati in sistemi di riferimento, ovvero: urbanizzazione, agricoltura, zootecnia, trasporti, attività produttive, infrastrutture, rifiuti.

L'aggregazione e la pesatura degli indicatori sintetici può contribuire a fornire una rappresentazione del territorio su base comunale, evidenziandone le problematiche attualmente esistenti, ad individuarne le situazioni critiche e a selezionare gli indicatori significativi ai fini del monitoraggio.

Partendo quindi dalle disponibilità effettive di dati si è valutato di individuare:

- ✓ **Fattori territoriali** delle aree interessate dal Piano, utili per descrivere il sistema insediativo comunale.
- ✓ **Componenti ambientali** per valutare, sulla base dei dati conoscitivi, la caratterizzazione dello stato attuale, interessato dalle azioni di piano quali: suolo, acqua, aria, biodiversità, flora fauna ed ecosistemi, popolazione e salute umana, beni materiali e patrimonio culturale e paesaggistico.
- ✓ **Aree sensibili e Comparti territoriali** tendenzialmente omogenei, per determinare le criticità e le potenzialità.

Fattori territoriali

Le fonti principali dei dati disponibili, per la redazione del Piano, su base comunale disaggregata, aggiornati e confrontabili sono data da:

- ✓ usi del suolo (aggiornati al volo AGEA 2005 ed ottenuti per foto interpretazione)
- ✓ usi e tipologie forestali (dati IPLA)
- ✓ dati sulle reti infrastrutturali
- ✓ dati demografici disaggregati
- ✓ dati sulle attività (localizzazioni)
- ✓ dati sulla distribuzione del patrimonio insediativo
- ✓ dati aree soggette a tutela

Sulla base dei dati ricavabili dalle fonti citate, si sono quindi ottenute le valutazioni relative ad indicatori di seguito descritti:

densità abitanti

per Kmq	***239***	

incidenza accentramento

per superficie area	*mq*	o/o
Superfici fabbricati esterni in aree urbane	192.000	0,82
superfici esterne all'area urbana	23.415.200	

usi del suolo

usi disaggregati	*area mq.*	*o/o*
seminativo (11.250.194+2.835.606)x20%	2.817.160	11
frutteti	9.501.979	37
vigneti 14.085.800x 5%	704.290	3
boschi prati ambiti collinari tutela 8.216.700+337.500	8.554.200	32
incolti agricoli	1.073.539	4
aree ad arboricoltura da legno	0	0
aree con vegetazione ripariale	304.080	1
aree estrattive	0	0
acque	253.400	1
totale aree agricole	**23.208.648**	**89**
aree a verde pubblico e attrezzate per attività sportive	141.430	0,6
aree per attività scolastiche	80.539	0,3
aree per attrezzature di interesse comune	45.844	0,2
aree per parcheggi e servizi produttivi commerciali	160.744	0,7
aree residenziali	958.722	4
aree commerciali	16.199	0,2
aree produttive	884.774	3
impianti produttivi agricoli o produttivi isolati	0	0
giardini e pertinenze a verde,	499.900	2
totale aree insediative	**2.788.152**	**11**
viabilità e ferrovie	203.200	
superficie totale	26.200.000	100

aree urbanizzate

usi aggregati	*area mq.*	*o/o*
aree agricole e naturali	23.161.800	88
acque	253.400	1
aree urbanizzate afferenti l'area urbana	2.784.800	10
aree per infrastrutture viabilistiche e ferroviarie	203.200	1
superficie totale	26.200.000	100

aree impermeabilizzate

usi	*aree mq.*	*totale*	*%*
viabilità e ferrovie	203.200	2.391.452	9
aree attrezzate per attività sportive	41.430		
aree per attività scolastiche	80.539		
aree per attrezzature di interesse comune	45.844		
aree per parcheggi e servizi prod. comm.	160.744		
aree residenziali	958.722		
aree commerciali	16.199		
aree produttive	884.774		
impianti produttivi agricoli o produttivi isolati	0		

aree non impermeabilizzate

usi	*aree mq.*	*totale*	*%*
seminativo	2.817.160	23.308.648	89
frutteti e vigneti	10.206.269		
boschi	8.554.200		
incolti agricoli	1.073.539		
arboricoltura da legno	0		
aree con vegetazione ripariale	304.080		
aree estrattive	0		
aree a verde pubblico	100.000		
acque	253.400		

aree parzialmente impermeabilizzate

usi	*aree mq.*	*totale*	*%*
serre e vivai	0	499.900	2
giardini e pertinenze a verde	499.900		

popolazione per aree urbanizzate

comparti aggregati	*area mq*	*o/o*
comparti extraurbani	23.208.648	863
comparti urbani 2.788.152 – 268.139 +203.200	2.723.213	4.801
comparti delle espansioni RN .161.058+ PN 107.081	268.139	699

rapporti

aree urbanizzate mq. 2.784.800	popolazione residente esistente 6.363	437 mq./ab.
aree impermeabilizzate mq. 2.391.452	aree a verde pubblico e/o agricole uso del suolo	1,02 %
aree produttive mq. 884.774	aree urbanizzate totali	31 %
n. addetti 1.369 da relazione PRG	superfici produttivo mq. 884.774	600 mq./ad.
seminativi uso del suolo	SAU	50%
aree servizi ed infrastrutture realizzate da attuazione PRG vigente mq. 175.580	aree residenziali e produttive realizzate mq. 1.560.196	0,11 mq.
aree a servizi per il verde realizzate da attuazione PRG vigente mq. 86.530	aree residenziali e produttive realizzate mq. 1.560.196	0,05 mq.
aree a servizi per il verde realizzate da attuazione PRG vigente mq. 86.530	aree residenziali realizzate mq. 905.763	0,09 mq.
Incidenza del sistema complessivo delle aree di maggior sensibilità ambientale e paesistica: VAS 5.1	mq. 17.749.350	67 %

Componenti ambientali

Le tematiche ambientali definite come: suolo e demografia, clima, acqua e aria, flora e fauna, inquinamenti da rifiuti elettrosmog e acustica, consentono di valutare, sulla base dei dati conoscitivi, la caratterizzazione dello stato attuale, interessato dalle azioni di piano.

Suolo

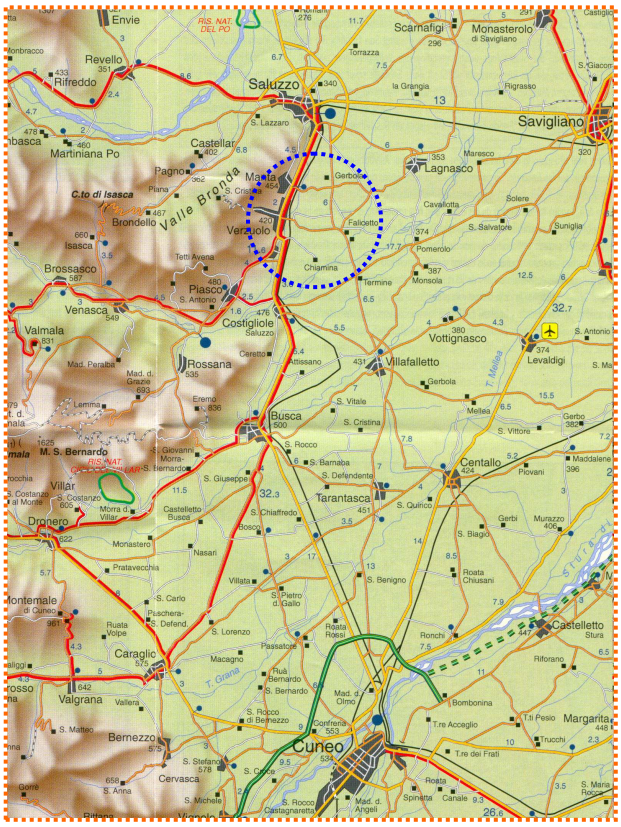
Verzuolo è certamente di origine molto antica: il paese è composto da un nucleo medioevale denominato "La Villa", da un corso pedonale chiamato Paschero perché in epoca medioevale era zona di libero pascolo, da un altro nucleo medioevale chiamato Villanovetta.
L'agglomerato moderno si distende per unire i tre borghi, mentre verso la pianura si trova la frazione di Falicetto. Villanovetta è stata comune autonomo e ciò spiega la diversificazione dei borghi e la presenza di due palazzi comunali sul territorio. Sulla collina in fondo alla salita del centro storico e dl ricetto si trova il Castello di eccezionale imponenza anche se in parte diroccato.

Il Comune di Verzuolo si estende, per una superficie di 2620 Ha., sulla direttrice Torino-Saluzzo-Cuneo ed è situato all'imbocco della Valle Varaita.

Planimetricamente presenta forma irregolare, con bordi assai frastagliati: può essere inscritto in un rettangolo i cui lati maggiori, situati in direzione 0-E, hanno lunghezza quasi tripla rispetto a quella dei lati minori (direzione N-S).

Confina a Nord con il Comune di Manta, a Sud con Piasco, Costigliole e Villafalletto, ad Ovest con Pagno e ad Est con Manta, Lagnasco e Savigliano.

L'attuale capoluogo di Verzuolo, posto al centro del territorio comunale, dista 67 Km. da Torino, 6 Km. da Saluzzo e 26 Km. da Cuneo.



Ad entrambi i capoluoghi di provincia è collegato dalla ferrovia (linea Torino-Savigliano-Cuneo) e dalla strada regionale n. 589 (detta dei laghi di Avigliana) che, attraversandolo in direzione N-S lo divide praticamente in due parti e crea non pochi problemi di circolazione, di traffico, di sicurezza per i pedoni, di inquinamento, di stabilità per le costruzioni più antiche.

Il territorio del Comune di Verzuolo (CN), con una superficie di circa 26 kmq, è ubicato allo sbocco della Valle Varaita. L'area è compresa nei Fogli n.° 78 - 79 "Argentera - Dronero" e 80 "Cuneo" della Carta Geografica d'Italia in scala 1 : 100.000.

Dal punto di vista altimetrico il territorio comunale è compreso tra quota 360 m s.l.m. del settore orientale, in prossimità del confine con i Comuni di Manta e Lagnasco, ed una quota di 1167 m s.l.m. del Monte San Bernardo Vecchio, nel settore occidentale del territorio comunale.

Morfologicamente il Comune può essere suddiviso in due distinte zone. La prima è rappresentata dal **settore pianeggiante** in corrispondenza della porzione orientale del territorio, nella pianura generata dal *T.Varaita*, ad ENE del centro abitato.

La seconda zona è **montuosa e collinare**, rappresentata dall'estrema propaggine Nord -orientale dell'articolata dorsale spartiacque *Valle Varaita – Valle Po*; é posta a quote superiori ai 430 m s.l.m. ed è contraddistinta dalla presenza di alcune borgate e numerosi casolari isolati. Le zone caratterizzate da una maggiore acclività sono solcate da incisioni ad opera di piccoli rii, a volte profondamente incassati, che danno origine a scarpate subverticali e forme legate ad una accentuata attività erosiva per arretramento della testata.

Il **versante vallivo** compreso all'interno del comune di *Verzuolo* risulta intensamente vegetato, con una copertura arborea fitta e continua, anche in corrispondenza dei settori posti alle quote più elevate.

Le **fasce boscate** risultano costituite dall'alternanza di settori occupati da bosco ceduo, sottoposto a taglio stagionale, e da settori in cui il bosco risulta privo di manutenzione programmata e sottoposto a tagli saltuari. É infine da segnalare la presenza di numerose radure e fasce disboscate, soprattutto in prossimità delle borgate e dei casolari, occupate da prati o da coltivazioni varie.

I corsi d'acqua del versante (*Rio Torto, Rio di S.Bernardo, Rio di S.Cristina*) confluiscono nel canale denominato *Bedale del Molino*: questo canale, unito ad una rete di canali secondari che esso stesso alimenta, costituisce la rete irrigua principale, oltre ad essere utilizzato dai principali stabilimenti industriali nel *Concentrico di Verzuolo*.

La **zona pianeggiante**, in prossimità del corso del *T. Varaita*, è intensamente coltivata, in particolare a frutteto e le forme morfologiche risentono notevolmente dell'intervento antropico. Il *Torrente Varaita* borda il territorio comunale a ESE; scorre praticamente al livello del piano campagna, e solo un terrazzo dell'altezza di 1 – 2 m separa le alluvioni terrazzate da quelle recenti ed attuali.

Inquadramento geologico generale.
La zona esaminata è compresa nei Fogli 78 e 79 "Argentera - Dronero" (II edizione - Carta Geologica d'Italia alla scala 1: 100.000) e 80 "Cuneo" (Regio Ufficio Geologico – 1: 100.000). I litotipi rilevati sono attribuibili al "Dominio Interno" o "Pennidico" delle Alpi Occidentali ed in particolare al "Complesso del Dora - Maira".

I litotipi rilevati nel *Comune di Verzuolo* sono costituiti da metamorfiti, in particolare:*micascisti, micascisti gneissici e quarzomicascisti; anfiboliti e gneiss anfibolici; quarziti micacee.*

I depositi quaternari sono rappresentati da coperture detritico/colluviali e depositi alluvionali terrazzati, sia medio recenti che attuali.
I terreni di copertura detritico - colluviale, a prevalente composizione limoso - sabbiosa, sono omogeneamente distribuiti nel settore collinare del territorio comunale di *Verzuolo*. Questi depositi risultano spesso intensamente alterati, tali da formare in alcuni punti accumuli di "terre rosse" di potenza dell'ordine del metro (settore limitrofo a *C.se Roasio*).
Le alluvioni terrazzate, legate geneticamente all'attività deposizionale post – wurmiana dei torrenti *Varaita* e *Maira*, costituiscono l'ampio settore pianeggiante del territorio comunale, a quote inferiori ai 430 m s.l.m. e sono costituite da depositi prevalentemente a granulometria ghiaioso-ciottolosa (ghiaie poligeniche con ciottoli di pezzatura da media a minuta alternate ad orizzonti limoso argillosi sabbiosi), con matrice sabbiosa, e localmente cementati: i livelli conglomeratici hanno potenza che talora raggiunge i 20/30 m; essi tuttavia non sembrano costituire livelli continui. In alcuni punti le alluvioni risultano coperte da depositi limoso – sabbiosi di spessore ridotto, solitamente inferiore al metro, legati ad apporti gravitativi della bassa collina e a modesti allagamenti, con depositi fini, da parte del reticolo idrografico minore. Le alluvioni recenti ed attuali si trovano in prossimità del *T. Varaita* e presentano le stesse caratteristiche sedimentologiche di quelle terrazzate.

I fenomeni di dissesto sono stati classificati con dei codici identificativi che, oltre a riportare la tipologia di frana *(1 ribaltamento, 2 crollo, 3 scivolamento rotazionale, 4 scivolamento traslativo, 5 colamento lento* e *10 movimenti gravitativi compositi*) ed il grado di attività *(A attiva e Q quiescente)*, indicano anche il materiale in prevalenza coinvolto nel dissesto *(D detrito con matrice fine).*
Nel caso di dissesti attivi sono state spesso riconosciute porzioni della nicchia di distacco principale, testimoniata da una netta scarpata morfologica.

I fenomeni di dissesto più frequenti sono rappresentati da colamento lento (soliflusso) e da frane di scivolamento rotazionale.
Colamento lento è legato al lento movimento della coltre detritica superficiale, appesantita e mobilizzata ad opera dell'acqua di precipitazione e dalla presenza di risorgive. La mobilizzazione è infine favorita dall'assetto strutturale delle formazioni che presentano, in molti settori di versante, una giacitura a franapoggio che funge da superficie di scivolamento per la coltre detritica sovrastante.
Si osservano fenomeni di questo tipo nella zona di testata del *Rio di S. Cristina* nei pressi della cresta del *Monte S. Bernardo Vecchio* e nell'area adiacente a *Fontana Trucco*.

Scivolamento rotazionale è caratterizzato da superfici di rottura concave verso l'alto e si sviluppa in prevalenza all'interno dei depositi eluvio – colluviali o detritici con spessori elevati (maggiori di 1 m).

Altro fenomeno di dissesto rilevato è rappresentato da frane di scivolamento **traslativo**, contraddistinto da superfici di scivolamento piane o debolmente ondulate ed impostate spesso in corrispondenza di discontinuità strutturali, come il contatto tra roccia in posto e detrito sovrastante.
E' infine presente un settore caratterizzato da **fenomeni gravitativi compositi**, con evoluzione da crolli e ribaltamenti a scivolamenti traslativi e frane per saturazione e fluidificazione, a valle di *Gr. Trancheri*.

Sono stati inoltre indicati i **terrazzi fluviali del T.Varaita** che presentano un'altezza compresa tra 1 – 2 m e **gli orli delle scarpate di erosione** dei corsi d'acqua minori: questa indicazione è molto importante perchè le zone al di sotto dei cigli delle scarpate presentano acclività molto elevata e instabilità legata ai processi erosivi torrentizi che si manifestano sia come erosione spondale che come erosione rimontante di testata.
Sono stati infine rappresentati i **tratti dei corsi d'acqua caratterizzati da forte tendenza erosiva**, cioè con sponde in erosione o alvei fortemente incisi.

Sulla base delle indicazioni sopra esposte è stato possibile assegnare le **Classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica per tutto il territorio comunale**. I risultati sono presentati nell'allegata *"carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"*.

Per la valutazione dell'inquadramento demografico dell'area in esame si sono analizzate le banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT. I dati rielaborati sono relativi alla popolazione al 31.12.2006.

Analizzando la serie storica dei movimenti naturali e migratori, sia attraverso i dati di retrospezione ventennali del precedente P.R.G., sia attraverso un aggiornamento alla situazione attuale, si nota, specialmente negli ultimi anni, una significativa seppur modesta tendenza ad un aumento della popolazione, che indurrebbe a considerare non più stazionaria la quota degli abitanti residenti per il prossimo futuro.

Fino al 1971 si è assistito infatti ad un sensibile incremento della popolazione, la situazione si è poi quasi stabilizzata con oscillazioni in diminuzione di entità contenuta che hanno portato ad una riduzione di abitanti nel 1981 e nel 1991, dopodichè fino al 2003 si è verificata una leggera ripresa di tendenza all'incremento pari allo 0,18% annuo.

Censimento 2001

Superficie territoriale, densità, popolaz. residente *(tav. 2.1)*				
Superficie	*densità abitativa*	*Totale resid.*	*maschi*	*famiglie*
26,20 kmq	*236*	*6.106*	*3.019*	*2.542*

Edifici ed abitazioni *(tav. 2.1)*				
Edifici	*Ad uso abitativo*	*abitazioni.*	*Abit occupate da residenti*	*Abitazioni vuote*
1.229	*1.106*	*2.711*	*2.535*	*149*

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione *(tav. 2.11)*							
Prima 1919	*1919-1945*	*1946-1961*	*1962-1971*	*1972-1981*	*1982-1991*	*1991 e oltre*	*totale*
348	***149***	***203***	***170***	***98***	***55***	***83***	***1.106***

Abitazioni occupate da persone residenti *(tav. 2.12)*								
totale			***Titolo di godimento***					
			In proprietà			***In affitto***		
Abit	***stanze***	***occupanti***	***Abit***	***stanze***	***occupanti***	***Abit***	***stanze***	***occupanti***
2.535	***10.492***	***6.137***	***1.809***	***7.907***	***4.497***	***525***	***1.780***	***1.181***

Abitazioni occupate da residenti per tipologia di sevizi presenti, superficie *(tav. 2.14)*									
Abitazioni fornite di acqua potabile		***Abitazioni fornite di impianto di riscaldamento***						***Occupate da persone residenti***	
totale	***Da acquedotto***	***totale***	***centralizzato***	***autonomo***	***Apparecchi singoli x tutta abit***	***Apparecchi singoli x parte abit.***	***Acqua calda***	***numero***	***superficie***
2.532	***2.399***	***2530***	***766***	***1.558***	***196***	***293***	***2.461***	***2.535***	***240.344***

Dalle ricerche preliminari si evincono i dati della popolazione al 1971 pari a 6.257 abitanti, al 1981 pari a 5.966 abitanti. Dai 6.020 abitanti del 1991 si è passati ai 6.182 abitanti del 2.001con leggero aumento, che si è mantenuto fino ad oggi presentando una situazione di 6.247 abitanti al 2.003 e abitanti 6.363 al 31.12.2006.

Alcuni segnali di ripresa economica di livello generale, a sostegno della politica di pianificazione locale, permettono una valutazione di contenimento di eventuali flessioni dell'indice positivo.

Come si può osservare all'interno del territorio del Comune di Verzuolo risiedono 6.363 persone che corrispondono all'1,11% del totale della popolazione provinciale (573.613 abitanti).
L'estensione territoriale dell'area in esame è pari a kmq. 26,20, ne consegue quindi che la densità abitativa media è pari a ab./kmq. 242,86.

Dal punto di vista pluviometrico la distribuzione annuale delle precipitazioni in Piemonte presenta un andamento bimodale, con due massimi, uno primaverile ed uno autunnale, e due minimi, uno invernale ed uno estivo. In base alla collocazione nell'anno del minimo principale, del massimo principale e del massimo secondario si possono distinguere in Piemonte quattro tipi di regimi pluviometrici, di cui tre di tipo continentale (minimo principale in inverno), ed il restante di tipo mediterraneo (minimo principale in estate):

- ✓ prealpino: con minimo principale in inverno, massimo principale in primavera e secondario in autunno;
- ✓ sublitoraneo: con un minimo principale in estate, massimo principale in autunno e secondario in primavera;
- ✓ subalpino: con minimo principale in inverno, massimo principale in autunno e secondario in primavera;
- ✓ subcontinentale: con minimo principale in inverno, massimo principale in autunno e secondario in estate.

In accordo con i dati esposti, il regime pluviometrico della zona può essere classificato “sublitoraneo alpino”: due massimi, con leggera prevalenza del primaverile sull’autunnale, e due minimi, di cui l’invernale è il più pronunciato.

Dall’analisi della piovosità della zona emerge come la media annua non sia troppo elevata (intorno ai 900 mm) e tocchi le punte massime nei mesi di Aprile – Maggio - Giugno, in concomitanza con il disgelo primaverile *(Carta Climatica del Piemonte – Regione Piemonte / C.S.I. / Università di Torino – Scala 1:250.000).*

Le precipitazioni medie annue raggiungono valori di circa 900 mm con massimi nel periodo primaverile ed autunnale (regime pluviometrico di tipo “prealpino”). Le precipitazioni più intense risultano essere concentrate nei mesi primaverili, in concomitanza con lo scioglimento delle nevi; le piene che si originano in questo periodo, sull’asta principale, provocano un’intensa attività erosiva spondale e di fondo alveo, con conseguente aumento del trasporto solido.

Dal punto di vista termometrico, l'analisi delle serie storiche nei pressi dell'area in esame ha permesso di evidenziare come le temperature medie annue si assestino su un valore pari a 10,5°C con un minimo medio nel mese di gennaio pari a 1,3°C ed un massimo medio nel mese di luglio con 20,5°C.
Mediamente le temperature minime assolute inferiori a 0°C, e quindi il numero medio di giorni di gelo annui, si registrano per 85 giorni. Il mese con il maggior numero di giorni di gelo è quello di gennaio seguito dai mesi di dicembre e di febbraio. Frequenti appaiono tuttavia le gelate nei mesi di marzo e di novembre mentre rare sono le gelate tardive di a-prile.

Dalla relazione tra le temperature medie mensili e la quota è possibile stimare il livello di continentalità dell'area in esame. L'indice di continentalità decresce con la quota ed è massimo nelle zone di pianura, dove la forte escursione termica annua è determinata principalmente dalla forma depressa del bacino padano che favorisce il permanere di masse di aria anticiclonica responsabili delle basse temperature alle basse quote in inverno e del forte innalzamento termico nei mesi estivi.

Acqua

I dati di riferimento sono derivati dalle valutazioni operate dalla Regione per il PTA (Piano Tutela delle Acque) in sede di individuazione e normazione dell'area idrografica AI5 in cui Verzuolo ricade.

Acque sotterranee

L'importanza di una **carta geoidrologica** che evidenzi l'andamento delle acque sotterranee del settore di pianura del territorio comunale di *Verzuolo* è legata alla necessità di stabilire quanto profonda sia la falda acquifera superficiale rispetto al piano campagna in ogni punto del territorio; queste conoscenze sono indispensabili a scopo applicativo per stabilire fino a quale profondità non vi siano interferenze con lavori di scavo, con la realizzazione di fondazioni o di piani interrati.

Il settore di versante del territorio comunale di Verzuolo, nella carta geoidrologica è distinto in due unità in base al tipo e grado di permeabilità: la prima unità accorpa tutti i litotipi del substrato roccioso affiorante in quanto permeabili per fessurazione; la seconda accorpa i depositi detritico – eluviali - colluviali con spessore maggiore e minore di un metro, in quanto formati da depositi sabbioso limosi, localmente argillosi e caratterizzati da moderata permeabilità per porosità, scarsa laddove si concentra la frazione argillosa.
Le **sorgenti** rilevate presentano valori di portata inferiore al litro/secondo. In tutti i casi si tratta di sorgenti con acquifero posto all'interno della copertura detritico – colluviale di spessore superiore al metro. Il substrato impermeabile degli acquiferi è costituito da micascisti e micascisti gneissici con giacitura a "franapoggio".

Il **settore di pianura** è formato da sedimenti di origine fluviale. I depositi alluvionali sono caratterizzati da valori di conducibilità idraulica decisamente elevati, nella maggior parte dei casi superiori a 10^{-2} cm/s. Lo spessore del materasso alluvionale aumenta verso NE fino a raggiungere i 200 m nel territorio di *Scarnafigi*. Sono state distinte nella carta geoidrologica due unità in base al grado di permeabilità: la prima accorpa i depositi alluvionali recenti e quelli attuali, in quanto costituiti da sedimenti ghiaioso - sabbiosi puliti a permeabilità molto elevata; la seconda unità comprende i depositi alluvionali medio - recenti terrazzati che si distinguono dai precedenti in quanto hanno una seppur piccola percentuale di frazione limosa e possono essere presenti corpi lenticolari e discontinui di conglomerati cementati impermeabili (attorno ai 10 m di profondità).
I depositi ghiaiosi ospitano una **falda freatica** non più sfruttata da pozzi ad uso idropotabile a causa della scarsa protezione, ma sfruttata per usi agricoli e zootecnici. La falda presenta una soggiacenza media di 8 m dal piano campagna, ma nella zona adiacente al *Comune di Piasco*, fino a *Villanovetta*, il livello piezometrico è prossimo al piano campagna (poco oltre il confine comunale è infatti presente una risorgiva denominata *Fontana dei Prati*), probabilmente influenzato anche dalla presenza della fitta rete di canali irrigui che solcano il territorio.
La **direzione di deflusso delle acque sotterranee** è generalmente da SW verso NE; si individua una direzione preferenziale di drenaggio verso *Saluzzo*; analizzando il rapporto tra la falda freatica e il *T. Varaita* si osserva come il torrente stesso funga da principale asse di drenaggio per la falda. **Setti impermeabili ma discontinui,** costituiti da orizzonti argilloso – sabbiosi e conglomerati, sono presenti ad una profondità superiore ai 25 m.

Dinamica fluviale, Reticolo idrografico minore.

L'**idrografia superficiale** di questa porzione di territorio è rappresentata dai corsi d'acqua del versante, di modeste dimensioni, a carattere torrentizio, con regimi idrici soggetti a forti oscillazioni stagionali, con parti terminali soggette ad interventi antropici che li trasformano in una serie di canali arginati con alternanze di tratti a giorno e di tratti intubati, e dal corso d'acqua principale costituito dal *T. Varaita*, anch'esso caratterizzato da notevoli oscillazioni stagionali.
Sono anche presenti canali arginati che mostrano alternanze di tratti a giorno e di tratti intubati: in particolare il *Bedale del Molino* che prende origine dal *Torrente Varaita* nel *Comune di Piasco* (*Bedale del Corso*). La maggior parte di questi canali non presenta un vero e proprio "bacino naturale di alimentazione" e sono quindi contraddistinti da portate costanti o comunque oscillanti tra valori prevedibili e proporzionali alle dimensioni, in quanto regolati da una serie di chiuse, paratie e di scolmatori.

Nella valutazione della tipologia di dissesto di carattere torrentizio (lineare od areale) dei corsi d'acqua interferenti o non interferenti con zone abitate o per le quali è prevista l'edificabilità, si sono adottati criteri di tipo geomorfologico o idraulico. In linea generale il criterio geomorfologico è stato introdotto nel caso di tratti non interferenti con zone urbanizzate o di prevista urbanizzazione; per i corsi d'acqua adiacenti a zone abitate si è invece utilizzata la verifica idraulica in "moto uniforme" o in "stato critico". Sia i dissesti lineari contenuti entro l'alveo che i dissesti areali (esondazione) sono stati classificati come "Ee", comprese le zone alluvionabili per piene con tempo di ritorno di 500 anni.

Per la verifica della compatibilità idraulica delle opere esistenti (ponti, attraversamenti ecc..) è stata considerata la piena con tempo di ritorno di 100 anni, valutando in ogni caso l'influenza di tali opere sul territorio circostante nel caso di piena con tempo di ritorno di 200 anni (punto 3.3; Direttiva P.S.F.F.)

Per la determinazione dei volumi di piena del bacino del ***Torrente Varaita*** è stato utilizzato il metodo teorico di calcolo della massima altezza di pioggia attesa, con tempo di ritorno assegnato, nota la quota sul livello del mare. Per il calcolo di tali volumi si è fatto inoltre riferimento alla *Direttiva dell'Autorità di Bacino: "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B – allegato alla deliberazione n.° 2/99 del 11 maggio 1999"* ed alla *"Direttiva sulla piena di progetto da assumere per le progettazioni e le verifiche di compatibilità idraulica (2001)"*.
Dissesti lineari di carattere torrentizio (*erosioni e rimodellamenti di sponda*) sono stati riscontrati lungo gli impluvi del ***Rio Torto,*** **del** ***Rio di S. Cristina*** **e del** ***Rio San Bernardo*** **(*F.na Merlina*)-** (*settori classificati come "Ee: pericolosità molto elevata"*).
Sul *Varaita* sono presenti numerosi settori caratterizzati da intense battute di sponda, erosioni di sponda (dissesti lineari) e divagazioni d'alveo (dissesti areali), in particolare nella porzione di SSE del territorio comunale, in prossimità dell'area di *C. Chialva*.

Torrente Varaita. Il rischio di esondazione più elevato è presente per l'area posta nella fascia di pianura che borda a SSE il territorio comunale**.** La possibilità di alluvionamento del è dovuta principalmente alla presenza di battute di sponda ed al ridotto dislivello esistente tra il letto ordinario ed il settore adiacente, costituito dalla superficie del primo terrazzo fluviale.

Sono state riportate in carta le tre Fasce A, B e C (PSFF) di pertinenza del *Torrente Varaita*: la prima è considerata alluvionabile per piene ordinarie; la fascia B è definita alluvionabile per piene eccezionali, con tempi di ritorno fino 200 anni; la fascia C è classificata come alluvionabile per piene catastrofiche, con tempi di ritorno fino 500 anni.
Generalmente la larghezza dell'alveo varia tra i 70 e i 120 m e le sponde presentano mediamente una altezza di 2 – 3 m; localmente sono presenti terrazzini di 1 m circa (ad esempio nei pressi della località *Chiamina – S.Bernardo* si osserva la presenza di un terrazzino di circa 1 m la cui scarpata perde rapidamente altezza verso NE). Sono state inoltre individuate in base a rilievi morfologici le zone di battuta di sponda e le probabili zone di fuoriuscita dell'onda di piena.
In sponda sinistra, nella zona compresa tra *Ruà Tarditi e C.Cismondi*, la sponda presenta un'altezza media di 1 – 1,5 m, e l'alveo del *T.Varaita* è posto a quota maggiore rispetto la pianura circostante; a ridosso della sponda è presente una strada sterrata con un rilevato di 2 – 3 m di altezza che protegge la zona, ma non si può escludere che l'onda di piena possa scavalcare il rilevato stesso.
Mentre l'estensione della Fascia B in sinistra potrebbe essere giustificata dal fatto che la pianura perde quota verso N e quindi l'alveo è sospeso rispetto ad essa, la larghezza della Fascia B in sponda destra sembra sovrastimata, in quanto la pianura aumenta di quota vero S. La larghezza della Fascia B in corrispondenza del ponte di quota 410 m che congiunge *Villafalletto a Falicetto* appare invece sottodimensionata, come si rileva anche dai sopralluoghi dell'Autorità del Bacino in seguito all'alluvione Giugno 2000 (stop V53 e V54 del *Comune di Verzuolo*). La larghezza della Fascia C risulta ovunque sovrastimata, in base ai calcoli ed alle verifiche effettuate.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua del versante: ***Rio di S.Bernardo, Rio di S.Cristina, Rio di Via delle Lose***, essi presentano alvei molto incisi ed incassati, per cui nella maggior parte dei loro bacini la pericolosità è legata alla potenzialità erosiva spondale, di fondo e di testata durante le piene, che può causare instabilità dei versanti per erosione e scalzamento al piede; si ha possibilità di esondazioni solo nell'ultimo tratto; quando essi raggiungono il fondovalle ed i centri abitati sono soggetti a interventi antropici che li trasformano in una serie di canali arginati con alternanze di tratti a giorno e di tratti intubati. Si individuano delle zone, a valle degli intubamenti terminali, in cui l'acqua potrebbe essere convogliata in caso di fuoriuscita per ostruzione ad opera di vegetazione e detrito o per sezioni sottodimensionate: si tratta solitamente di strade che potrebbero essere utilizzate come alveo di piena, convogliando poi l'acqua nel *Bedale del Molino*.

Un discorso a parte va fatto per il ***Rio Torto***: è stata individuata una possibile zona di esondazione a valle della curva a gomito nei pressi de *La Cascinetta*: a monte di questa zona l'alveo presenta una sezione sufficiente a contenere le piene catastrofiche, a valle invece si ha una riduzione della sezione con conseguente possibilità di esondazione ai danni dei campi circostanti.

Il Varaita presenta le seguenti caratteristiche:
- DMV (deflusso minimo vitale): 1,28 mc/s
- Portata media: 9 mc/s
- Deflusso medio annuo 576 mm.

Il bilancio delle pressioni e delle criticità viene quindi derivato dal rapporto di cui alla scheda di AI5, ove si individuano:

Criticità e problematiche:

Acque superficiali

- ✓ Alta: disequilibrio bilancio idrico: deficit idrici sull'asta di valle nell'anno scarso TR=5anni;
- ✓ Bassa: non conformità D.Lgs. 152/99: la classe di qualità ambientale è buona su tutta l'asta;
- ✓ SI: criticità usi in atto: criticità nell'anno scarso per l'approvigionamento idrico a scopo irriguo nella stagione estiva;

Acque sotterranee:

- ✓ Medio: disequilibrio bacino idrico: moderate condizioni di disequilibrio (localizzate);
- ✓ Medio: non conformità D.Lgs. 152/99 – falda superficiale: compromissione da nitrati, fitosanitari, solventi org. (localizzata);
- ✓ Basso: non conformità D.Lgs. 152/99 – falde profonde.

Vengono inoltre citati i dati statistici elaborati da ARPA relativi all'incidenza degli inquinanti agricoli:

Carico teorico di azoto sul suolo	107	kg/ha*anno
Carico teorico di fosforo sul suolo	22	kg/ha*anno
Indice di carico potenziale zootecnico totale su SAU	113	Kg/(t*anno)

Nel comune di Verzuolo la rete Acquedotto è composta da: 2 pozzi di cui 1 autorizzato con potenzialità di 22 l/s; un serbatoio di San Grato di 670 mc. E un serbatoio Rurale di 60 mc.; 8 sorgenti collinari; 6 pozzetti piezometrici; una rete totale di tubazioni di 58 km., compresa la parte collinare e la frazione di Falicetto; 2 rilanci collinari; un collegamento con l'acquedotto di Saluzzo, di emergenza, per 5 l/s (connessione con la rete di distribuzione di Falicetto via Pomarolo).

Indicatori significativi

- ✓ indicatori valutati dalla PTA a livello di scheda di area idrografica per i diversi aspetti considerati potrebbero essere utilizzati facendo riferimento alla banca dati, periodicamente aggiornabile, relativa al Sistema informativo delle risorse idriche regionale
- ✓ indicatori ARPA ad aggiornamento periodico

Azioni

- ✘ attenzione alla vulnerabilità intrinseca dell'acquifero, soprattutto per il potenziale inquinamento da nitrati e prodotti fitosanitari, per una forte vocazione agricola del territorio, dove vengono utilizzate per l'irrigazione, i canali artificiali o i rii para naturali (il principale è il Rio Torto/bedale del Corso) e le prese d'acqua superficiali, ma soprattutto i pozzi.
- ✘ valutazione dell'estensione effettiva dei comprensori irrigui alla luce delle destinazioni previste dallo strumento urbanistico comunale, in fase di rinnovo delle concessioni irrigue da parte del Servizio Acque provinciale.
- ✘ aree di salvaguardia, distinte in zone di tutela assoluta e zona di rispetto, con vincoli e limitazioni d'uso del suolo, per le sorgenti rilevate sul territorio

Aria

La valutazione dello stato della qualità dell'aria è annualmente prevista a cura della Regione dalla L.R. 43/2000, in applicazione della normativa comunitaria e viene realizzata attraverso l'utilizzo di misurazioni prodotte dal sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, con campagne di misurazione effettuate sul territorio.

La descrizione della qualità dell'aria nell'area in esame è basata sulle risultanza fornite da campagne di monitoraggio svolte, nel corso degli anni 2002 e 2003, dal Dipartimento Provinciale dell'ARPA.

I valori dei parametri misurati maggiormente significativi, che possono incidere in modo significativo sulla salute umana sono riportati di seguito.

Particolato sospeso (PM10), costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), ecc.. Nelle aree urbane il materiale particolato può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, dei pneumatici, dei freni, delle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli dotati di motore a ciclo diesel.

Ossidi di azoto (NO - NO_2 - NO_X), generati in tutti i processi di combustione, qualsiasi sia il tipo di combustibile utilizzato, in particolare dagli scarichi degli autoveicoli.

Monossido di carbonio (CO), l'inquinante gassoso più abbondante in atmosfera, l'unico la cui concentrazione venga espressa in milligrammi al metro cubo (mg/m^3). E' un gas inodore ed incolore e viene generato durante la combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dal traffico veicolare, in particolare dai gas di scarico dei veicoli a benzina.

Biossido di zolfo (SO_2), gas incolore, di odore pungente. Le principali emissioni di biossido di zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo zolfo è presente come impurità e dai processi metallurgici. La concentrazione di biossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici.

Ozono (O_3), gas altamente reattivo, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu, dotato di un elevato potere ossidante.
Si concentra nella stratosfera e la sua presenza protegge la troposfera dalle radiazioni ultraviolette emesse dal sole e dannose per la vita degli esseri viventi. L'ozono presente nella troposfera, cioè nelle immediate vicinanze della superficie terrestre, è invece un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura.

A titolo di confronto vengono quindi forniti i dati ARPA 2007. Il primo dato corrisponde a valori puntuali raccolti in situazioni specifiche, mentre il secondo fa riferimento ai valori limite per la protezione della salute umana.

Emissioni di PM10 primario *(D.M. 2.04.2002 N.60)*		media giornaliera delle concentrazioni di PM_{10} non deve superare il valore di 50 ug/m^3 per più di 35 volte per anno civile
		media annuale delle concentr azioni di PM_{10} non deve superare il valore di 40 ug/m^3
Emissioni di NO *(D.M. 2.04.2002 N.60)*		media oraria delle concentrazioni di NO_2 non deve superare il valore di 200 ug/m^3 per più di 18 volte per anno civile
		media annuale delle concentrazioni di NO_2 non deve superare il valore di 40 ug/m^3
		soglia di allarme: la soglia di allarme si raggiunge quando le concentrazioni medie orarie superano il valore di 400 ug/m^3 per 3 ore consecutive
Emissioni di CO *(D.M. 2.04.2002 N.60)*		media massima giornaliera su 8 ore calcolata ogni ora sulla base delle 8 ore precedenti non deve superare il valore di 10 mg/m^3
Emissioni di CO2 *(D.M. 2.04.2002 N.60)*		
Emissioni di SO *(D.M. 2.04.2002 N.60)*		media oraria delle concentrazioni di SO_2 non deve superare il valore di 350 ug/m^3 per più di 24 volte per anno civile
	0	media giornaliera delle concentrazioni di SO_2 non deve superare il valore di 125 ug/m^3 per più di 3 volte per anno civile
		soglia di allarme si raggiunge quando le concentrazioni medie orarie superano il valore di 500 ug/m^3 per 3 ore consecutive
Ozono *(D.L. VO 21.05.2004 N. 183)*		media massima giornaliera su 8 ore calcolata ogni ora sulla base delle 8 ore precedenti non deve superare il valore di 120 ug/m^3 per più di 25 volte per anno civile
		soglia di allarme si raggiunge quando le concentrazioni medie orarie superano il valore di 240 ug/m^3 per 3 ore consecutive

Analisi dati rilevati:

Dall'analisi dei risultati emerge che:

- ✓ Ossidi di azoto (NO) i valori non hanno mai superato ne il livello di allarme ne il valore limite orario prescritto;
- ✓ Particolato sospeso (PM_{10}) i valori si mantengono contenuti al di sotto del valore limite annuale;
- ✓ Monossido di carbonio (CO) non sono mai stati superati i livelli della protezione della salute sulla media di 8 ore.
- ✓ Biossido di zolfo (SO_2) non sono mai stati superati i livelli di allarme ed i livelli di protezione della salute orari e medi giornalieri.

Indicatori significativi

- ✓ indicatori ARPA ad aggiornamento periodico

Azioni

Il Comune di Verzuolo rientra tra i Comuni appartenenti alla Zona di Piano (zona 3P) sulla qualità dell'aria

- ✘ tenere in considerazione i provvedimenti volti a contenere il rischio di superamento dei limiti di qualità dell'aria dettati dal Piano di Azione provinciale, approvato con D.C.P. n. 6 del 7 marzo 2005, così come modificato con D.C.P. n. 5 del 19 febbraio 2007.
- ✘ coordinare le politiche urbane rivolte all'ammodernamento della logistica, per individuare misure finalizzate alla razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione, alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale e favorire sistemi di trasporto pubblico o alternativo all'auto.
- ✘ riscaldamento dei nuovi insediamenti con possibili sinergie con l'impianto di teleriscaldamento esistente, o altre attività industriali con disponibilità di energia termica.
- ✘ incentivare l'efficienza energetica degli impianti termici negli edifici pubblici e privati ed adottare azioni di contenimento dei consumi.

Biodiversità

La biodiversità, così come definita nella Decisione del Consiglio (93/626/CEE), può essere letta ad almeno tre livelli diversi: diversità geneticà; diversità di specie; diversità ecosistemica.
Nel presente lavoro ci si sofferma sugli ultimi due tipi di biodiversità.
Alcune informazioni circa la biodiversità delle specie, intesa come il numero di specie presenti in un territorio, relativamente all'area in esame possono essere ricavate dai seguenti documenti frutto di osservazioni e indagini pluriennali:
"Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Val d'Aosta" di T. Mingozzi et al., 1988;
"Atlante degli uccelli di Piemonte e Val d'Aosta in inverno" di M. Cucco et al., 1996;
"Erpetologia del Piemonte e della Valle d'Aosta. Atlante degli Anfibi e dei Rettili" di F. Andreone, R. Sindaco, 1998; "Carta Ittica relativa al Territorio della Regione Piemonte" (AA.VV., 1992).

All'interno del territorio comunale si possono distinguere due diversi settori: quello collinare - pedemontano e quello pianeggiante della pianura cuneese.
La fascia collinare e pedemontana, che si sviluppa ad ovest del concentrico del comune, si presenta boscata, mentre l'area sub pianeggiante, che occupa la porzione restante del territorio, è destinata allo sviluppo delle pratiche agricole.

Ne consegue che, a fronte di una porzione di territorio (la fascia collinare e pedemontana) che mantiene in larga parte intatta la sua naturalità e la biodiversità del proprio ambiente, nelle aree sub-pianeggianti, proprio per l'intenso sviluppo dell'agricoltura intensiva, la biodiversità, intesa come varietà delle forme viventi animali e vegetali e degli habitat presenti nell'area, è in declino.

Per quello che riguarda l'avifauna è, ad esempio, stato riscontrato come specie molto diffuse in passato (Allodola, Torcicollo, Barbagianni) sono oggi sempre più rare mentre specie come la Cornacchia Grigia, in forza della loro adattabilità, si sono insediate sul territorio trovando il modo di prolifera sino a diventare infestanti.

Inoltre, la conversione di prati e pascoli a terreni destinati a seminativi o a colture arboree e la modificazione della vegetazione erbacea esistente a mezzo di interventi di concimazione ed irrigazione, con una conseguente modifica della composizione floristica, dell'altezza del manto erboso, della frequenza delle fienagioni e dei periodi di uscita del bestiame, ha fatto si che, sempre restando nell'ambito dell'avifauna, specie comuni nei pascoli che necessitano di un ecomosaico variegato come il Gheppio (Falco tinnunculus), il Culbianco (Oenanthe oenanthe), lo Stiaccino (Saxicola rubetra) ed il Prispolone (Anthus trivialis), sono ad oggi sempre più rare.

Il crescente sviluppo tecnologico dei macchinari agricoli ha altresì portato ad operazioni di falciatura, mietitura e raccolta meccanizzata sempre più rapide, che hanno originato, soprattutto sulle specie che nidificano sul terreno, effetti distruttivi mettendo a rischio il successo delle covate in quanto tali operazioni molto spesso quando ancora non è avvenuto l'involo dei piccoli.

Elenco della fauna presumibile

I *Lombrichi.* Tra gli Anellidi che concorrono alla formazione del terreno vegetale e che vivono essenzialmente nell'humus trovandosi, non di rado, sulla superficie dei prati e dei terreni incolti, nei boschi e sui sentieri, specialmente quando le piogge inzuppano il terreno è probabile la presenza di *Lumbricus rubellus, Octolasium complanatum, Octolosium mima, Eiseniella tetraedra, Eisenia rosea, Bimasus eiseni, Bimastus constructum.*

Gli Isopodi. Fanno parte della fauna dei prati e dei boschi anche alcuni piccoli Crostacei appartenenti al sottordine degli Isopodi: questi si trovano soprattutto nei luoghi umidi. E' probabile la presenza di *Oniscus murarius, Porcellio laevis, Porcellium romanorum, Armadillidium depressum, Trichoniscus noricus, Triconiscus riparianus.*

Gli Aracnidi. Tra gli aracnidi, prevalentemente scorpioni e ragni, si possono trovare *Euscorpius carpathicus, Araneus diadematus, Araneus cocurbitinus, Meta segmentata, Argiope fasciata, Cyclosa conica, Hiptiotes pardoxus, Agelena labirintica.* Appartengono a questo ordine molti altri ragni che costruiscono tane scavate ne l terreno, tra cui *Cteniza sauvagei, Lardosa pullata, Lardosa lugubris.* Tra i ragni si trovano *l'Opilio parie tinus , Liobonum rotundum e Mitopus morio,* sono aracnidi dal corpo globoso con lunghissime ed esilissime zampe.

I *Miriapodi.* Anche i miriapodi o millepiedi sono importanti nella formazione del terreno coltivabile; tra le cento specie presenti in italia è presumibile che si trovino *Clinopo-des linearis, Henia bicarinata, Lithobius forficatus, Scolopendrella nothacanta, Polide-smus taurinorum, Leptoiulus simplex.*

Gli insetti. La fauna delle zone collinari è estremamente varia, soprattutto quando si tratta di insetti. Sono sicuramente presenti sia quelli atteri (privi di ali), appartenenti all'ordine dei Proturi, dei Collemboli e deii Tisanauri, sia quelli alati appartenenti agli ordini dei *Blattoidei, Mastoidei, Isotteri oTermiti, Fasmoidei, Ortotteri, Dermatteri, Emitte-ri, Neurotteri, Mecotteri, Lepidotteri o Farfalle, Ditteri, Coleotteri e Imenotteri.*

I Molluschi terricoli. Appartengono tutti alla classe dei Gasteropodi. Secondo il più comune linguaggio i Gasteropodi terricoli si dividono in Chiocciole e Lumache. E' possibile la presenza di *Limax doriate, Limax agrestis, Vitrina pellucida.*

Gli uccelli. Tra i predatori diurni si può segnalare la sporadica presenza della Poiana *(Buteo buteo)* che si nutre di Topi e Arvicole, mentre fra quelli notturni è probabile la presenza dell'Allocco *(Strix aluco).* Durante la primavera e l'autunno la zona si trova sulla rotta delle migrazioni della Quaglia *(Coturnix coturnix),* mentre l'habitat è poco adatto alla Tortora *(Streptopelia turtur)* e a diversi Passeriformi come Merlo *(Tardus merula),* Tordo *(Turdus philomelus),* Cincia dal ciuffo *(Parus palustris),* Corvo *(Corpus frugile-gus),* Gazza *(Picapica)* ed altri uccelli di passo.

I *Mammiferi.* Tra gli erbivori è presente il cinghiale *(Sus scrofa),* mentre fra i roditori si possono trovare la Lepre *(Lepus europaeus)* ed alcune specie di Topi ed Arvicole. Tra i carnivori è probabile il passaggio della Volpe *(Vulpes vulpes)* mentre tra gli insettivori è presente il Riccio *(Erinaceus europaeus),* mentre è probabile la presenza del Mustiolo *(Suncus etruscus).* Presenti ed utili per l'agricoltura sono i Chirotteri, volgarmente detti Pipistrelli *(Pipistrellus pipistrellus, P. kuhli, P. savi)* e il grosso *Vespertillo serotino.*

Elenco della flora presumibile

L'analisi della vegetazione e delle condizioni climatiche stazionali, permette di definire la vegetazione naturale potenziale individuando nel Querco-carpineto con la presenza prevalente di farnia (Quercus robur) e di carpino bianco (Carpinus betulus) la formazione climax.

Attualmente, nelle aree pianeggianti, la vegetazione arborea naturale è quasi completamente assente a seguito dei secolari condizionamenti antropici che hanno sostituito ai boschi le colture agrarie e, nelle limitate zone a copertura forestale, hanno favorito lo sviluppo della Robinia (Robinia pseudoacacia) a discapito di Querce (Quercus robur) e di Carpini (Carpinus betulus) che si trovano ora confinati in piccolissime porzioni di bosco. In queste aree la copertura vegetale è in prevalenza di tipo erbaceo con condizionamenti annuali; sono infatti presenti quasi esclusivamente coltivazioni agrarie per la produzione mista cerealicola e foraggiera. Alcuni campi sono anche interessati da arboricoltura da legno con piantagioni di pioppi (Populus nigra x euroamericana, clone I-214).

Le indicazioni ecologiche più interessanti vengono dalla vegetazione infestante: si tratta di campi soggetti a ripetuto e intenso rimaneggiamento del suolo dove, oltre alle specie introdotte per le coltivazioni, prevale una vegetazione infestante a sviluppo rapidissimo con ricca produzione di semi, la cui diffusione e fortemente limitata dai trattamenti chimici tipici dei campi coltivati: in special modo vi crescono l'Erba gallinella (Stellaria media) e la Borsa di pastore (Capsella bursa pastoris), l'Erba cicutaria (Erodium cicuta-rium), la Fumaria (Fumaria officinalis), la Mercorella (Mercuralis annua) ed alcune Centinodie (Polygonum aviculare, Polygonum persicaria. ecc.) e la molto nota gramigna (Agropyrum repens) nelle zone marginali dei campi di mais.

Lungo i viottoli campestri e ai margini dei campi si possono treovare piante perennanti di diversa provenienza, come la Malva (Malva sylvestris), l'Erba cipressina (Euphorbia cyparissias), la Verbena (Verbena officinalis) e la Cicoria (Cichorium intybus).

Ai margini dei pioppeti si sviluppa una formazione prevalentemente composta da specie rampicanti o volubili come la Vite bianca (Bryonia dioica), il Luppolo (Humulus lupulus), la Dulcamara (Solanum dulcamara) e l'Erba strologa (Aristolochia clematitis).

Uno degli aspetti più caratteristici provocato dalla presenza di infestanti erbacee è costituito dalla cosiddetta vegetazione "messicola" propria dei campi di cereali, specialmente vistosa in giugno quando fra le messi in pieno rigoglio si diffonde il colore rosso infuocato dei papaveri (Papaver rhoeas, Papaver argemone), cui si uniscono la Camomilla (Matricaria chamomilla), l'Anagallide (Anagalis avensis), il Fiordaliso (Centaurea cyana-tus), il Gittaione (Agrostemma githago) e talora le adonidi (Adonis aestivalis). Nei campi di mais la vegetazione infestante è meno invadente anche per la taglia delle piante di gra-noturco che garantiscono una forte copertura del suolo.

Paesaggio

Il rincorrersi delle colline, l'ergersi di antichi castelli, in posizione di sommità, attorno ai quali non di rado è cresciuto un borgo, la piana degli insediamenti rurali e del disegno delle colture a seminativo o a frutteto, costituiscono un buon esempio delle caratteristiche salienti che fanno di un territorio, un *paesaggio.*

Accanto dunque al modo di strutturarsi del territorio, a partire dalle attività e dai tracciati/percorsi, peraltro sostanzialmente suggeriti dall'orografia dell'area, vi è il disegnarsi e il costituirsi nel tempo di una particolare forma di *paesaggio,* destinata a farsi scenario della vita rurale, ma anche teatro dell'atto artistico, di quello letterario o della creazione dell'architettura.

L'ambito paesaggistico nel quale il comune è collocato rimanda certo a valori legati alla materialità della vita agricola, come la fatica del lavoro, come la strenua applicazione delle proprie forze e del proprio ingegno al ciclo imperfetto delle stagioni, come la lenta costruzione del territorio nel tempo attraverso le colture.

Tuttavia quel medesimo *ambito si è fatto con il tempo anche immagine,* ritratta dall'obiettivo indagatore di fotografi, poeticamente evocata e narrata nelle pagine di scrittori, raffigurata dai pittori ed esaltata, a volte forse con eccessiva sintesi, da ammirati operatori turistici.

È questo che rende *paesaggio* un'area geografica: *il suo assurgere a luogo, il suo entrare nell'immaginario delle persone che lo abitano o che ci si accostano da fuori, il suo complesso costituirsi come "cultura"*. Da qui la nota e recente propensione a conferire valore ai cosiddetti "paesaggi culturali" anche e soprattutto in seno alla comunità europea.

L'architettura da parte sua deve fare i conti con questa idea di *paesaggio* oltre che con la forma e la struttura del territorio.

Così, la riflessione intorno al *triplice tipo di insediamento* che caratterizza l'abitato del Comune di Verzuolo, induce a porre la debita attenzione nei confronti della forma urbana nel suo rapporto proprio con quel *paesaggio*.

Appaiono convivere qui, in una sorta di curioso microcosmo, i *due principali modelli insediativi urbani, quello della città lineare e quello della città concentrica,* rispecchiate l'una nell'urbanizzazione di quella sorta di *direttrice,* che è la strada provinciale Saluzzo Cuneo, a costituire il capoluogo e l'altra in quei piccoli borghi di case che si sono radunate, uno attorno al castello di origine medioevale, e l’altro nell’antico centro di Villanovetta.

Azioni

I caratteri precedentemente richiamati definiscono un conseguente quadro degli ambienti insediativi e quindi del paesaggio sinteticamente così caratterizzato:

- nella zona collinare:

  ambiente insediativo rurale caratteristico delle colture agricole marginali e ambiente alpino a dominante forestale per le parti medie e alte del settore collinare, mentre la fascia bassa di raccordo con la pianura si connota come ambiente insediativo delle colture specializzate;
- nella zona pianeggiante:

  dominanza di ambiente insediativo rurale dei seminativi di pianura.

Dalla carta delle tutele paesistiche non emergono particolari situazioni di interesse ad eccezione della presenza di aree boscate sul territorio collinare e delle fasce fluviali dei corsi d'acqua già citati in precedenza.

Elementi di interesse storico - culturale - ambientale

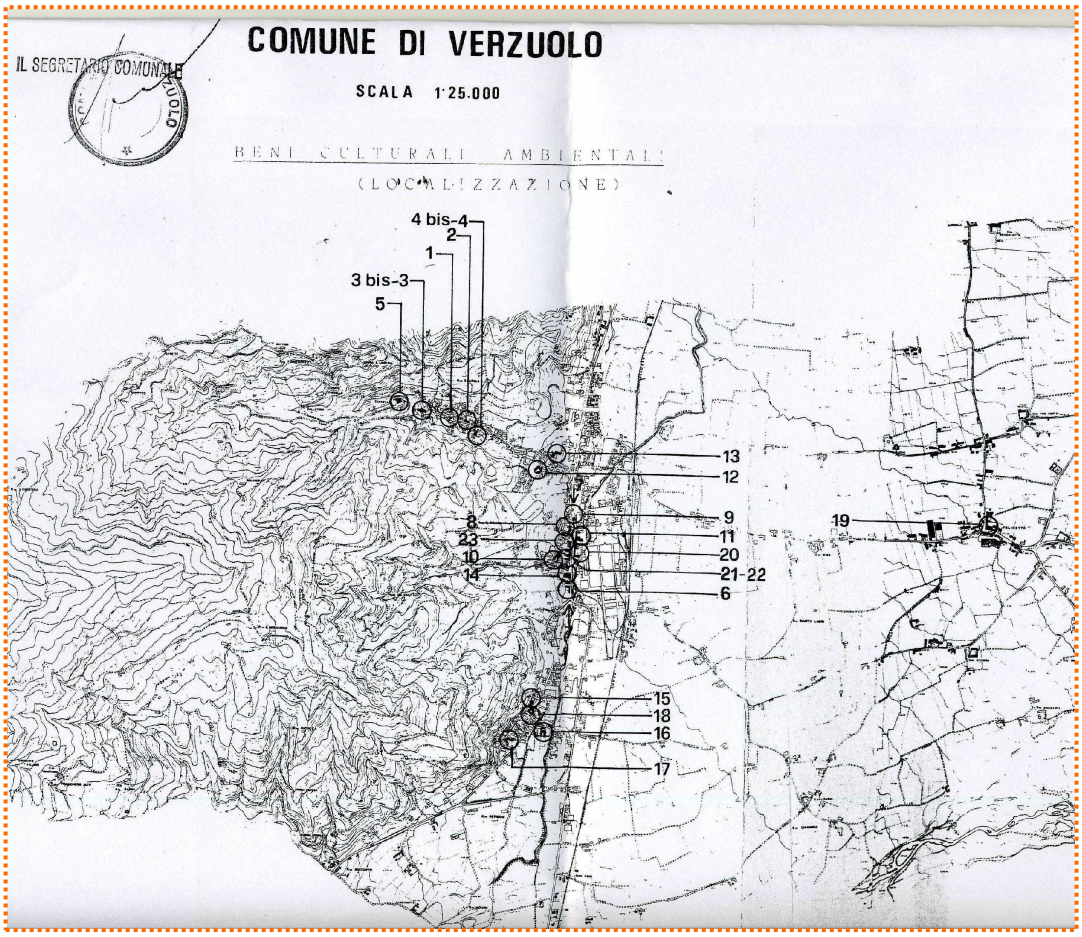
Il Piano vigente già individua, oltre ai beni vincolati dal D.Lgs. 42/04, una serie di beni culturali ambientali, mediante localizzazione cartografica e corrispondente voce in legenda definiti "edifici di valore ambientale, storico, artistico", ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77..

In fase di predisposizione del presente rapporto si è proceduto a confrontare l'elenco dei beni individuati dal P.R.G. con le indicazioni del P.T.P. e ancora con le schede del censimento ex L.R. 35/95, di cui alla D.C.C. n.

Il quadro completo dei beni culturali- ambientali è dunque il seguente (la numerazione si riferisce all'individuazione cartografica):

Edifici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/04.

1 - ALA DELLA VILLA
2 - CASA CIMA
3 - PARROCCHIALE DELLA VILLA
3 bis - TOMBA DI FAMIGLIA
4 - CONFRATERNITA DELLA VILLA
4 bis - PILONE DI S. ROCCO
5 - CASTELLO
12 - EX MUNICIPIO
13 - CHIESA DEI SS. FILIPPO E GIACOMO
14 - PARROCCHIA DI S. MARIA
15 - PARROCCHIALE DI VILLANOVETTA
16 - ASILO KELLER
18 - CASA DRAGO
19 - PARROCCHIALE FALICETTO



Edifici individuati dal P.R.G. come "complessi, edifici ad altri manufatti di interesse storico- ambientale documentario" ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77..

6 - CASA SANDRI (Corso Re Umberto)
7 - PASCHERO
8 - CASA VI NEI S
9 - CASA COSTAMAGNA
10 - EX CASA POMERO
11 - EX CASA VOLI
17 - CASA ROBERTO
20 - CASA ROVASENDA
21 - CASA SANDRI (sul Paschero)
22 - CASA MATHIS
23 - CASA QUAGLIOTTl

Azioni

- completamento degli elenchi esistenti sia sotto il profilo dell'individuazione che quello della apposita normativa.

Per la valutazione dell'inquadramento socioeconomico e produttivo dell'area in esame si sono analizzate le banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT e le banche dati contenute all'interno dell'Annuario Statistico Regionale "Piemonte in cifre" 2007.

I dati di seguito rielaborati sono stati estratti dalle banche dati dell'Istituto Nazionale di Statistica ISTAT e sono relativi all'ultimo censimento generale dell'agricoltura riferito nell'anno 2000.

Prima di esaminare singolarmente le varie attività economiche può essere interessante osservare che su 6.363 abitanti censiti in Verzuolo, circa il 43% risulta attivo (2.737), il 41% risulta non attivo (2.608), comprendendo studenti, pensionati, casalinghe e il 16% risulta non attivo (1.018) per età inferiore ai 14 anni.

Tra la popolazione attiva di persone		n. 2.737
17 %	è dedito all'agricoltura	.. 465
50%	all'artigianato e all'industria	1.369
21%	al commercio e al terziario in genere	...575
12 %	ad attività amministrative e di servizio	...328

Agricoltura

Il territorio comunale è contraddistinto da una parte montagnosa, dove la Valle Varaita degrada verso la pianura saluzzese, caratterizzata da boschi cedui e castagneti e da una parte pianeggiate, sulla sinistra del torrente Varaita, dove si sviluppa il settore agricolo con prevalente specializzazione della coltura frutticola.

Non sono poche le aziende del posto dedite all'agricoltura che, con una graduale espansione, si sono ritagliate una fetta di mercato di tutto rispetto, favorendo così l'occupazione locale. Ne consegue che la produzione del settore, associato all'artigianato di trasformazione dei prodotti specifici, fornisce un'entrata determinante nel bilancio economico.

Muovendo dall'assunto che il territorio agricolo costituisce risorsa di primaria importanza, la Variante del P.R.G., in base agli obiettivi generali di sviluppo dell'attività, è finalizzato alla tutela e al potenziamento delle zone produttive agricole; parallelamente cerca di intervenire in tutti quei problemi legati alle condizioni di vita degli addetti, al fine di una riqualificazione degli impianti edilizi tradizionali e delle aziende ancora in attività, secondo le reali esigenze abitative e produttive.

L'attività agricola nel comune di Verzuolo è totalmente dedita alla frutticoltura (pesche, mele, kiwi, albicocche, ecc.).

Non sono presenti attività zootecniche, né coltivazioni foraggere.

Artigianato ed industria.

L'analisi della situazione esistente evidenzia come il grado di redditività di tali settori, che si avvale della presenza di aziende artigianali e industriali di buon livello, comporti un ruolo determinante a sostegno dell'economia locale.

Sono presenti due stabilimenti cartari e una serie di aziende di medie e piccole dimensioni, n. …….. in totale nelle zone produttive, sia a sud dell'area di via Maestri del lavoro che ad ovest lungo la strada provinciale per la Valle Varaita, che completano alcuni insediamenti già esistenti o previsti, ricorrendo a viabilità interne, svincolate da rotatorie, che non interferiscano con la provinciale stessa.

- stabilimento Cartiera Burgo con rilocalizzazione di parte delle strutture industriali presenti nell'area prospiciente corso Re Umberto e trasformazione urbana dell'area relativa, qualora si preveda l'ampliamento dello stabilimento nella nuova area in espansione ad est della via Tornalunga;
- stabilimento ex Kimberly in via Provinciale Cuneo
- zona produttiva di via Maestri del Lavoro

Commercio.

Il Comune è inserito: nella "rete secondaria" come "comune intermedio" (comune con popolazione inferiore a 10.000 abitanti).
Sono stati individuati i seguenti addensamenti e localizzazioni:

A1) Addensamenti storici rilevanti: n. 2, in quanto comune derivante dall'aggregazione di due comuni:
Centro Storico – compreso nell'area individuata nel P.R.G. vigente quale area edificata di origine antica e di recupero ambientale relativa al concentrico del capoluogo.
Centro Storico – compreso nell'area individuata nel P.R.G. vigente quale area edificata di origine antica e di recupero ambientale relativa al concentrico di Villanovetta.
Sono ammesse tipologie distributive: di vicinato e medie strutture alimentari e/o miste fino a mq. 150, medie strutture extra alimentari fino a mq. 250.

L1) Localizzazione commerciale urbana non addensata: .....lungo l'asse viario di attraversamento.
Sono ammesse tipologie distributive: di vicinato, medie strutture alimentari e/o miste fino a mq. 250, medie strutture extra alimentari fino a mq. 400, grandi strutture miste fino a mq. 1.800, centri commerciali fino a mq. 3.000.

Non viene consentita la possibilità di riconoscere localizzazioni L1 in sede di istruttoria delle istanze di apertura, di variazione delle superfici o di settore merceologico e di trasferimenti di esercizi commerciali.

Rifiuti

La normativa di settore ha subito negli ultimi anni un'importante evoluzione. In particolare con il D.Lgs. 22 del 1997, il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"* modificato con il D.Lgs. del 16 gennaio 2008, n°4, è stata recepita a livello nazionale la normativa europea finalizzata alla riduzione della produzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata ed al recupero di materia, attraverso:

a) la promozione di strumenti economici, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità;
b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
d) l'attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/Ce in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

La Pubbliche Amministrazioni devono raggiungere, negli anni, importanti obiettivi di raccolta differenziata (in termini di % sul totale dei rifiuti prodotti). In particolare, devono favorire la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso: il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio; altre forme di recupero per ottenere materia prima secondaria dai rifiuti; l'adozione di misure economiche e la previsione di condizioni di appalto che prescrivano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato di tali materiali; l'utilizzazione dei rifiuti come mezzo per produrre energia.

Gli obiettivi di raccolta differenziata da raggiungere sono: almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006; almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008; almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012. La Finanziaria 2007, all'art. 1108, ha altresì stabilito che: almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007; almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009; almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011.

Il Comune, al fine di ottimizzare in sistema integrato di gestione dei rifiuti, aderisce al Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente “C.S.E.A.” con sede presso il Comune di Saluzzo, approvando il Capitolato Speciale relativo all’Appalto del Servizi di nettezza urbana e di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e servizi affini, con D.C.C. n. 115 del 06:08:2001.

Complessivamente negli anni 2006 e 2007 sono stati prodotti rispettivamente kg. 2.696.510 e kg. 2.760.178 di rifiuti di cui kg. 863.353 e kg. 935.355 sono stati oggetto di raccolta differenziata (38,16% e 40,24% del totale) mentre i restanti sono stati smaltiti in discarica.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le percentuali relative ai rifiuti prodotti nonché l'andamento della raccolta differenziata, distinta per tipologia di rifiuto.

Analizzando le singole tipologie di rifiuto, si rileva che i quantitativi di rifiuto raccolti nell'anno 2007 sono maggiori di raccolti nell'anno 2006, ad eccezione della carta e cartone.

Dati relativi ai rifiuti solidi urbani	2006	%	2007	%
abitanti	6.363		6.367	
produzione rifiuti pro-capite kg/ab	423,71	0	432,22	2
totale rifiuti solidi urbani kg				
totale rifiuti raccolta differenziata kg				

Dati relativi alla raccolta differenziata	2006	%	2007	%
Cartone e carta	378.043	44	356.954	38
Plastica	75.379		95.132	10
Vetro	150.966	17	168.307	18
Sfalci e potature	176.631	20	213.264	23
Ingombranti	17.090	2	21.793	2
Frigoriferi	6.309	1		
Metalli e contenitori metallici			10.429	1
Legno	46.683	5	56.150	6
Tessili	12.090	1	13.200	1
	863.191	100	935.355	100

Azioni

- norme ed azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti;
  Complessivamente, dal raffronto tra le quantità di rifiuti prodotte negli anni 2006 e 2007, si evince che, a fronte di un incremento complessivo di RSU totali prodotti pari al 2% su base annua, i quantitativi di rifiuti inviati a smaltimento finale passano da 423,71 kg./ab. a . 432,22 kg./ab..
- disposizioni per una corretta gestione ed avvio a recupero dei rifiuti speciali derivanti da scavi ed attività edilizie (inerti, terre e rocce da scavo), sebbene, in relazione alla tipologia di interventi in progetto nella variante strutturale al PRGC, non si prevedano eccessivi movimenti di terra.
- previsione di infrastrutture di cui all'art. 4, comma 1 lett. e) della L.R. 24/2002 (isole ecologiche).
  Il comune non è dotato di un'isola ecologica localizzata in area periurbana al fine di poter più adeguatamente fungere da supporto per la raccolta differenziata.
- aree per la localizzazione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, facilmente accessibili ai mezzi per la raccolta ed opportunamente ambientati per limitarne l'impatto visivo

Fognature

La rete di fognatura, parzialmente rifatta, ha una estensione di circa 25 km, compresa la parte di Falicetto,con 2 strutture di sollevamento (in via XXV Aprile ex depuratore di Falicetto eseguita ed ultimata nel 2007).
Nel complesso non presenta deficit specifici e serve le aree urbane. Le aree esterne all'abitato sono dotate ai sensi di legge di sistemi di depurazione autonomi.

Verzuolo è dotata di e di un impianto di depurazione, ristrutturato e potenziato nel 2007, sito in via Sottana e gestito dalla Soc. Alpi Acque s.p.a. di Savigliano.
Il ciclo attuale di servizio è di 6.500 30.000 ab./equivalenti, che coprono sia le depurazioni delle aziende che le utenze urbane.

Indicatori significativi

- ✓ produzione pro capite giornaliera
- ✓ produzione rifiuti pericolosi
- ✓ quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica numero impianti trattamento o smaltimento rifiuti impianti di recupero energetico
- ✓

Azioni

- ✘ tenere in considerazione i provvedimenti volti a contenere il rischio di superamento dei limiti di qualità dell'aria dettati dal Piano di Azione provinciale, approvato con D.C.P. n. 6 del 7 marzo 2005, così come modificato con D.C.P. n. 5 del 19 febbraio 2007.
- ✘ tenere in considerazione, per quanto possibile, i contenuti del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. 13/03/2007, n. 117-10731, in relazione ad un incremento potenziale degli insediamenti residenziali e produttivi, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'Autorità d'Ambito n. 4 Cuneese in materia di servizio idrico integrato.
- ✘ allacciare alla pubblica fognatura le nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti e di valutare la compatibilità di quelle esistenti ai carichi idraulici presunti.
- ✘ prendere in esame altri potenziali interventi per contenere l'impatto ambientale degli scarichi legati ad abitazioni o attività isolate, nonché quelli connessi con le aree produttive.
- ✘ effettuare valutazioni sulla sostenibilità idraulica delle reti esistenti e degli sfioratori, sulla possibilità di realizzare reti distinte per le acque nere e le acque meteoriche e sulla potenzialità residua dell'impianto di depurazione.

Elettrosmog

Il comune di Verzuolo è attraversato da due linee elettriche principali, una da 132.000 volt, attiva, e l'altra da 70.000 volt, attualmente inattiva.
La linea da 132.000 volt proviene da Busca e fornisce energia allo stabilimento della società "CDM GROUP s.p.a." ex Kimberly e prosegue verso Saluzzo.
La linea da 70.000 volt alimentava lo stabilimento "Burgo", con energia prodotta dalla centrale idroelettrica di Calcinere (Paesana) della valle PO. Il traciato segue appunto la dirazione tra lo stabilimento ed il luogo di produzione attraverso la collina di S. Bernardo – S. Cristina, valle Bronda, valle Po. La linea è potenzialmente riattivabile.

Impianti radioelettrici.
Il comune tre antenne per la telefonia mobile di cui due localizzate nell'area urbana di C.so Re Umberto e una in area agricola di via Falicetto.
Il Comune di Verzuolo è dotato di Regolamento Comunale per la Localizzazione degli Impianti Radioelettrici di cui alla LR19/2004, approvato con D.C.C. n. 12 del 20.04.2006.

Indicatori significativi

- ✓ numero di impianti radioelettrici

Azioni

- ✘ regolamento adottato di installazione impianti radioelettrici ai sensi della L.R. 19/2004 con DCC n. 12 del 20/04/2006

Acustica

Il comune è dotato di Piano di Classificazione Acustica adottato con D.C.C. n. 12 in data 20.04.2006.
Il P.R.G. in sede redazione prevede come di legge la "relazione di compatibilità acustica" che costituisce allegato del presente documento ed entra nel merito della situazione delle singole aree e delle specifiche previsioni.

Azioni

- ✘ verifica della compatibilità acustica del nuovo progetto di PRGC da inserire come allegato agli elaborati.
- ✘ necessità di prevedere fasce cuscinetto in relazione ad attuali e futuri insediamenti industriali, specialmente per accostamenti critici o presunti superamenti dei limiti d'immissione, quali: le zone residenziali di fronte alla ex Kimberly (ora CDM), le zone confinanti con la Burgo Group e quelle poste a nord dell'area artigianale di Via Maestri del Lavoro.

Aree sensibili e criticità

Per gli effetti di qualsivoglia valutazione ambientale occorre considerare preliminarmente la presenza di **aree sensibili**, che per ragioni di interesse naturalistico, paesistico o storico documentale, richiedano particolare attenzione per eventuali modifiche dello stato dei luoghi. Tali situazioni possono in generale essere rappresentate da:

1. Parchi nazionali
   non presenti vincoli nel territorio comunale
2. Parchi o altre forme di aree protette regionali
   non presenti vincoli nel territorio comunale
3. SIC (Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE "Habitat")
   non presenti vincoli nel territorio comunale
4. ZPS (Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")
   non presenti vincoli nel territorio comunale
5. Galassini (articolo 159, c. 5, D. Lgs 42/04; ex articolo 1-quinquies L. 431/85)
   non presenti vincoli nel territorio comunale
6. Beni paesaggistici vincolati ai sensi articoli 140, 141 e 157 D. Lgs. 42/ 04 (ex1497/39)
   non presenti vincoli nel territorio comunale
7. Beni paesaggistici vincolati ai sensi articolo 142 D.Lgs. 42/04 (ex 431/85, Galasso)
   non presenti vincoli nel territorio comunale
8. Beni culturali vincolati ai sensi articoli 14 e 128 D. Lgs. 42/04 (ex L. 1089/39)
   puntualmente riconosciuti dal P.R.G.
9. Beni culturali ambientali vincolati ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77
   alcuni già oggetto di riconoscimento da parte del P.R.G. vigente ma organicamente riconsiderati ed aggiornati in occasione di predisposizione del presente rapporto.

Agli effetti delle valutazioni ambientali e tenendo conto delle ricognizioni di aggiornamento, si assumono come aree sensibili:

- ✓ *i centri storici della Villa, del Paschero e di Villanovetta*
- ✓ *la collina*
- ✓ *le fasce fluviali del Varaita*
- ✓ *le zone ove sono presenti beni culturali vincolati o beni ambientali segnalati dal P.R.G..*

Pur tenendo conto che la Variante Generale incide in misura più evidente sulle zone del centro abitato, è utile valutare, seppure in termini sintetici, quali problematiche ambientali si evidenziano maggiormente nei vari comparti in cui è suddiviso il territorio comunale, definendo le loro **criticità**.

1. **Centri storici:**
   - ✓ necessità di completare la dotazione del sistema degli accessi veicolari;
   - ✓ necessità di completare gli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici o privati individuati come luoghi.
2. **Centro abitato:**
   - ✓ necessità di qualificazione delle aree di frangia mediante il completamento della struttura viabile e delle necessarie aree di servizi;
   - ✓ necessità di assicurare completamenti edilizi evitando disordine e disorganicità al nuovo tessuto residenziale;
   - ✓ presenza di edifici e complessi da riconvertire in quanto in contrasto con la prevalente destinazione residenziale;
   - ✓ controllo delle attività di trasformazione del suolo con riguardo alla situazione idrogeologica e geologico tecnica.
3. **Territorio agricolo:**
   - ✓ necessità di tutela della funzione agricola con contenimento delle attività di trasformazione del territorio, da limitarsi alle strette necessità e privilegiando le aree di frangia dei tessuti già edificati;
   - ✓ controllo delle attività di trasformazione con riguardo alla situazione idrogeologica;
   - ✓ tutela del patrimonio di interesse storico- ambientale- documentario con verifica e completamento delle individuazioni del Piano.
4. **Ambiti precollinare e collinare:**
   - ✓ necessità di prescrizioni per gli interventi di trasformazione e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente al fine di garantire qualità edilizia e coerenza con la tradizione costruttiva locale;
   - ✓ riconsiderazione di eventuali previsioni vigenti critiche rispetto al contesto ambientale, per le quali siano mutate le opportunità realizzative;
   - ✓ necessità di integrare/modificare la normativa vigente per conseguire maggiore tutela dei valori paesistico- ambientali presenti;
   - ✓ controllo delle attività di trasformazione con riguardo alla situazione idrogeologica e geologico tecnica;
   - ✓ tutela del patrimonio di interesse storico- ambientale- documentario con verifica e completamento delle individuazioni del Piano.

Va ancora rilevato che sul territorio comunale non esistono industrie a rischio di incidente rilevante e che non sono presenti particolari situazioni di rischio idrogeologico che possano determinare problematiche in qualche modo da tenere in considerazione.

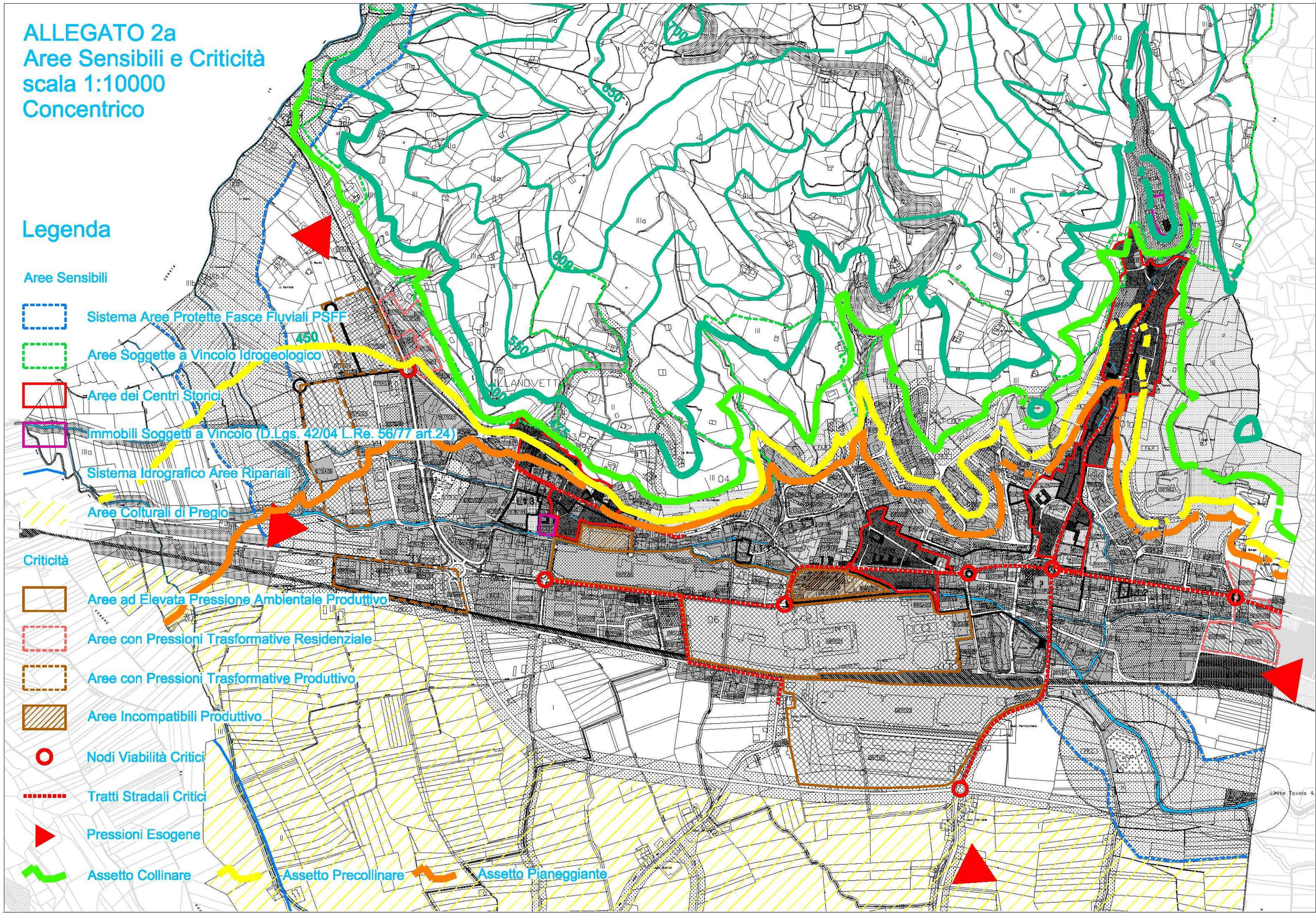
La lettura territoriale della situazione dello ambientale ed insediativa si è organizzata quindi mediante il riconoscimento di comparti territoriali, tendenzialmente omogenei per le loro caratteristiche di fondo, che da un lato hanno permesso il riconoscimento di specificità e dall'altro hanno orientato il processo di pianificazione assurgendo a valore normativo.

Complessivamente Verzuolo presenta una realtà territoriale ove la dispersione insediativa può apparire elevata; in realtà se si confronta la localizzazione geografica con l'insieme urbano, si nota una relativa "compattazione dell'edificato" senza processi dispersivi o arteriali, dove la componente esterna è dovuta esclusivamente alla diffusione e non alla dispersione degli interventi agricoli.

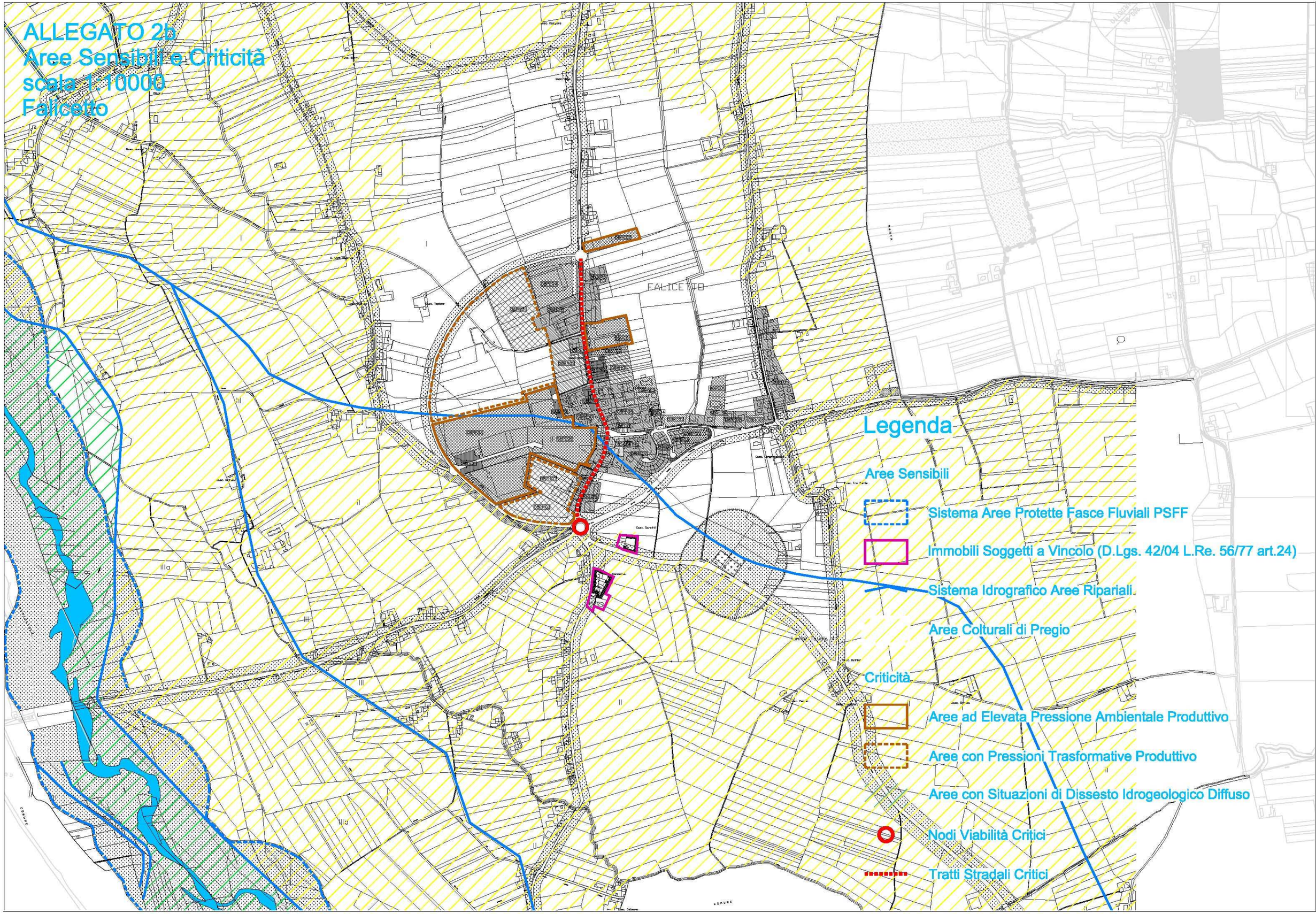
Tale considerazione è supportata anche dalla localizzazione della popolazione, che risulta insediata data all'80% in area urbana rispetto al territorio agricolo.

Resta comunque elevato il valore delle aree urbanizzate rispetto al totale incidendo al 8,5% complessivamente rispetto alle realtà regionali 5,14% ed a quelle provinciali 3,42% (fonte dati valutazioni PPR al 2001).

ALLEGATO 2a
Aree Sensibili e Criticità
scala 1:10000
Concentrico



ALLEGATO 2c
Aree Sensibili e Criticità
scala 1:10000
Falicetto

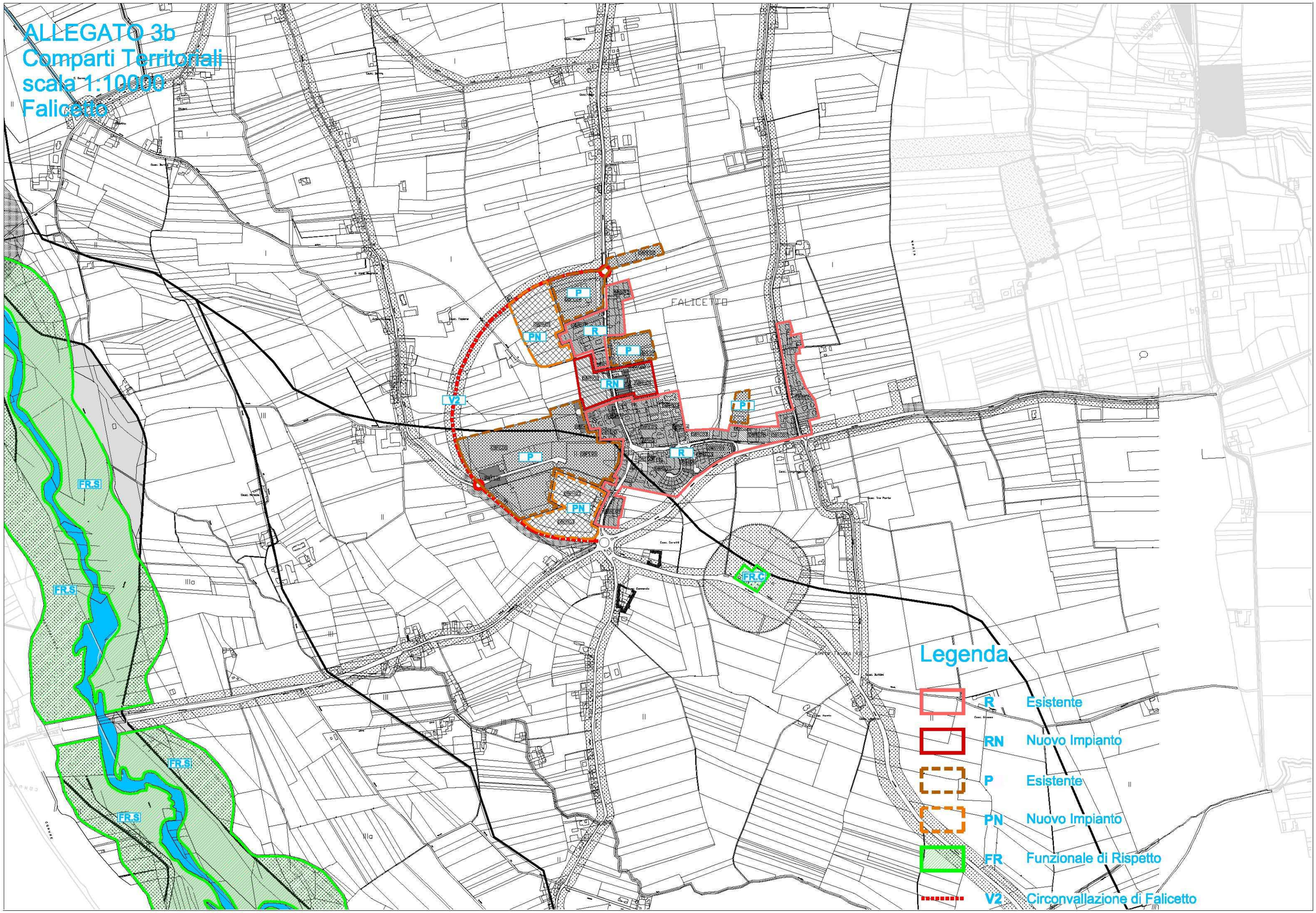


ALLEGATO 3a
Comparti Territoriali
scala 1:10000
Concentrico

Legenda

- RS Centro Storico
- R Esistente
- RN Nuovo Impianto
- RR Riqualificazione
- RM Misto Commerciale
- P Esistente
- PN Nuovo Impianto
- S Servizi
- HI Agricolo Inedificabile
- FA Funzionale Ambientale
- FR Funzionale di Rispetto
- V1 Circonvallazione Est dell'abitato
- V3 Strade urbane a lato del centro storico di Villa
- Assetto Collinare
- Assetto Pianeggiante
- Assetto Pianeggiante
- Vincolo Idrogeologico

ALLEGATO 3b
Comparti Territoriali
scala 1:10000
Falicetto





Comparti territoriali

Comparti urbani

RS **Centro Storico** ..... di valorizzazione del patrimonio culturale e storico

R **Esistente** ..... di consolidamento saturi a prevalente funzione residenziale

RN.N**uovo Impianto** ..... di sviluppo urbano e di ridefinizione dei limiti urbani

RR **Riqualificazione** ..... di riutilizzo del tessuto urbano con destinazioni miste

P **Produttivo** ..... di specializzazione dell'industria e del commercio

S. **Servizi** ..... come componente diffusa presente nei comparti urbani

Comparti extra-urbani:

H A**gricolo** ..... di attività produttive colturali e zootecniche

FA **Funzionale Ambientali** ... di tutela paesistica o interesse naturalistico diella pianura e collina

FR **Funzionale di Rispetto** .. come componente diffusa presente nei comparti extra urbani

V **Viabilità** ..... come componente infrastrutturale nei comparti extra urbani

Popolazione (prevista) per comparti

tipo comparto	sigla comparto	subtotali abitanti	%
centro storico	RS	1.587	24
esistente	RE RC	4.113	63
nuovo impianto	RN	634	9
riqualificazione	RR RM	198	3
produttivo	PE PC PN	65	1
servizi	S		
agricolo	H		
funzionale ambientali	FA		
funzionale di rispetto	FR		
totale		6.597	100







Comparti urbani

Essi comprendono le aree della città storica, delle espansioni novecentesche, degli sviluppi legati alla pianificazione degli ultimi trent'anni. Caratterizzati da prevalenti funzioni residenziali con commistione del terziario di servizio e del commercio, dal sistema dei principali servizi urbani (istruzione ai diversi livelli, interesse comune, sanitari), e dal sistema delle aree a verde pubblico connesse prevalentemente al sistema viario urbano e al sistema dei parcheggi.

Nei comparti urbani ricadono anche le aree esterne all'abitato consolidato, intercluse tra questa ed il nuovo sistema delle circonvallazioni, in parte urbanizzate con porzioni residenziali di recente realizzazione in attuazione delle previsioni di PRG, in parte legate al sistema produttivo (industriale ed artigianale), ed in limitata misura interessate ancora da porzioni agricole residuali, in cui sono presenti, talvolta in modo diffuso, insediamenti rurali o ex-rurali.

Tali aree periurbane sono connotate da un'assenza di organizzazione compiuta, legata alla non completa attuazione del PRG ed in parte alla crescita disorganica dei margini urbani, a sua volta in buona parte legata alla formazione di aree separate, rispetto all'agricoltura organizzata circostante, dalle infrastrutture viabilistiche.

I processi urbanizzativi possono essere destinati al completamento dell'insieme urbano normale o ad utilizzi produttivi, in quanto non sono presenti caratteristiche di produzioni di pregio che si vogliono mantenere riservate per l'agricoltura.

I comparti urbani e le loro eventuali suddivisioni, differentemente localizzate in sottocomparti, sono definiti nelle seguenti schede, in cui oltre al commento su:

1. destinazioni d'uso
2. tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi
3. consistenze quantitative
4. caratteristiche qualitative

sono evidenziate le specifiche:

5. criticità e potenzialità.
6.

Indicatori significativi per i comparti urbani residenziali

- ✓ popolazione residente
- ✓ attività in atto
- ✓ aree per servizi a verde /superficie impermeabilizzata
- ✓ aree produttive/aree urbane

Comparto di valorizzazione del patrimonio culturale e storico

Si distingue in: RS1 Villa RS2 Paschero RS3 Villanovetta

Usi nei comparti RS

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	174.966	79,51
servizi diversi	20.549	9,34
insediamenti collinari		0,00
aree commerciali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico SV	7.357	3,34
incolti agricoli FA.p	721	0,33
viabilità	11.400	5,18
acque	5.053	2,30
totale	220.046	100,00

Il Centro Storico della Villa, l'antico borgo insediativo, si trova in posizione marginale rispetto all'abitato, in una valletta precollinare che ha come riferimento il complesso monumentale del Castello.

RS 1

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con poche attività terziarie o di servizio.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Tutela riuso e valorizzazione.
Accessi su unica viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi limitati al solo miglioramento dell'esistente.

Caratteristiche qualitative

Luogo urbano con caratteristiche edificatorie significative.
Prescrizioni di assetto qualitativo tipologico, formale e materiale.

Criticità e potenzialità

Organizzato su un impianto antico, non modificabile, presenta la possibilità di interventi puntuali di recupero e l'esigenza di una riorganizzazione del sistema degli attestamenti veicolari e dell'accesso alla parte tra castello e borgo, considerata come cerniera localizzativi per la formazione di parcheggi destinate all'affluenza esterna per visite e manifestazioni.
L'accesso, per non compromettere l'ambito della antica strada centrale, oggetto di progetto urbano di luogo, può avvenire nella parte laterale del compluvio, più vicino all'abitato che a mezza costa e di dimensioni assolutamente contenute.

Il Centro Storico del Paschero assorbe una certa parte delle funzioni di servizio ed attività urbane: si riconosce nell'edificato che racchiude la singolare piazza lunga.

RS 2

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con discrete attività terziarie o di servizio.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Tutela riuso e valorizzazione.
Accessi come attraversamento dell'intero abitato.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi limitati al solo miglioramento dell'esistente.

Caratteristiche qualitative

Luogo urbano con caratteristiche edificatorie significative.
Prescrizioni di assetto qualitativo tipologico, formale e materiale.

Criticità e potenzialità

Organizzato su un impianto antico, non modificabile, presenta la possibilità di interventi puntuali di recupero e l'esigenza di una riorganizzazione del sistema degli attestamenti veicolari e del transito di attraversamento.
La variante tende ad eliminare l'attraversamento territoriale con la previsione della circonvallazione e di una nuova viabilità interna, in altro comparto di riqualificazione adiacente, dove è pure possibile potenziare i servizi a parcheggio. Riconoscimento di luogo non frammentabile in senso longitudinale.

Il Centro Storico di Villanovetta costituisce il fulcro dell'antico abitato frazionale, una volta parte comunale autonoma.
Il completamento insediativo della zona verso l'altro centro storico del Paschero e a sua volta la fabbricazione della parte centrale dell'abitato verso l'antico borgo collinare della Villa, determinano la particolare situazione dei tre centri storici in un solo paese.

RS 3

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con poche attività terziarie o di servizio.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Tutela riuso e valorizzazione.
Accessi su vecchia viabilità di transito ora sostituita dalla strada per la Valle Varaita.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi limitati al solo miglioramento dell'esistente.

Caratteristiche qualitative

Luogo urbano con caratteristiche edificatorie significative.
Prescrizioni di assetto qualitativo tipologico, formale e materiale.

Criticità e potenzialità

Organizzato su un impianto antico, non modificabile, presenta la possibilità di interventi puntuali di recupero e l'esigenza di una riorganizzazione del sistema degli spazi pubblici o di uso pubblico.

Comparto di consolidamento saturi a prevalente funzione residenziale

Comprende: RE residenziale esistente e RC residenziale di completamento.

Usi nei comparti R (RE RC)

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	464.382	62,37
servizi diversi	59.762	8,03
insediamenti collinari	91.824	12,33
aree commerciali	4.963	0,67
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico	50.076	6,73
incolti agricoli	4.370	0,59
viabilità	55.260	7,42
acque	13.982	1,88
totale	744.619	100,00

I comparti di questa tipologia comprendono le diffuse aree di edificato consolidato, **residenziali esistenti e di completamento**, a differente densità e morfologia edilizia, in presenza di opre di urbanizzazioni.

R

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività terziarie o di servizio e artigianali.
La presenza di aree produttive è marginale ed è tendenzialmente considerate come funzione da escludere con progressivi processi di trasformazione verso gli usi residenziali prevalenti. Le quote di terziario sia in sede propria che frammisto alla residenza fanno parte del misto funzionale del comparto.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Ristrutturazione edifici esistenti e completamento lotti liberi interclusi.
Accessi di viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie non significative.

Criticità e potenzialità

Consolidamento dello stato di fatto più recente, con la permanenza di una residenzialità, mista a funzioni terziarie e di servizio compatibili.
Parziali e modeste integrazioni, con prospettive di completamento rispetto alle aree di sviluppo limitrofe.
Riqualificazione ed integrazione del sistema dei servizi esistenti.
Per le parti costituenti, di fatto, l'ingresso alla città è opportuno orientarne la riqualificazione mediante un riassetto del sistema degli affacci delle diverse funzioni peraltro tutte consolidate.

Comparto di sviluppo urbano e di ridefinizione dei limiti urbani

Si distingue in:
04RN01/02 04RN03 04RN04 a nord
05RN01 05RN02/06 05RN07
06RN02
07RN01/02 07RN03/04
08RN01 08RN02

Usi nei comparti RN

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	77.113	44,72
servizi diversi	22.278	12,92
insediamenti collinari	20.989	12,17
aree commerciali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico	28.399	16,47
incolti agricoli		0,00
viabilità	23.651	13,72
acque		0,00
totale	172.430	100,00

RN

I comparti di questa tipologia comprendono zone di frangia urbana comprese tra le aree periferiche e le aree agricole periurbane, orientati come recettori per l'espansione **residenziale di nuovo impianto** e con l'obiettivo contestuale di disegnare i limiti della città, attuale e futura, anche mediante un diverso assetto dell'insieme dei servizi.
Oggi caratterizzati da usi diversi, con significativa presenza di aree agricole residuali o incolte, che necessitano di essere riconnesse all'insediamento consolidato.

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività di servizio.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Nuova costruzione.
Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie orientate alla formazione di progetti urbani con caratteristiche di luogo.

Criticità e potenzialità

Comparti individuati come area di sviluppo residenziale ove gli interventi prioritari sono legati a : necessità di inserimento del collegamento viabilistico, individuazione di completamenti residenziali distribuite in modo equilibrato a corona, necessità di tutela di una fascia verde di connessione ad uso agricolo in correlazione con il sistema complessivo del verde, razionalizzazione ed integrazione del sistema dei servizi, con l'obiettivo di ricostruire una centralità urbana di riferimento per il nuovo quartiere, riqualificazione dell'ingresso al paese.
La complessità e l'estensione delle area in prossimità con il centro urbano e le funzioni pubbliche allocate, ne sottolineano il ruolo strategico a livello urbano, quale aree residenziale di trasformazione. Tale ruolo deve essere definito con azioni diverse volte alla definizione di quartiere residenziale attestato sulla nuova centralità urbana.

Comparto di riutilizzo del tessuto urbano con destinazioni miste
Si distingue in: RR1 e RR2

Usi nei comparti RR

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	7.672	24,27
servizi diversi	8.910	28,19
insediamenti collinari		0,00
aree commerciali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico	8.027	25,40
incolti agricoli		0,00
viabilità	6.997	22,14
acque		0,00
totale	31.606	100,00

Il comparto di questa tipologia comprende gli spazi di **riqualificazione urbana** sull'asse centrale.
Ambito tra via Don Orione, **corso Umberto** e via Fucina, vicino al Municipio, costituito da vecchi edifici a due livelli con cortina disordinata.

RR 1

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività terziarie o di servizio e artigianali.
Le quote di terziario sia in sede propria che frammisto alla residenza fanno parte del misto funzionale del comparto.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Ambito costituito da vecchi edifici a due livelli con cortina disordinata, ove si intende ricongiungere i due edifici di uso pubblico o direzionale con tipologie coordinate e con porticato di collegamento lungo il corso, in volumi in corpo unico ma articolati in altezza fino a più livelli a scalare, in contrapposizione ai fabbricati prospicienti. Portale di accesso alla piazza retrostante. Uso residenziale, direzionale e commerciale.
Demolizione e sostituzione. Accessi di viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con volumetria predefinita.
Altezza massima di edificazione m. 16.

Caratteristiche qualitative

Presenza fabbricative attuali non significative.
In essi ambiti si rendono opportuni progetti urbani di luogo, attenti all'inserimento e alla connessione con il contesto ambientale e con l'aspetto paesaggistico, tipologicamente e funzionalmente espressivi degli obiettivi di:

- ✓ tutela delle emergenze storiche, conservazione delle aree continue dell'abitato.
- ✓ riqualificazione e riutilizzazione delle consistenze preesistenti per il miglioramento delle qualità del patrimonio edilizio attraverso destinazioni pubblico collettive anche di tipo abitativo direzionale commerciale di vicinato.
- ✓ consolidamento complementare di polo centrale, con l'attuazione di servizi sociali ed attrezzature pubbliche di uso pubblico, di servizi privati di interesse pubblico collettivo, di interventi privati di tipo residenziale.

Criticità e potenzialità

Sostituzione del tessuto edilizio, in direzione di un consolidamento della funzione residenziale terziaria e di una parallela e razionalizzazione del sistema dei servizi. Contestuale raccordo con il Municipio per ricongiungere i due edifici, di uso pubblico e residenziale, direzionale, commerciale, con tipologie coordinate e con porticato di collegamento lungo il corso, in volumi in corpo unico ma articolati in altezza fino a più livelli a scalare, in contrapposizione ai fabbricati prospicienti. Portale di accesso alla piazza retrostante con rivalutazione del ruolo di asse centrale.

RR 2

Il comparto di questa tipologia comprende gli spazi di **riqualificazione urbana** sull'asse centrale.
La zona di insediamento è individuata nella parte di abitato adiacente al corso Re Umberto, tra il Paschero ed il Molino, per la sostituzione di parte degli edifici di tipo produttivo relativi allo stabilimento della **cartiera Burgo**, a seguito di una possibile rilocalizzazione di parte delle strutture industriali.

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività terziarie o di servizio e artigianali.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Il riutilizzo dell' area centrale è finalizzato ambientalmente alla definizione di una nuova piazza in prosecuzione delle due già esistenti ed identificabili come luoghi, quella del Municipio e quella del Paschero.
Nuova costruzione. Accessi da viabilità interna. Sistemazione della viabilità di attraversamento e dei canali con ambientazione urbana.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con volumetria predefinita.
Altezza massima di edificazione m. 11.

Caratteristiche qualitative

In essi ambiti si rendono opportuni progetti urbani di luogo, attenti all'inserimento e alla connessione con il contesto ambientale e con l'aspetto paesaggistico, tipologicamente e funzionalmente espressivi degli obiettivi di:

- ✓ tutela delle emergenze storiche, conservazione delle aree continue dell'abitato.
- ✓ riqualificazione e riutilizzazione delle consistenze preesistenti per il miglioramento delle qualità del patrimonio edilizio attraverso destinazioni pubblico collettive anche di tipo abitativo direzionale commerciale di vicinato.
- ✓ consolidamento complementare di polo centrale, con l'attuazione di servizi sociali ed attrezzature pubbliche di uso pubblico, di servizi privati di interesse pubblico collettivo, di interventi privati di tipo residenziale.

Criticità e potenzialità

La differenza paesaggistica viene ricomposta con la ricucitura dell'ambito abitativo, adattandosi ora alla conformazione geomorfologica del sito, con il passaggio del rio, con la vicina presenza di strutture produttive di notevole altezza, con la preesistenza del Molino e con la ricomposizione della deviazione stradale.
La progettazione architettonica dovrà tendere alla varietà, all'identità, all'integrazione all'accoglibilità, con distribuzione planimetrica mirata alla formazione di nuclei di edifici collegati da un disegno di tipo urbano attorno ad una piazza, con ampio parcheggio ambientato nel verde in posizione retrostante, con perimetro esterno riconoscibile nella tradizione locale, entro un limite massimo di altezza sostenibile.

Aree residenziali e commerciali miste di Riqualificazione RM

Comparto di riutilizzo del tessuto urbano con destinazioni miste residenziali e commerciali.

Usi nei comparti RM

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente residenziali a differente densità	1.673	14,89
servizi diversi	0	0,00
insediamenti collinari	5.941	52,87
aree commerciali	1.672	14,88
aree produttive	0	0,00
aree a verde pubblico	1.488	13,24
incolti agricoli	0	0,00
viabilità	464	4,13
acque	0	0,00
totale	11.238	100,00

RM

Il comparto di questa tipologia comprende gli spazi di **riqualificazione urbana** sull'asse centrale.
E' costituito dall'insediamento interno al contesto urbano finalizzato al rinnovo del tessuto edilizio secondo un progetto urbano di luogo, adibito a garantire lo sviluppo delle attività terziarie integrate a funzioni residenziali, utilizzando le dotazioni infrastrutturali esistenti e potenziando quelle necessarie alle nuove esigenze della parte di tessuto edificato in cui ricadono

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con attività terziarie commerciali e direzionali.
Le quote di terziario sia in sede propria che frammisto alla residenza fanno parte del misto funzionale del comparto. L1.3 Localizzazione Urbana.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Demolizione e nuova costruzione.
Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie orientate alla formazione di progetti urbani con caratteristiche di luogo.

Criticità e potenzialità

Sostituzione del tessuto edilizio, in direzione di un consolidamento della funzione residenziale terziaria e di una parallela e razionalizzazione del sistema dei servizi.
La complessità e l'estensione dell'area nel centro urbano e le funzioni terziarie previste, ne sottolineano il ruolo strategico a livello urbano, quale area di trasformazione. Tale ruolo deve essere definito con azioni diverse volte alla definizione di quartiere residenziale attestato sulla nuova centralità urbana.

Produttivo Esistente, di Completamento e di Nuovo Impianto P

Comparto di specializzazione dell'industria e del commercio
Comprende: PE produttivo esistente e PC produttivo di completamento.
Si distingue in: P1 (PE – PC), P2 (PN) e P3 Stabilimento Burgo.

Usi nei comparti P

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente produttive a differente densità	379.195	93,49
servizi diversi SA	14.081	3,47
insediamenti collinari		0,00
aree commerciali		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità	12.309	3,03
acque		0,00
totale	405.585	100,00

Usi nei comparti PN

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente produttive a differente densità	93.182	87,02
servizi diversi SA	4.807	4,49
insediamenti collinari		0,00
aree commerciali		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità	9.092	8,49
acque		0,00
totale	107.081	100,00

Usi nel comparto Burgo

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente produttive a differente densità	343.457	92,30
servizi diversi SA	18.081	4,86
insediamenti collinari		0,00
aree commerciali		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità	10.570	2,84
acque		0,00
totale	372.108	100,00

P 1

I comparti di questa tipologia comprendono le aree interne al contesto urbano, già occupate da insediamenti a carattere **produttivo esistente**, per i quali si prevede la conferma di ubicazione e destinazione d'uso con interventi di adeguamento e sviluppo degli insediamenti esistenti se compatibili con il contesto.
Comprendono altresì le aree a carattere artigianale, industriale o parzialmente commerciale, **di riordino e di completamento**, in parte compromesse da interventi precedenti al P.R.G. e nelle quali sono ricavati ulteriori lotti per insediamenti aggiuntivi o si trovano ancora lotti da edificare.

Destinazioni d'uso

Attività prevalente artigianali, industriali e servizi di competenza.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Ristrutturazione, completamento. Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Aumento fino al 50% delle superfici utili esistenti alla data di adozione del P.R.G., entro il limite massimo del 60% o 50% del rapporto di copertura. Altezza massima di edificazione fuori terra m. 12,00, salvo altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili.

Caratteristiche qualitative

Le attività non devono provocare disturbo alla circostante destinazione abitativa, soprattutto in relazione: al Piano di Classificazione Acustica, al traffico veicolare di accesso, all'accatastamento disordinato di materiali, ad odori mal sopportabili. Nell'ambito di un riordino complessivo, dovrà essere prevista per ogni singolo intervento di ampliamento o di completamento, una superficie destinata a verde privato pari al 10% della superficie fondiaria di ogni singolo lotto e una fascia perimetrale libera di almeno m. 10,00
Gli interventi devono tener conto di: viabilità di transito e di penetrazione interna; attrezzature di servizio; impianti di smaltimento e/o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi.
Per gli interventi nelle aree interne all'abitato sono prescritte, in sede attuativa e al fine di orientare la realizzazione della ristrutturazione o dell'ampliamento degli edifici, rappresentazioni estese e realistiche a corredo dei progetti che consentano di prefigurare l'inserimento nel contesto, che tengano conto delle direzioni preferenziali di ampliamento intese ad uniformare l'aspetto formale del costruito, delle dimensioni dei corpi e dei volumi necessari al ciclo produttivo, del contenimento e/o della differenziazione delle altezze, dei materiali impiegabili.

Criticità e potenzialità

Per le aree esistenti, in caso di nuove esigenze di riordino o di riconversione produttiva, che comportino modifiche, ristrutturazioni, cambiamenti anche parziali, integrazioni, sostanziali razionalizzazioni del ciclo produttivo, oltre il limite di incremento del 20% del personale addetto e della compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica, si pone inderogabile la localizzazione dell'insediamento, in base ai disposti dell'art. 53 L.R. 56/77.
Le attività produttive Si collocano comunque in ambito marginale contiguo a zone già edificate e tengono conto delle caratteristiche fisiche dei luoghi (acclività, geomorfologia, esposizione), dell'esigenza di salvaguardare i suoli agricoli o e le aree di valore paesistico ambientale.

P 2

I comparti di questa tipologia comprendono zone di frangia urbana comprese tra le aree periferiche e le aree agricole periurbane, destinate ad **insediamenti artigianali ed industriali di nuovo impianto** che devono garantire: il conseguimento di idonee condizioni di lavoro, l'efficienza dei processi produttivi, la salvaguardia ambientale e le misure antinquinamento, con l'obiettivo contestuale di disegnare i limiti della città, attuale e futura, anche mediante un diverso assetto dell'insieme dei servizi.
Oggi caratterizzati da usi diversi, con significativa presenza di aree agricole residuali o incolte, che necessitano di essere riconnesse all'insediamento consolidato.

Destinazioni d'uso

Prevalente attività industriale e servizi di competenza.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Nuova costruzione.
Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con rapporto di copertura territoriale 40%; altezza massima di edificazione fuori terra m. 12,00, salvo altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie orientate alla formazione di progetti urbani.
Le strutture necessarie a contenere il rumore derivante dal traffico veicolare (inquinamento acustico), nei limiti previsti dalle norme di settore, dovranno essere previste a carico dei proprietari all'atto dell'urbanizzazione delle nuove aree di espansione.

Criticità e potenzialità

Adeguata sistemazione delle aree libere di pertinenza, con localizzazione delle zone di movimentazione delle merci separata da percorsi e parcheggi e non visibili dalla pubblica viabilità; adeguata sistemazione degli elementi accessori quali, recinzioni, cancellate, impianti e locali tecnologici; sistemazione con impiego di verde di arredo; edifici dovranno essere opportunamente rifiniti.
Mitigazione sotto il profilo viabilistico ambientale e paesistico con: massimo due accessi rispetto alle strade provinciali; arredo del fronte strada, mediate doppia alberatura ad alto fusto ai lati della viabilità interna di servizio; realizzazione di zone boscate lungo i lati esterni all'area.

P 3

Il comparto di questa tipologia comprende le aree della **cartiera Burgo**, marginali all'abitato, di frangia urbana e le aree agricole periurbane comprese entro la previsione di circonvallazione, orientate per l'espansione produttiva e con l'obiettivo contestuale di disegnare i limiti della città, attuale e futura, anche mediante un diverso assetto dell'insieme dei servizi. Oggi caratterizzate da usi esistenti produttivi, con avvicinata presenza di aree agricole residuali o incolte, che necessitano di essere riconnesse all'insediamento consolidato.

Destinazioni d'uso

Prevalente attività industriale e servizi di competenza.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Demolizione e sostituzione completamento e nuova costruzione.
Limitazione degli accessi dalla viabilità interna e raccordo principale con la viabilità esterna della nuova circonvallazione.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con rapporto di copertura territoriale 40%; altezza massima di edificazione fuori terra m. 12,00, salvo altezze maggiori per parti tecnologicamente indispensabili.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie orientate alla formazione di progetti urbani.
Le strutture necessarie a contenere il rumore derivante dal traffico veicolare (inquinamento acustico), nei limiti previsti dalle norme di settore, dovranno essere previste a carico dei proprietari all'atto dell'urbanizzazione delle nuove aree di espansione.

Criticità e potenzialità

Intervento di completamento soggetto a VIA L.R. 40/98

L'attuale collocazione pur non configurandosi come area RIR, a rischio di incidente rilevante, presenta problematicità in relazione a: emissioni atmosferiche, inquinamento acustico (classe VI), carico sul sistema fognario, aggravio delle condizioni di traffico sulla rete urbana, impatto visivo sul contesto storico urbano retrostante condizionamento alla trasformabilità delle aree limitrofe.
Si ipotizzata quindi una rilocalizzazione di parte dell'azienda in area più consona, in linea con lo sviluppo di completamento, nell'area produttive adiacente, verso la piana ma entro il tracciato della nuova circonvallazione provinciale.
Adeguata sistemazione delle aree libere di pertinenza, con localizzazione delle zone di movimentazione delle merci separata da percorsi e parcheggi e non visibili dalla pubblica viabilità; adeguata sistemazione degli elementi accessori quali, recinzioni, cancellate, impianti e locali tecnologici; sistemazione con impiego di verde di arredo; edifici dovranno essere opportunamente rifiniti.
Mitigazione sotto il profilo viabilistico ambientale e paesistico con: massimo due accessi rispetto alle strade provinciali; arredo del fronte strada, mediate doppia alberatura ad alto fusto ai lati della viabilità interna di servizio; realizzazione di zone boscate lungo i lati esterni all'area.
Prescrizioni e limiti previsti dalle norme di settore per le componenti ambientali: clima, acqua, aria, paesaggio, inquinamenti da: rifiuti, fognature ,elettrosmog, acustica.

Comparto di dotazione di aree per servizi sociali di interesse locale.

Comprende: SI istruzione, SC interesse comune, SV verde gioco sport, SP parcheggi.

Si distingue in: componente diffusa presente nei comparti urbani e aree estese autonome.

Usi nei comparti S

uso suolo	area mq.	%
aree servizi estesi autonomi	44.317	13,45
servizi diversi diffusi in altri comparti	143.810	43,64
insediamenti collinari		0,00
aree residenziali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico	141.430	42,92
incolti agricoli		0,00
viabilità	0	0,00
acque		0,00
totale	329.557	100,00

I comparti di questa tipologia comprendono le diffuse aree costituite dalla dotazione di aree per **servizi** sociali, assicurata dal P.R.G. ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/77, che comprendono attrezzature pubbliche o di uso pubblico, esistenti o in progetto.

S

Destinazioni d'uso

SI: istruzione dell'obbligo e del preobbligo (asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie); **SV**:spazi pubblici a parco, gioco e sport; **SP**:parcheggi pubblici; **SC**:spazi pubblici di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative; **SA**:attrezzature funzionali agli insediamenti produttivi e terziari.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Completamento, ampliamento, nuova costruzione.
Accessi da viabilità interna.

Consistenze quantitative

Incrementi o riduzioni di consistenza edilizia e nuova edificazione necessari alla piena efficienza e funzionalità dei servizi e delle attrezzature cui esse sono destinate, nel rispetto delle disposizioni legislative speciali e dell'inserimento ambientale.
Limitazione di indice di utilizzazione territoriale.

Caratteristiche qualitative

Caratteristiche edificatorie orientate alla formazione di progetti urbani con caratteristiche di luogo.

Criticità e potenzialità

Gli interventi nelle aree di verde pubblico attrezzato devono prevedere la dotazione: del verde in genere, realizzabile sia con il nuovo impianto di essenze varie tipiche del luogo, sia con il rispetto e il riuso di quelle già esistenti, con definizione di percorsi pedonali e con la regolazione dei corsi d'acqua eventualmente presenti; di attrezzature per sosta, lettura, incontro, servizi igienici, chioschi, attrezzature per lo svago , ecc.; di attrezzature per il gioco dei bambini quali: zone pavimentate, tappeti erbosi calpestabili, vasche di sabbia, giochi vari, piste ciclabili, ecc..
Gli interventi nelle aree verdi ad uso sportivo devono prevedere: il sistema dei percorsi veicolari e pedonali, i parcheggi e le aree a verde; la dislocazione degli impianti sportivi, di campi da gioco di ogni tipo e attività ginniche all'aperto; la dislocazione degli edifici di servizio ammissibili, costituiti di massima da bar, locali igienici, eventuale alloggio per il custode ed ogni locale per servizi accessori per impianti sportivi.
Le aree per parcheggi pubblici con più di 5 posti auto devono essere sistemate a verde alberato.

Comparti extra urbani

Essi comprendono le aree l'insieme delle aree non urbanizzate afferenti al sistema agricolo (della pianura e della collina). Connotate da forte presenza di edificazione sparsa di matrice storica ed in entrambi i casi con basse percentuali di abbandono.

Le aree agricole di pianura rappresentano una forte realtà produttiva con alti livelli di utilizzo e diffusa rete infrastrutturale rurale. Le aree collinari presentano invece estese aree naturali boschive con intercluse aree agricole residuali, fortemente connesse al patrimonio storico-insediativo.

Per quanto riguarda le aree attualmente individuate in zona collinare gli edifici afferenti al sistema delle ville e giardini della collina sono prevalentemente interessate dal vincolo ex art. 24 L.R. 56/77. Una modesta percentuale di casi di maggior significato storico-culturale saranno anche nell'area di pianura sottoposti a tutele specifiche ai sensi del citato art. 24.

La cartografia indica per valore i complessi individuati (asterisco di valore storico-culturale, cerchio di interesse documentario) e ne determina la situazione degli usi (in verde l'abbandono, in azzurro l'extra-agricolo).

I complessi valutati sono in totale 2 di cui:
- ✓ Complessi di valore storico-culturale: nessuno.
- ✓ Complessi di valore documentario: n. 2 a destinazione agricola.

Ne emerge complessivamente:
- ✓ un valore rilevante nel complesso del tessuto insediativo agricolo le cui permanenze dell'impianto storico sono ancora leggibili sia nella struttura dell'insediamento che dell'infrastruttura e dell'organizzazione rurale,
- ✓ un livello di abbandono e sottoutilizzo che è molto contenuto del patrimonio storico
- ✓ una trasformazione ad altri usi non incisiva sulla tenuta del sistema rurale attuale.

I comparti urbani e le loro eventuali suddivisioni, differentemente localizzate in sottocomparti, sono definiti nelle seguenti schede, in cui oltre al commento su:
1. destinazioni d'uso
2. tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi
3. consistenze quantitative
4. caratteristiche qualitative

sono evidenziate le specifiche:
5. criticità e potenzialità.

Indicatori significativi per i comparti extraurbani
- ✓ Rapporto superfici agricole (seminativi, frutteti)/aree urbanizzate (strade, insediamenti agricoli, residenziali)
- ✓ Rapporto aree naturali (vegetazione ripariale, boschi,acque)/superfici agricole.
- ✓ Indicatori della qualità delle acque come rilevati da ARPA

Comparto di attività produttive colturali e zootecniche.

Usi nei comparti H

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente agricole	11.468.147	48,98
Hi comp.	0	0,00
boschi, prati, ambiti collinari	7.993.105	34,14
FA	435.195	1,86
FR	1.818.273	7,77
aree con vegetazione ripariale	304.080	1,30
incolti agricoli	936.500	4,00
viabilità	203.200	0,87
acque	253.400	1,08
totale	23.411.900	100,00

Rapporto aree urbanizzate (strade mq. 203.200, insediamenti agricoli aree di riserva mq. 304.080) / superfici agricole (seminativi, frutteti-vigneti mq. 11.468.147, FR mq. 1.818.273) = mq. 507.280/ 13.286.420 = 3,80%
Rapporto aree naturali (vegetazione ripariale, boschi, FA, acque)/superfici agricole = mq. 8.985.780/13.286.420 = 67,60%

Le aree agricole H riconoscono al loro interno la sottoarticolazione di comparti agricoli periurbani definiti aree agricole inedificabili di riserva HI, a geometria variabile marginali all'abitato e alla viabilità principale, connotati dalla presenza di un tessuto agricolo spesso incolto, con funzioni di transizione tra l'ambiente urbano ed extraurbano, e di pertinenza paesistica allargata del centro urbano nel loro rapporto con la piana coltivata.

Grande sistema dell'agricoltura della pianura saluzzese-saviglianese, dove le **aree agricole** seminative e quelle a frutteto incidono in modo determinante e dove le aree di interesse naturalistico legate ai corsi d'acqua non rappresentano una grande estensione sulle percentuali degli usi.

H

Destinazioni d'uso

La destinazione generalizzata è esclusivamente quella agricola.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Nuova costruzione, recupero edifici abbandonati.
Accessi da viabilità serena e tracciati grande viabilità.

Consistenze quantitative

Inserimenti quantitativi con indice di densità fondiaria regolati dalla L.R. 56/77.

Caratteristiche qualitative

Il suolo è definito da geometrie di coltivazioni spesso molto definite, che vede al proprio interno le sole diversificazioni legate alla presenza di edificato rurale recente in uso e al sistema insediativo agricolo di impianto storico e ad alcune attività specializzate
In queste aree gli elementi a maggior naturalità, legati esclusivamente al reticolo idrografico minore, non assumono un rilievo autonomo, ma vengono considerati parte integrante del sistema ambientale rurale.

Criticità e potenzialità

Necessità di tutela e consolidamento della funzione agricola con contenimento delle trasformazioni degli usi del suolo.
Limitazione delle funzioni diverse eventualmente presenti (produttivo, aree estrattive, residenza civile esistente) in relazione ad indirizzi generali di tutela dei suoli e delle componenti paesistiche.
Necessità di prescrizioni per le trasformazioni e le nuove costruzioni relative all'insediamento agricolo.
Limitazione delle trasformazione del patrimonio di impianto storico, con consolidamento e contenimento delle funzioni residenziali e prescrizioni di assetto di qualità, in ordine ad un riconoscimento dell'identità e della peculiarità in rapporto al diffuso patrimonio rurale
Nelle parti periurbane che presentano una valenza paesistico ambientale elevata come fasce cuscinetto: necessità di limitazione dell'attività edilizia anche agricola, riqualificazione paesistica ed edilizia che permetta di recuperare in futuro cubatura aggiuntiva da spendersi in contiguità con gli insediamenti esistenti.

Comparto di tutela monumentale, paesistica o di interesse naturalistico della pianura e della collina.

Comprende: FA.T: di tutela per interesse storico monumentale o archeologico; FA.U: per ambiti urbani e pedonali; FA.P: di pregio paesistico, naturalistico collinare; FA.G: giardini e verde privato.

Si distingue in FA1 Nucleo del Castello e FA2 aree di tutela diffuse.

Usi nei comparti FA

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente di tutela	435.195	87,06
servizi diversi		0,00
insediamenti collinari		0,00
aree residenziali e commerciali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità pedonale	63.779	12,76
acque	926	0,19
totale	499.900	100,00

Indicatori significativi per i comparti extraurbani collinari

- ✓Rapporto aree urbanizzate (strade, insediamenti agricoli, residenziali)/superfici agricole (seminativi, frutteti-vigneti)
- ✓Rapporto aree naturali (vegetazione ripariale, boschi,acque)/superfici agricole

Nucleo del Castello. Edifici, luoghi ed aree, indicati in cartografia, per i quali è prescritta una salvaguardia a fini **funzionali ambientali** di tipo monumentale, paesaggistico, di rispetto in ambito collinare.

FA 1

Destinazioni d'uso

Prevalente residenziale con possibili attività ricettive o direzionali.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Restauro e risanamento conservativo; è ammessa la valutazione degli interventi sulla base della documentazione storica e delle indagini sulle parti crollate nella prima metà del 900, attraverso la riproposta progettuale originaria del complesso edilizio, anche con possibile ricostruzione delle parti crollate, secondo comunque le prescrizioni della Soprintendenza Beni Architettonici e Ambientali.

Consistenze quantitative

Esistenti

Caratteristiche qualitative

Luogo urbano con caratteristiche edificatorie significative.
Prescrizioni di assetto qualitativo tipologico, formale e materiale.

Criticità e potenzialità

Restauro e riutilizzo delle consistenze fabbricative storico monumentali con destinazioni d'uso pubblico, funzionali alla lettura documentaria del sito, quali: residenza o spazi per attività museali, spazi destinati a manifestazioni culturali e mostre, servizi di ristoro destinati ai visitatori del museo, spazi pedonali attrezzati e percorsi, aree verdi.
Eventuale possibile ricostruzioni delle parti crollate.

I comparti di questa tipologia comprendono i luoghi e le aree, indicati in cartografia, per i quali è prescritta una salvaguardia a fini **funzionali ambientali** di tipo monumentale, paesaggistico, di rispetto in ambito collinare o naturalistico e a fini di servizio tipo urbano pedonale, verde privato, parchi pubblici urbani o compensoriali.

FA 2

Destinazioni d'uso

FA.T: di tutela per interesse storico monumentale; **FA.U**: per ambiti urbani e pedonali; **FA.P**: di pregio paesistico, naturalistico collinare; **FA.G**: giardini e verde privato.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, riqualificazione formale ed ambientale ; demolizione escluso FA.T.

Consistenze quantitative

Conferma della consistenza edilizia esistente.

Caratteristiche qualitative

Nelle aree FA.T, gli edifici dotati di valore storico ambientale o documentario della tradizione insediativa, individuati come beni culturali ed ambientali di cui all'art. 24 della L.R. 56/77, nonché gli edifici di interesse storico artistico compresi negli elenchi di cui al D.Lgs. 42/04, possono essere oggetto di interventi prescritti dalla Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici o solo di restauro, per gli edifici di valore storico artistico, o anche di risanamento conservativo, per gli edifici di valore ambientale documentario, subordinati al riassetto ambientale anche dell'area di pertinenza.

Nelle aree FA.P di pregio ambientale, paesistico naturalistico, il territorio agricolo è sottoposto alla tutela dell'integrità rurale; non è ammesso l'insediamento di nuovi centri aziendali e l'ampliamento di quelli esistenti; è fatto altresì divieto di operare scavi e movimenti di terra che alterino la morfologia del territorio.

Sono ammessi percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato di natura e delle coltivazioni agricole. Per i fabbricati esistenti vale la stessa normativa prevista in zone agricole H, fatta comunque salva l'idoneità geologica del sito.

Gli interventi ammessi devono prevedere la sistemazione a verde, la conservazione dello stato della natura, i percorsi pedonali e veicolari limitati all'accesso, nonché la sistemazione definitiva, nell'area di pertinenza, delle pavimentazioni, degli spazi a verde per giardini, orti, frutteti o prati, con la tutela delle alberature esistenti; le nuove pavimentazioni o quelle da ripristinare, in suolo pubblico o privato, devono essere realizzate con materiali litoidi o con elementi prefabbricati o con ghiaietto.

Non è ammesso l'abbattimento degli alberi esistenti, salvo per i casi di pericoli a persone o cose, a causa di malattie delle piante; le essenze abbattute saranno sostituite da essenze identiche.

Le recinzioni ammesse nelle aree verdi sono unicamente del tipo a rete tra paletti in ferro, con l'obbligatoria associazione di siepe sempreverde del genere ligustro o lauro.

Criticità e potenzialità

Nelle aree, oltre alle procedure derivanti da specifiche disposizioni legislative e/o normative conseguenti a vincoli esistenti, ogni intervento sull'edificio e sulle aree ad esso pertinenti sono assoggettate al preventivo esame della Commissione Regionale per la tutela dei beni culturali ed ambientali.

Nelle aree funzionali di rispetto in ambito collinare devono essere mantenuti e rivalorizzati i connotati ambientali a margine di insediamenti residenziali originari, con funzioni paesistiche, tradizionalmente improntati ad attività agricole.

Comparto come componente diffusa presente nei comparti extra urbani

Comprende: FR.S: per sponde fiumi, torrenti e sorgenti; FR.V: per viabilità; FR.C: per ambiti cimiteriali e depuratori; FR.E: per elettrodotti e gasdotti.

Usi nei comparti FR

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente di rispetto	1.817.987	99,98
servizi diversi	0	0,00
insediamenti collinari		0,00
aree residenziali		0,00
aree produttive		0,00
aree a verde pubblico	0	0,00
incolti agricoli		0,00
viabilità	0	0,00
acque	286	0,02
totale	1.818.273	100,00

I comparti di questa tipologia comprendono le aree identificate e delimitate a norma dell'art. 13 L.R. 56/77 come inedificabili, sono costituita dalle zone e dalle fasce di rispetto per specifiche destinazioni funzionali, in relazione all'uso di infrastrutture o di ambiti particolari non fabbricabili

FR

Destinazioni d'uso

FR.S: per sponde fiumi, torrenti e sorgenti; **FR.V**: per viabilità; **FR.C**: per ambiti cimiteriali e depuratori; **FR.E**: per elettrodotti e gasdotti

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Le prescrizioni del comparto valgono per tutte le fasce di rispetto normativamente definite, anche se non indicate in cartografia, compreso in quelle che nella definizione territoriale eccedono i limiti precedentemente indicati, che si intendono quindi come minimi.

Consistenze quantitative

Conferma della consistenza esistente.

Nelle fasce di rispetto di cui ai punti precedenti è esclusa qualsiasi nuova costruzione ad uso residenziale o produttivo di ogni settore; sono ammessi gli interventi di cui ai commi 3, 5, e 12 dell'art. 27 L.R. 56/77.

Caratteristiche qualitative

Attualmente le fasce di rispetto delle fonti idropotabili sul territorio comunale sono dimensionate in un raggio di m. 200 dalla fonte ai sensi del D.P.R. 236/88 e D.Lgs 152/99. Per quei lotti che ricadono in tali fasce l'edificabilità rimane vincolata sino a quando non sarà ridefinita la zona di rispetto ai sensi del D.P.R. 236/88 e della L.R. n°22/96.

Le recinzioni in rete metallica o altrimenti "a giorno" su muretto di base, nonché siepi a delimitazione del confine di proprietà, sono ammesse secondo le distanze previste dal "nuovo Codice della Strada".

Per le recinzioni e gli accessi, lungo le strade statali o provinciali, occorre presentare per il rilascio del permesso di costruire per gli eventuali interventi ammessi, preventivo nullaosta dell'Ente proprietario della strada stessa.

Le nuove richieste di installazione di impianti di distribuzione carburante possono essere autorizzate secondo lo schema ANAS relativo alla "Richiesta realizzazione accessi carrai in strade extraurbane a servizio di distributore di carburanti", approvato dalla provincia in data 03.05.07.

Criticità e potenzialità

Aree tipologicamente ordinate agli usi previsti dai commi 3 e 5 dell'art. 27 L.R. 56/77 quali: percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde, conservazione dello stato della natura o delle coltivazioni agricole.

Nelle aree di rispetto cimiteriale è ammessa la realizzazione di parcheggi, di parchi pubblici attrezzati.

Nelle fasce di rispetto dei nastri stradali, risultanti dall'allineamento dell'edificazione rispetto al ciglio stradale, sono consentite soltanto: opere al servizio della strada e parcheggi scoperti; impianti per la distribuzione del carburante e le relative attrezzature di servizio; canalizzazioni dei vari servizi d'urbanizzazione (sostegno di linee telefoniche, elettriche, cabine di distribuzione elettriche, reti idriche, fognanti e del gas, canalizzazioni irrigue e pozzi, ecc.); sistemazioni viarie necessarie per una coordinata e razionale ubicazione delle immissioni laterali ammesse.

Sono ammessi impianti e infrastrutture di cui al 13° comma dell'art. 27 L.R. 56/77 relativi a pubblici servizi o energia.

Comparto come componente infrastrutturale nei comparti extra urbani.

Si distingue in: V1 circonvallazione capoluogo, V2 strada di arroccamento Centro Storico, V3 circonvallazione Falicetto.

Usi nei comparti V

uso suolo	area mq.	%
aree prevalentemente di sedime stradaleà	65.080	91,91
servizi diversi		0,00
inserimenti collinari	5.730	8,09
		0,00
		0,00
aree a verde pubblico		0,00
incolti agricoli		0,00
	0	0,00
acque		0,00
totale	70.810	100,00

Il comparto comprende la sede viaria esterna, di interesse statale, regionale e provinciale (tipo C, strada extraurbana secondaria, ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine), in progetto come "**circonvallazione est dell'abitato**, di collegamento tra i tratti di Costigliole Saluzzo e Manta della strada provinciale Cuneo Saluzzo n.

V1

Destinazioni d'uso

Viabilità principale di attraversamento.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Qualificazione tipologica secondo le indicazioni del Piano Regionale dei Trasporti, le indicazioni del Programma Provinciale e dei tracciati esistenti.
Disciplina degli innesti: incroci attrezzati a "livello" con isole direzionali sopraelevate) in corrispondenza degli insediamenti urbani e produttivi maggiori isole direzionali a raso e segnaletica agli innesti minori esistenti; nuovi accessi sono consentiti, all'esterno dei perimetri degli abitati, secondo i disposti dell'art. 28 L.R. 56/77.
Varianti di nuovo tracciato e nuovi tracciati: la scelta e la definizione delle sedi esecutive per il tracciato e per gli svincoli potrà avvenire sulla base di progetti particolareggiati, senza che ciò comporti variante al Piano.

Consistenze quantitative

In riferimento al D.P.R. n.147 del 26.04.93 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada e successive modifiche e integrazioni) le fasce di rispetto dalle strade come definite nelle Prescrizioni (distanza dal confine stradale) sono: fuori dei centri abitati, per nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o per ampliamenti fronteggianti le strade: m. 30,00.

Caratteristiche qualitative

In linea generale non saranno consentiti nuovi accessi sulle strade di competenza provinciale e neppure la trasformazione degli accessi agricoli esistenti in accessi industriali, residenziali, ecc,. Tutti i nuovi accessi alle aree individuate dal P.R.G., la regolazione delle intersezioni (rotatorie in progetto o nuovi svincoli, con strade di competenza provinciale), devono essere concordate e preventivamente approvate dall'Ufficio Tecnico Provinciale, adottando le tipologie previste dal D.M. 19.04.2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".
Nel corso della formazione del progetto esecutivo di costruzione o adeguamento delle strade, sarà definita la realizzazione dei marciapiedi e delle piste ciclabili; in caso di mancanza della realizzazione di essi, le aree corrispondenti facenti parte del nastro stradale teorico potranno essere utilizzate esclusivamente per la formazione di aree a parcheggio o di aree verdi piantumate e, qualora non acquisite alla proprietà pubblica, recintate con vincolo di uso a verde privato e a non richiedere indennizzi in caso di esproprio.

Criticità e potenzialità

In sede di progettazione della nuova viabilità di collegamento, dovranno essere previste le seguenti misure di mitigazione degli impatti: contenimento, per quanto tecnicamente possibile, di eventuali rilevati connessi alla massicciata stradale; rinaturalizzazione delle scarpate e degli eventuali reliquati; congrue soluzioni per facilitare gli accessi alle particelle agricole interrotte; congrue soluzioni per conservare la funzionalità della rete idrografica superficiale.

Il comparto comprende la sede viaria esterna, di interesse intercomunale provinciale (Tipo F strada locale, urbana o extraurbana), in progetto come "**circonvallazione di Falicetto**, di collegamento tra il capoluogo e la strada provinciale Cuneo Villafalletto Saluzzo n.

V2

Destinazioni d'uso

Viabilità locale di attraversamento.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Qualificazione tipologica secondo le indicazioni del Piano Regionale dei Trasporti, le indicazioni del Programma Provinciale e dei tracciati esistenti.
Qualificazione tipologica secondo i tracciati esistenti con i necessari adeguamenti.
Varianti di nuovo tracciato e nuovi tracciati: la scelta e la definizione delle sedi esecutive per il tracciato e per gli svincoli potrà avvenire sulla base di progetti particolareggiati, senza che ciò comporti variante al Piano.

Consistenze quantitative

In riferimento al D.P.R. n.147 del 26.04.93 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo Codice della Strada e successive modifiche e integrazioni) le fasce di rispetto dalle strade come definite nelle Prescrizioni (distanza dal confine stradale) sono: fuori dei centri abitati, per nuove costruzioni, ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o per ampliamenti fronteggianti le strade: m. 20,00.

Caratteristiche qualitative

In linea generale non saranno consentiti nuovi accessi sulle strade di competenza provinciale e neppure la trasformazione degli accessi agricoli esistenti in accessi industriali, residenziali, ecc,. Tutti i nuovi accessi alle aree individuate dal P.R.G., la regolazione delle intersezioni (rotatorie in progetto o nuovi svincoli, con strade di competenza provinciale), devono essere concordate e preventivamente approvate dall'Ufficio Tecnico Provinciale, adottando le tipologie previste dal D.M. 19.04.2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali".
Nel corso della formazione del progetto esecutivo di costruzione o adeguamento delle strade, sarà definita la realizzazione dei marciapiedi e delle piste ciclabili; in caso di mancanza della realizzazione di essi, le aree corrispondenti facenti parte del nastro stradale teorico potranno essere utilizzate esclusivamente per la formazione di aree a parcheggio o di aree verdi piantumate e, qualora non acquisite alla proprietà pubblica, recintate con vincolo di uso a verde privato e a non richiedere indennizzi in caso di esproprio.

Criticità e potenzialità

In sede di progettazione della nuova viabilità di collegamento, dovranno essere previste le seguenti misure di mitigazione degli impatti: contenimento, per quanto tecnicamente possibile, di eventuali rilevati connessi alla massicciata stradale; rinaturalizzazione delle scarpate e degli eventuali reliquati; congrue soluzioni per facilitare gli accessi alle particelle agricole interrotte; congrue soluzioni per conservare la funzionalità della rete idrografica superficiale.

I comparti di questa tipologia comprendono le sedi viarie interne agli insediamenti abitativi e esistenti (Tipo E: strada urbana di quartiere, ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine e marciapiedi), in progetto come **strade alternative** alla centrale via Castello, ai lati del **centro storico di Villa**.

V3

Destinazioni d'uso

Viabilità locale per evitare l'attraversamento del luogo centrale del centro storico.

Tipologie degli interventi infrastrutture viabili e servizi

Qualificazione di percorso e di tipologia secondo i tracciati esistenti con i necessari adeguamenti.
Inserimento ambientale nel dislivello naturale.

Consistenze quantitative

Larghezza della carreggiata: m. 6,00; numero delle corsie: 2; larghezza della banchina o del marciapiede: m. 1,40; sono ammesse riduzioni alle dimensioni, quando lo stato di fatto imponga salvaguardia di preesistenze ambientali e quando sia possibile realizzare percorsi pedonali in sede propria; rete di raccolta e smaltimento acque di superficie; illuminazione pubblica; interpretazione dei tratti di usura "storici" o "tradizionali" (lastricato, acciottolato, ecc.) per i tratti.

Caratteristiche qualitative

Previsione di due strade poste rispettivamente sugli opposti versanti del fondovalle su cui si adagia il centro storico: una sul versante sud che prolunga a valle la via esistente fino alla strada di accesso alla scuola agraria e l'altra sul versante nord, a mezza costa fino al piazzale di sosta sotto l'accesso al castello.
La progettazione, di pubblica valenza di "ambito di collegamento" o di "infrastrutture di connessione ambientale", dovrà tendere all'inserimento nel declivio collinare, senza movimenti di terra, terrazzamenti o terrapieni, adagiandosi al suolo e seguendone la morfologia e l'assetto naturale.
La larghezze delle strade dovrà essere contenuta, magari con interposte aiuole, piste ciclabili o percorsi pedonali, atta a selezionare il traffico di accesso da quello di passaggio.
Dovranno essere previste dotazioni di vegetazione e di alberature, idonee a definire e valorizzare l'ambito collinare, con effetto paesaggistico per gli allineamenti e con segni dedicati di arredo urbano, misurati e coordinati.

Criticità e potenzialità

Indispensabile definire indicazioni normative e criteri per la realizzazione sulla base di studi di dettaglio e analisi storiche riguardo all'inserimento paesaggistico ed alla salvaguardia dei percorsi storici esistenti, che consentano di accertare l'impatto effettivo delle due strade previste, nonché di stimarne la larghezza minima, le misure di mitigazione ed altre caratteristiche progettuali.

Possibili impatti ambientali

Riferimento Allegato 1 Dlgs 152/2006:
f. possibili effetti significativi sull 'ambiente.
Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art.20: analisi degli impatti: conseguenze relative all 'attuazione delle previsioni e bilancio sulla sostenibilità globale

Matrice degli Obiettivi - Azioni - Impatti

Per valutare quindi i prevedibili impatti ambientali si è definita una matrice che mette in relazione gli obiettivi e le azioni di Piano, riferiti ai vari interventi previsti, con le componenti ambientali.

Gli interventi sono i comparti di P.R.G., già descritti in precedenza e rappresentati cartograficamente nelle tavole stesse del Piano con la relativa sigla.
Nella matrice sono evidenziate per righe le correlazioni obiettivi-azioni, mentre per colonna sono indicate le componenti ambientali (colonne da 4 a 10).

Le componenti ambientali assunte nelle colonne sono:

1. *suolo*
2. *acqua aria, clima;*
3. *demografia e salute umana;*
4. *biodiversità, flora e fauna;*
5. *paesaggio;*
6. *elementi di interesse storico - culturale - ambientale;*
7. *aspetti socio – economici*
8. *inquinamenti: rifiuti, fognature, elettrosmog, acustica.*

La tabella identifica anche le ricadute in termini di impatti sulle forme infrastrutturali di inquinamento (rifiuti, scarichi, elettrosmog, acustica) delle diverse azioni (colonna 11) al fine di permettere una migliore comprensione di alcune ricadute di tipo ambientale.

Le valutazioni degli impatti sono riportate nelle caselle di corrispondenza, con diversi tipi di analisi, non potendosi di fatto definire le varie situazioni come assolutamente positive o negative.

	Impatto	
P	positivo	conseguimento attraverso le azioni proposte di uno o più obbiettivi del Piano, ricadute positive sulla componente ambientale considerata
PP	parzialmente positivo	parziale conseguimento degli obbiettivi (con bilancio costi-benefici positivo ma limitato da problemi esterni o sovraordinati o da impossibilità di attuazione completa)
PC	positivo condizionato	conseguimento degli obbiettivi solo se le previsioni di piano sono correttamente gestite programmate e controllate nelle diverse fasi attuative
I	indifferente	conseguimento attraverso le azioni proposte di uno o più obbiettivi del Piano senza ricadute sulla componente ambientale considerata
NM	negativo mitigato	conseguenze di azioni indirizzate ad altri obbiettivi, per le quali si sono previste nel Piano compensazioni o mitigazioni adeguate in relazione agli impatti creati.
N	negativo	conseguenze di azioni indirizzate ad altri obbiettivi, per le quali non si possono prevedere nel Piano compensazioni o mitigazioni adeguate

Gli impatti vengono poi qualificati in termini di durata degli effetti come:

- ✓ **(1)** a breve termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili dalla vigenza del Piano
- ✓ **(2)** a medio termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili nel primo quinquennio di vigenza del Piano
- ✓ **(3)** a lungo termine, ovvero i cui effetti saranno rilevabili solo nelle fasi di completamento del Piano o anche oltre.

Si valuta in alcuni casi anche l'effetto :

- ✓ **(s)** sinergico ovvero legato ad azioni che solo ove operate insieme permettono di avere impatti positivi
- ✓ **(c)** cumulativo ovvero legato all'effetto maggiorativo (positivo o negativo) che possono avere alcuni impatti ove considerati insieme

Completa la matrice il giudizio complessivo di criticità attribuito all'intervento; tale giudizio di criticità viene espresso quando si è in presenza di impatti non positivi che debbono essere oggetto di qualche misura di mitigazione (colonna 12).

Gli impatti completamente negativi sono ovviamente molto contenuti, essendo il processo del Piano, prevalentemente legato a scelte di livello comunale, e quindi per definizione non autolesive; tuttavia vi possono essere casi di opzioni che hanno dovuto subire l'imposizione di scelte sovra ordinate inerenti opere o di vincoli futuri o esistenti a fronte dei quali non è stato possibile operare compensazioni.

Infine il riferimento alle specifiche scelte di Piano che definiscono l'azione considerata (colonne 13).

Tali scelte sono espresse mediante il (**n. ..)** dell'articolo delle Norme di Attuazione che contiene le relative misure di mitigazione, dato che, in generale le azioni si attuano mediante disciplina prescrittiva o di indirizzo. Ove le azioni si attuano non attraverso una norma specifica bensì attraverso le scelte che il Piano ha operato in termini localizzativi (vedi infrastrutture, aree di sviluppo, “progetto urbano”), tale indicazione viene evidenziata in tabella con un rimando **(e.)** agli elaborati grafici.

Dalla valutazione degli impatti possibili, definiti in relazione ai diversi obbiettivi proposti, sono scaturite, le potenziali alternative di intervento del Piano che, a parità di vocazione e di idoneità specifica, sono state valutate secondo parametri più propriamente urbanistici, definendo le singole aree sulle quali concentrare gli interventi trasformativi di maggiore rilevanza ovvero quelli legati allo sviluppo edilizio.



Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Sostenibilità territoriale e valorizzazione del paesaggio												
Territoriale 1 A4 tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate	T1.1 completamento della rete del verde pubblico e in integrazione con zone extraurbane di valore naturalistico	RS R RN P S FA	P3	PC3	I	P3	P2	P2	I	I		
	T1.2 valorizzazione e tutela delle connessioni ambientali e funzionali dell'ambito collinare, per potenziare la rete ecologica capillare e promuoverne la fruizione	H FA FR	P3	P3	P2	P2	P2	I	I	I		
	T1.3 tutela del sistema delle aree agroforestali con valenza naturalistica	FA FR	P1	P1	P1	P1	P1	I	I	I		
Territoriale 2 A2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica	T2.1 salvaguardia e restituzione dei connotati del paesaggio rurale costruito tramite la regolamentazione di materiali e tipologie costruttive consone al contesto, negli interventi di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente e delle nuove costruzioni	H FA	I	I	I	I	P1	P1	I	I		
	T2.2 conservazione e restituzione del paesaggio agricolo collinare, con specifico riferimento alle aree di impianto storico o di valorizzazione paesistica o costituenti emergenza naturalistica, e alla rete delle strade panoramiche	H FA FR	P2	P2	I	PP	P1	P1	I	I		
	T2.3 salvaguardia degli aspetti caratterizzanti il paesaggio della collina, esteso a scala sovracomunale, con tutela delle componenti di valore naturalistico e il completamento e la valorizzazione della rete dei percorsi di fruizione	H FA FR	P2	P2	I	PP	P1	P1	I	I		
	T2.4 ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili	H FA FR	NM1	P1	P1	PP1	NM1	PP1	PP1	PP1	*	e. Art. 37 - 38 - 39 - 40
	T2.5 promozione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità	H FA FR	P3	P1	P3	P1	P1	P1	I	I		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Territoriale 3 A3 salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli aree produttive agricole	T3.1. regolamentazione mirata a garantire lo sviluppo e l'adeguamento strutturale e funzionale delle aziende agricole	H FR	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P1		
	T3.2 limitazione del consumo di suolo, ai sensi della L.R.56/77 e s.m.i., in funzione di un' equilibrata interazione tra le diverse modalità di uso del suolo	H	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P2		
	T3.3 compatibilizzazione e limitazione dello sviluppo delle funzioni residenziali ed extragricole in relazione alla tutela della destinazione agricola	H	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	P2		
	T3.4 incentivazione allo sviluppo delle attività rurali orientate a sviluppare servizi nei settori turistico -culturale con riuso parziale delle attrezzature e degli edificati	H FA	P2	P2	I	P2	P2	P2	I	PP2		
Territoriale 4 A10 1.5 4.1 salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico	T4.1 regolamentazione dell'attività edilizia e degli usi agricoli in relazione alla pericolosità idrogeologica (PAI, Circ. 7LAP)	TUTTI	P1	PP1	P1	I	I	I	PC	P1		
	T4.2 limitazione dei costi ambientali di infrastrutturazione del territorio	TUTTI	P2	PP2	I	I	I	I	PC	PP		
Territoriale 5 A1 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali	T5.1 tutela e aumento di naturalità e funzionalità dei corsi d'acqua e delle rispettive fasce fluviali per il ruolo di corridoi ecologici preferenziali	TUTTI	P2	P2	I	P2	PC	I	I	I		
	T5.2 manutenzione in efficienza del sistema idrico complessivo, per favorire una maggiore capacità di risposta del territorio rispetto ai fenomeni metereologici acuti	TUTTI	P2	P2	I	P2	PC	I	I	I		
	T5.3 tutela del sistema delle aree con valenza naturalistica e tutela incremento del sistema di filari e siepi e delle macchie boscate	H FA FR	P2	P2	I	P2	P2	I	I	I		
	T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici	TUTTI	P1	P1	I	P1	P1	I	I	NM3	*	art. 31 - 32 - 33 - 41 - 11 - 15 - 18
	T5.5 attenzioni ai prelievi dai corpi idrici a garanzia del "deflusso minimo vitale" e della biodiversità	TUTTI	P1	P1	I	P1	I	I	I	I		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Territoriale 6 B2 2.3 4.3 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito viabilità principale	T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria e ferroviaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione con la concertazione con gli enti competenti	TUTTI V	NM2	NM2	I	I	NM	I	P2	P2	*	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
	T6 .2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento	H FR V	NM2	NM2	I	I	PC	I	P2	PP2	*	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
	T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali	RN P S V	NM2	I	I	I	NM	I	P2	P2	*	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
	T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari	TUTTI V	I	NM2	I	I	PC	I	P2	P2	*	e. art. 15 - 18 - 39 - 41
Territoriale 7 A11 1.6 contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) incombenze gestionali	T7.1 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti da inquinamento elettromagnetico, degli elettrodotti e dei ripetitori televisivi e radiofonici	TUTTI	I	I	PP2	I	I	I	PP	PC2		
	T7.2 attenzioni operative e disciplina per il contenimento degli impatti acustici, secondo quanto evidenziato dalla valutazione specifica	TUTTI	I	I	PC2	I	I	I	PP	PC2		
	T7.3 promozione di un potenziamento della mobilità pubblica delle persone e delle merci con particolare attenzione alla qualificazione del servizio ferroviario e della intermodalità per lo scambio ferro-gomma	R RR RN P	I	PP2	PC3	I	I	I	PP	PC2		
Territoriale 8 A8 1.7 interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili	T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale	TUTTI	I	I	P3	I	NM	NM	PC3	P3	*	art. 21 - 40

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Qualificazione dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi												
Urbano 1 A6 1.2 individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale	U1.1 promozione per un assetto delle aree agricole periurbane che consenta la formazione di una fascia di buona permeabilità ecosistemica e di una immagine del bordo urbano ben integrato con il contesto, anche con la formazione di bordi alberati e della mitigazione delle attrezzature di maggiore impatto, con particolare riferimento alle zone di ingresso dalle strade principali	FA FR	P2	P2	P3	P3	P2	P1	I	I		
Urbano 2 A6 1.4 definizione e la qualificazione dell'identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane - criteri di riqualificazione urbana	U2.1 formazione, sui principali assi di penetrazione urbana, di un sistema di viali alberati, che costituiscano contemporaneamente una rete ciclo -pedonale di livello urbano ed una riqualificazione ambientale del sistema degli ingressi	R RR RN S	P3	P3	P3	PC	P2	I	I	P2		
Urbano 3 A7 1.3 tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale addensato e disperso - centri storici - riconoscimento edifici vincolati	U3.1 disciplina degli interventi in Centro Storico con indirizzi, per singoli immobili, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto	RS	P2	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3.2 individuazione e regolamentazione degli immobili di impianto storico o afferenti il patrimonio rurale inglobati nel tessuto urbano recente	R H	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3A. definizione per gli immobili di impianto storico esterni al CS di regole per il corretto inserimento dei nuovi usi ed il trattamento delle pertinenze, in sintonia con la regolamentazione del Centro Storico	R H	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		
	U3.4 ricucitura e ridisegno delle fasce di integrazione visiva e funzionale tra immobili di impianto storico e tessuti urbani recenti o aree agricole	RS R RR RN	I	I	I	I	P2	P2	PC	P2		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Urbano 4 B4 3.1 3.2 3.5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all 'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di completamento insediativo attraverso qualificazione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana	U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	RN	PC	I	I	I	PC	NM	P2	PC		e. art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 - 27
	U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo	RR	PC	I	I	I	PC	NM	P2	PC		e. art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 - 27 - 29
Urbano 5 B3 B4 B5 3.1 3.3 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati	U5.1 promozione, anche tramite il ricorso a meccanismi premiali, di una quota significativa della nuova offerta abitativa da ottenere con il recupero e la riqualificazione urbanistica di parti del tessuto urbano esistenti e delle aree libere o liberate, con adeguate dotazioni di sevizi e miglioramento dell'assetto dello spazio pubblico anche per le zone limitrofe	R RR	P2	I	I	I	P2	P2	P2	P2		
	U5.2 aumento delle quote di nuova edificazione residenziale riservate all'edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata per favorire l'accesso alla case delle fasce sociali più deboli, imponendo soluzioni integrate nell'assetto microurbano tra i diversi tipi residenziali, erp e privati.											
	U5.3 promozione di un misto funzionale e degli utilizzi, che favoriscano una maggior diffusione del terziario minuto quale destinazione complementare della residenza,	RM RR	P2	I	I	I	P2	P2	P2	P2		
	U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,	R RR RN S	PC	I	PP	I	PC	PC	PC	P2		
	U5.5 previsione di strumenti attuativi del Piano, che permettano, in concomitanza con gli sviluppi urbani, il controllo della progettazione e della realizzazione delle urbanizzazioni primarie e la programmazione delle urbanizzazioni secondarie	RM RR RN	P2	I	I	I	PC	PC	PP	P2		

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Urbano 6 3.6 3.7 4.2 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconoscimento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale	U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	**P (PE PC)**	**NM**	**NM**	**NM**	**I**	**NM**	**I**	**P1**	**PC3**	*	e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33
	U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento,	**P SA**	**PC**	**PC3**	**I**	**I**	**NM**	**I**	**P1**	**PC3**	*	e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33
Urbano 7 A9 3.8 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive	U7.1 rilocalizzazione delle attività produttive, di maggiore impatto o rischio in area urbana, in nuove aree attrezzate idonee dal punto di vista logistico e della compatibilità ambientale, con recupero ad usi urbani delle aree dimesse	**P (PN)**	**P3**	**PC3**	**PC3**	**I**	**P3**	**I**	**P3**	**PC3**		
	U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico	**P**	**NM2**	**NM**	**NM**	**I**	**NM2**	**I**	**P3**	**P3**	*	e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33
	U7.3 contenimento degli sprechi e degli utilizzi impropri per il completamento degli insediamenti produttivi già in corso di attuazione o programmati, al fine di contenere e razionalizzare gli sviluppi territoriali del settore secondario	**P**	**P2**	**I**	**I**	**I**	**PC**	**I**	**PP**	**PP**		
	U7.4 limitazione e controllo sulle coltivazioni e sul recupero delle cave di sabbia e ghiaia in difesa dei terreni di elevata qualità, della morfologia dei luoghi e dell'effetto paesaggistico											
Urbano 8 3.4 riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti	U8.1 disciplina degli interventi su fabbricati agricoli dismessi con indirizzi, per la qualificazione ambientale e il miglioramento delle modalità di recupero e di inserimento nel contesto											

Obiettivi	Azioni	Tipo di comparto interessato	Componenti ambientali o territoriali interessate								Criticità	Riferimento scelte di piano: mitigazione normativa o cartografica
			suolo	aria acqua	salute umana	biodiversità flora e fauna	paesaggio	patrimonio storico culturale	aspetti socio economici	inquinam. Infrastrutt.		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
Urbano 9 B1 2.1 riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - servizi	U9.1 riorganizzazione e completamento del sistema dei servizi e delle attrezzature tecnologiche di livello urbano e sovralocale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovralocale	RS R RR RN S P	I	I	PC	I	PC	I	P1	PP2		
	U9.2 valorizzazione delle potenzialità delle funzioni centrali storicamente svolte e degli spazi pubblici o degli edifici ad esse connesse	RS R RR S	I	I	I	I	PC	I	P2	PP2		
	U9.3 promozione di interventi edilizi per potenziare e completare il ventaglio di offerta nel settore della ricettività											
Urbano 10 2.2 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale	U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovralocale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovralocale	P (FT)	NM	I	I	I	NM	I	P	PC	*	e. art. 12 - 15 - 18 - 19 - 40
Urbano 11 A5 2.4 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari ambientazione dei collegamenti viari	U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico	RS RR	NM	I	I	I	NM	P2	PC	I	*	e. art. 12 - 15 - 18 - 19 - 25 - 38 - 39 - 41
	U11.2 potenziamento della accessibilità ciclopedonale autonoma e protetta alle scuole, ai luoghi pubblici di maggiore socializzazione ed alle aree verdi attrezzate	S	I	I	P2	I	PC	I	PC	P2		

Valutazioni della matrice

T2.4 per l'ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili, si è attribuito, nei comparti **H FA FR,** un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo e paesaggio.**

T5.4 per le interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici, al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici, Si è attribuito in **TUTTI** i comparti, un impatto negativo mitigato a lungo termine, per **inquinamento e infrastrutture.**

T6.1 per il completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria e ferroviaria di connessione territoriale, si è attribuito nei comparti **V H FR RN P S,** un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio.**

T6.2 per il completamento del sistema della viabilità di circonvallazione anche in funzione dell'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento, si è attribuito nei comparti **V H FR,** un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio.**

T6.3 per la riorganizzazione della viabilità urbana in modo da favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive, si è attribuito nei comparti **R RN P H FR**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio.**

T6.4 per il miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio, si è attribuito nei comparti **R RN P H FR**, un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua e paesaggio.**

T8.1 per la promozione dell'utilizzo e della produzione di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, si è attribuito nei comparti **TUTTI,** un impatto negativo mitigato, per **paesaggio, patrimonio storico culturale.**

U4.1 per la localizzazione delle aree di sviluppo insediativo, adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista, e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano, si è attribuito nei comparti **RN RR,** un impatto negativo mitigato, per **patrimonio storico culturale.**

U4.2 per l'individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo, si è attribuito nei comparti **RN RR,** un impatto negativo mitigato, per **patrimonio storico culturale.**

U6.1 per la localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista, e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano, si è attribuito nei comparti **P (PE PC),** un impatto negativo mitigato, per **suolo, aria acqua, salute umana, paesaggio.**

U6.2 per l' incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento, si è attribuito nei comparti **P SA,** un impatto negativo mitigato, per **paesaggio.**

U7.2 per la promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico, si è attribuito nei comparti **P,** un impatto negativo mitigato a medio termine, per **suolo, aria acqua, salute umana, paesaggio.**

U10.1 per la riorganizzazione e il completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovra locale, si è attribuito nei comparti **P (FT),** un impatto negativo mitigato, per **suolo, paesaggio.**

U11.1 per il potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico, si è attribuito nei comparti **RS RR,** un impatto negativo mitigato, per **suolo, paesaggio.**

Eventuali effetti cumulativi

La natura degli interventi previsti e la loro già definita collocazione territoriale consente di sostenere che non debbano verificarsi casi di effetti cumulativi conseguentemente agli impatti anche qualora fossero considerati insieme.

Particolari situazioni di rischio

L'ordinarietà degli interventi previsti (rispetto alle prassi in tema di pianificazione locale), l'assenza di aree paesistico - ambientali di rilievo sovraccomunale, l'assenza di episodi significativi di dissesto idrogeologico, l'assenza di industrie a rischio di incidente rilevante, consentono di escludere la presenza di particolari situazioni di rischio in essere o eventualmente derivanti dal nuovo P.R.G..

TITOLO 8 – ESITI DELLA PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE



"Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale"

A seguito dell'istruttoria condotta concordemente tra la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia e la Direzione Ambiente, si riporta il contributo regionale in merito alle: ***"Indicazioni per la stesura del Rapporto Ambientale: aspetti ambientali e paesaggistici".***

Nello specifico presente caso non solo si è dato riscontro ai suggerimenti riportati, ma si è anche utilizzato, tenuto conto dei contenuti della normativa, l'impostazione delle tematiche come articolazione stessa dei titoli da inserire nel Rapporto Ambientale:

- ✓ Contesto normativo e programmatico.
- ✓ Inquadramento territoriale.
- ✓ Inquadramento ambientale paesaggistico: potenzialità, vincoli e criticità.
- ✓ Sistema delle strategie e degli obiettivi generali e specifici del piano, evidenziando quelli prettamente ambientali.
- ✓ Descrizione delle previsioni di piano.
- ✓ Analisi dì coerenza esterna.
- ✓ Analisi di coerenza interna.
- ✓ Esiti della partecipazione e consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.
- ✓ Valutazione delle alternative.
- ✓ Effetti delle previsioni di piano e misure di mitigazione e compensazione previste.
- ✓ Piano di monitoraggio sulle componenti ambientali e sullo stato di attuazione dello strumento.

L'indice ragionato relativo al Rapporto ambientale del Documento preliminare per la VAS, definisce in breve i contenuti, le metodologie valutative e le informazioni ambientali che saranno prese in considerazione. Su tale indice si formulano le seguenti precisazioni.

Regione Piemonte.

"Si rileva l'opportunità dì non limitare il rapporto con la pianificazione ai Piani Territoriali, bensì di estenderlo ad altri strumenti di pianificazione e programmazione relativi a settori ambientali, per esempio il Piano di Tutela delle Acque, il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria e successivi stralci, ecc. Da tale pianificazione settoriale potranno essere desunti obiettivi ambientali adeguati al livello di pianificazione In oggetto.

Si ritiene che il riferimento agli obiettivi di protezione ambientale internazionali possa essere adeguato solo se accompagnato dalla definizione degli obiettivi di protezione ambientali di livello nazionale, regionale e provinciale, solo in tal modo è possibile avere un quadro sufficientemente dettagliato affinché le valutazioni di coerenza con le azioni di piano possano avere un reale significato. A seguito della definizione di tali obiettivi ambientali potrà essere fatta un'analisi di coerenza con gli obiettivi e le azioni del piano oggetto di variante.

La definizione degli indicatori per il monitoraggio non dovrebbe essere limitata all'individuazione di indicatori dinamici dello stato dì fatto, attuazioni e previsioni di piano, ma sarebbe opportuno monitorasse anche le principali componenti ambientali e le possibili criticità individuate dal rapporto ambientale, facendo riferimento a banche dati esistenti di altri enti.

Per la definizione del Rapporto ambientale si sottolinea la necessità di utilizzare strumenti e metodologie che garantiscano un adeguato livello scientifico dei ragionamenti e delle conclusioni alle quali si perviene.

In generale, rispetto ai possibili approfondimenti da inserire nel RA, si sottolinea la necessità di una approfondita analisi delle compatibilità ambientale (rumore, emissioni in atmosfera, viabilità) tra destinazioni d'uso, in modo da garantire che le nuove previsioni di piano non aggravino o creino ulteriori criticità ambientali; in particolare pare necessario approfondire i rapporti tra destinazioni produttive/commerciali e residenziali, tra residenza e sistema infrastrutturale trasportistico.

Si rileva l'opportunità di accompagnare le previsioni delle espansioni residenziali e produttive con un'analisi della situazione dei servizi ambientali esistenti (acquedotti e approvvigionamento idrico, scarichi e depurazione, gestione dei rifiuti, ecc.), al fine di garantirne la compatibilità o le eventuali misure di adeguamento.

Le decisioni riguardanti il sistema trasportistico dovrebbero essere accompagnate da analisi che garantiscano l'effettiva adeguatezza della rete proposta nel suo complesso con le esigenze esistenti ed i futuri sviluppi ed espansioni.

Il Piano regolatore infine per la viabilità in progetto, che dovrà essere sottoposta a successive fasi di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 40/98, dovrebbe identificare non tracciati precisi, bensì corridoi di dimensioni adeguate al fine di permettere nelle fasi di progettazione di adeguarsi alle esigenze eventualmente individuate in sede dì VIA.

Riguardo alla componente paesaggio ed in riferimento alle nuove previsioni contenute nella relazione di Variante si formulano considerazioni che seguono.

Relativamente a tutte le previsioni di piano, si sottolinea l'importanza di adottare scelte di pianificazione che pongano particolare considerazione alla qualità della progettazione ed all'inserimento di tipologie coerenti con i caratteri dei rispettivi contesti di intervento, come già delineato nell'ambito del documento tecnico preliminare trasmesso. Si suggerisce pertanto l'approfondimento di norme relative alla realizzazione di tipologie edilizie compatibili con il costruito, con attenzioni all'impianto, ai caratteri ed ai materiali costruttivi, nonché ad eventuali misure di mitigazione degli impatti paesaggistico ambientali.

In particolar modo, rispetto ai nuovi insediamenti a carattere residenziale, si richiede di prevedere nelle norme altezze per i fabbricati coerenti con il tessuto edificato degli ambiti circostanti e di privilegiare la salvaguardia e l'ampliamento delle aree a verde già esistenti. Si propone inoltre di prevedere all'interno dell'apparato normativo degli ambiti destinati a parcheggio, quali elementi di mitigazione, la messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, disposte a macchia e/o a filare e la realizzazione dì pavimentazioni permeabili, al fine di garantire un'elevata qualità ambientale delle aree interessate dagli interventi. Si sottolinea infine la necessità di includere nella componente normativa indicazioni circa le modalità di realizzazione delle recinzioni e del verde che consentano di limitare l'impatto determinato dall'inserimento dei nuovi insediamenti residenziali.

In merito agli ampliamenti ed alle rilocalizzazioni delle aree produttive si rileva la necessità di pervenire ad una definizione normativa ispirata a criteri di sostenibilità ambientale, ovvero alla realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

Infine, sì riscontrano criticità riguardo all'intervento in frazione Falicetto, in quanto la realizzazione dalla nuova circonvallazione stradale può comportare consumo di suolo agricolo e frammentazione paesaggistica attraverso l'interruzione della continuità visiva dalie superfici agricole, favorendo future estensioni delle aree produttive esistenti con la conseguente compromissione di aree perturbane ancora integre ai margini del concentrico.

Al riguardo, nel caso di conferma della previsione, sì sottolinea la necessità di includere nell'apparato normativo indicazioni circa le modalità di mitigazione dell'infrastruttura viaria e di realizzazione dei nuovi interventi di completamento delle aree produttive e residenziali, che consentano dì limitare l'impatto determinato dall'inserimento dei nuovi insediamenti nel contesto agricolo.

Molto critiche paiono anche le previsioni relative alla realizzazione delle due infrastrutture viabilistiche di connessione al centro storico ed al Castello dì Verzuolo sul versante collinare.

A tal proposito si ritiene indispensabile definire indicazioni normative e criteri per la realizzazione sulla base di studi di dettaglio e analisi storiche riguardo all'inserimento paesaggistico ed alla salvaguardia dei percorsi storici esistenti, che consentano di accertare l'impatto effettivo delle due strade previste, nonché di stimarne la larghezza minima, le misure di mitigazione ed altre caratteristiche progettuali."

Provincia di Cuneo

Inquinamento atmosferico

Si ricorda che il Comune di Verzuolo rientra tra i Comuni appartenenti alla Zona di Piano (zona 3p) sulla qualità dell'aria ed è pertanto opportuno, in fase di programmazione urbanistica, tenere in considerazione i provvedimenti volti a contenere il rischio di superamento dei limiti di qualità dell'aria dettati dal Piano di Azione provinciale, approvato con D.C.P. n. 6 del 7 marzo 2005, così come modificato con D.C.P. n. 5 del 19 febbraio 2007.

Al riguardo si rammenta che tra gli altri obblighi previsti nel suddetto Piano vi è l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione, fluidificazione e decongestionamento della circolazione, alla riduzione dell'uso del mezzo di trasporto privato individuale ed a favorire sistemi di trasporto pubblico o alternativo all'auto. E' utile, pertanto, un coordinamento delle politiche urbane rivolte all'ammodernamento della logistica.

Nella relazione ambientale sarebbe, infine, opportuno valutare possibili sinergie con l'impianto di teleriscaldamento esistente, o altre attività industriali con disponibilità di energia termica, per il recupero e il riscaldamento dei nuovi insediamenti. In generale, è necessario incentivare l'efficienza energetica degli impianti termici negli edifici pubblici e privati ed adottare azioni di contenimento dei consumi.

Scarichi acque reflue

In relazione ad un incremento potenziale degli insediamenti residenziali e produttivi, si ricorda di tenere in considerazione, per quanto possibile, i contenuti del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. 13/03/2007, n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'Autorità d'Ambito n. 4 Cuneese in materia di servizio idrico integrato.

In generale, è necessario prevedere l'allacciamento alla pubblica fognatura delle nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti e di valutare la compatibilità di quelle esistenti ai carichi idraulici presunti. Laddove ciò non sia possibile, sarebbe necessario prendere in esame altri potenziali interventi per contenere l'impatto ambientale degli scarichi legati ad abitazioni o attività isolate, nonché quelli connessi con le aree produttive. Nella relazione ambientale, occorrerà inoltre effettuare valutazioni sulla sostenibilità idraulica delle reti esistenti e degli sfioratori, sulla possibilità di realizzare reti distinte per le acque nere e le acque meteoriche e sulla potenzialità residua dell'impianto di depurazione.

Rifiuti

Nella relazione ambientale si ritiene necessario che vengano affrontati i seguenti punti:

- *norme ed azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti;*
- *disposizioni per una corretta gestione ed avvio a recupero dei rifiuti speciali derivanti da scavi ed attività edilizie (inerti, terre e rocce da scavo), sebbene, in relazione alla tipologia di interventi in progetto nella variante strutturale al PRGC, non si prevedano eccessivi movimenti di terra;*
- *assicurare la presenza di infrastrutture di cui all'art. 4, comma 1 lett. e) della L.R. 24/2002 (isole ecologiche).*

Si rammenta che nel riassetto urbanistico delle diverse aree comunali, si dovrà provvedere alla pianificazione di aree per la localizzazione dei cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani, facilmente accessibili ai mezzi per la raccolta. Sarebbe inoltre opportuno, laddove possibile, prevedere accorgimenti per limitarne l'impatto visivo.

Inquinamento acustico

Si ritiene necessario procedere ad una verifica della compatibilità acustica del nuovo progetto di PRGC da inserire come parte integrante della relazione ambientale. Si rammenta la necessità di prevedere fasce cuscinetto in relazione ad attuali e futuri insediamenti industriali. Si rammenta che per alcune delle aree prese in considerazione nella variante in parola si rilevano accostamenti critici o presunti superamenti dei limiti d'immissione; ci si riferisce in particolare alle zone residenziali di fronte alla ex Kimberly (ora CDM), a quelle confinanti con la Burgo Group e quelle poste a nord dell'area artigianale di Via Maestri del Lavoro.

Inquinamento elettromagnetico

Il Comune ha approvato il regolamento di installazione impianti radioelettrici ai sensi della L.R. 19/2004 con DCC n. 12 del 20/04/2006.

Rischio industriale

Nel Comune di Verzuolo non sono presenti stabilimenti industriali che rientrano nell'applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., sottoposti agli adempimenti della notifica o del rapporto di sicurezza. Al di là di questo particolare ambito di applicazione della normativa sulla sicurezza industriale è bene che nel rapporto ambientale vengano definite delle linee guida generali per creare le necessarie condizioni di sicurezza e distanza tra le aree produttive e le altre destinazioni d'uso del territorio. A tal fine si può far riferimento al Testo Unico delle norme sanitarie approvato con Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265 ed all'elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie del D.M. 5 settembre 1994.

Siti da bonificare

Nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare attualmente non vi sono indicazioni che riguardano il Comune di Verzuolo. La relazione ambientale, tuttavia, deve contenere delle indicazioni sulla gestione dell'eventuale individuazione di zone da bonificare, soprattutto in relazione alle aree di nuova installazione residenziale ed industriale.

Oltre agli argomenti sopra segnalati, che necessiteranno di approfondimento nella redazione del rapporto ambientale, pare opportuno inoltre richiamare l'attenzione sui seguenti aspetti:

- *coordinare a livello intercomunale le politiche urbane, in particolare nelle situazioni di maggior integrazione del sistema insediativo;*
- *porre attenzione alla tutela dei caratteri distintivi del territorio rurale, alla valorizzazione del patrimonio edilizio e delle risorse ambientali, anche per funzioni non agricole (agriturismo, ecoturismo);*
- *incentivare la "progettazione sostenibile" (bioedilizia e bioarchitettura) nell'edilizia residenziale pubblica;*
- *promuovere la certificazione ambientale di aree territoriali ed aziende;*
- *favorire i processi di accentramento di unità produttive in poli.*

Si segnalano inoltre, sulla base della consultazione della banca dati del Sistema Informativo delle Risorse Idriche regionale svolta dal Servizio Acque, i seguenti aspetti significativi sul territorio comunale relativamente alla risorsa idrica:

Sorgenti

Sono state rilevate sul territorio comunale 19 sorgenti per captazione. In particolare si segnala che ai sensi del D.P.R.G. 11.12.2006 n. 15/R "Regolamento regionale recante: "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano"" sono in fase di definizione le aree di salvaguardia, distinte in zone di tutela assoluta e zona di rispetto, dei prelievi da acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianti dì acquedotto. Conseguentemente in corrispondenza delle numerose sorgenti rilevate sul territorio potranno essere attuati vincoli e limitazioni d'uso del suolo, finalizzati alla tutela, che dovranno essere recepiti dalla pianificazione urbanistica comunale. Il soggetto che definisce la perimetrazione delle aree di salvaguardia è la Regione Piemonte - Settore Disciplina dei Servizi idrici, mentre il programma di adeguamento delle aree di salvaguardia è redatto dalle Autorità d'Ambito.

Prelievi irrigui

Il comune di Verzuolo si contraddistingue per una forte vocazione agricola. Essendo però il principale corso d'acqua, il Varaita, situato in posizione molto marginale rispetto al territorio comunale, vengono utilizzate per l'irrigazione, dove presenti, i canali artificiali o i rii para naturali (il principale è il Rio Torto/bedale del Corso) e le prese d'acqua superficiali, ma soprattutto i pozzi. Conseguentemente occorre prestare molta attenzione alla vulnerabilità intrinseca dell'acquifero, soprattutto per il potenziale inquinamento da nitrati e prodotti fitosanitari.

Si segnala inoltre che in fase di rinnovo delle concessioni irrigue il Servizio Acque valuterà l'estensione effettiva dei comprensori irrigui alla luce delle destinazioni previste dallo strumento urbanistico comunale.

Prelievi ad uso industriale

L'unico prelievo da acque superficiali significativo è quello della C.D.M. PAPER GROUP S.p.A..

Si fa presente infine che nella documentazione presentata non risulta alcun cenno alla localizzazione di impianti di produzione energetica, di conseguenza, qualora siano presentate istanze di autorizzazione relativamente a quest'ultimi, farà fede la legislazione nazionale in merito.

TITOLO 9 – VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE



VAS 9.1

Sintesi e ragioni di scelta delle alternative e descrizione delle loro valutazioni

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:
h, sintesi della ragioni della scelta delle alternative e descrizione della valutazione
Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art. 20: alternative studiate

La valutazione di diverse alternative per definire l'ubicazione dei nuovi interventi e per ottenere un miglior inserimento delle opere rispetto al contesto circostante, tiene necessariamente in debita considerazione quanto ora si è consolidato, sia dal punto di vista costruttivo, sia da quello naturalistico, per la suscettività del terreno coltivabile, per l'irrigazione, per l'estensione in pendenza conforme, per le zone boscate circostanti.

Le opzioni alternative valutate in fase redazionale sono in ragione prevalentemente di due motivi:

- le indicazioni del Piano vigente e del recente adeguamento PAI non sono di indirizzo generale o squisitamente strategiche, ma precise e circostanziate; alla luce delle stesse non sarebbe stato coerente apportare delle inversioni di tendenza, alle scelte politiche amministrative comunali, se non adeguatamente motivate.
- le problematiche fondamentali cui il piano deve e vuole dare risposta non presentano troppe alternative possibili, territorialmente sostenibili.

Va aggiunto che le scelte dell'Amministrazione hanno visto comunque una sostanziale affinità di intenti con le indicazioni tecniche di progettazione urbanistica territoriale.

In questo caso gli scenari alternativi sono sostanzialmente attestai su due grandi temi:

- la modalità di consolidamento e lo sviluppo del tessuto insediativo esistente
- l'applicazione di meccanismi perequativi a livello di intera area urbana per la gestione di detto sviluppo contestualmente alla dotazione di servizi.

Il primo tema non ha posto alternative di rilievo e l'obiettivo del “consolidamento dell'assetto urbano attuale nel quadro di un riassetto delle funzioni”, ha preso forma mediante l’organizzazione del regime normativo riconoscendo condizioni, prescrizioni e vincoli per comparti urbani e l'integrazione della zonizzazione con proposte di aree di trasformazione normate con l’attenzione qualitativa del “progetto urbano”.

Il secondo tema presenta invece la doppia opzione per l'applicazione del criterio di perequazione: i costi degli interventi di qualificazione urbana e paesistica, che si devono attuare nel nuovo PRG per ottenere i risultati individuati come strategici, devono essere equilibrati con le capacità di spesa per opere di qualificazione di interesse pubblico, derivate degli interventi per attività residenziali produttive o terziarie.

Tale *criterio perequativo* può infatti essere applicato a tutti gli interventi che aumentano il carico urbanistico, nella ipotesi tendenziale di realizzare contestualmente tutto il PRG, sia nella parte di interesse privatistico, che nella parte di interesse pubblico, a costi nulli o quasi per la mano pubblica *(perequazione diffusa)*, oppure trovare luogo esclusivamente nelle aree di espansione ove sia applica all'interno di strumenti urbanistici esecutivi.
Dopo un fase di attenta valutazione che ha tenuto in considerazione anche le implicazioni legali di un meccanismo sostanzialmente nuovo, condiviso dalla più recenti linee di pensiero della teoria urbanistica, ma non supportato in Piemonte da una chiara e completa 'copertura' in termini legislativi , si è optato per la seconda linea maggiormente aderente alle scelte normative regionali.

Sviluppo insediativo

Per questo tema le ipotesi alternative si configurano quasi esclusivamente in termini numerici, stante che la collocazione possibile non ha mai prefigurato soluzioni alternative: lo sviluppo di Verzuolo non poteva avvenire che per ricomposizione dei suo limiti esterni attuali, tenendo conto delle barriere esistenti o previste delle infrastrutture. Scenari di crescite satellitari in altre aree territoriali isolate rispetto al nucleo urbano centrale (per esempio attorno alle frazioni) o con insediamenti nuovi in appoggio agli assi infrastrutturali esistenti (una sorta di crescita stellare) non hanno mai rappresentato un'alternativa credibile e valutata.

Resta comunque da definire come, dove ed in quale misura le fasce urbane esterne e periurbane possano essere coinvolte.

Per quanto concerne lo sviluppo insediativo residenziale, le localizzazioni individuate non hanno consentito soluzioni alternative in quanto rispondono a criteri di:

- ✓ stretta connessione al sistema delle infrastrutture e dei servizi esistenti e da completare;
- ✓ rigoroso utilizzo di aree intercluse o di frangia evitando di compromettere nuove zone esterne ed isolate.

In tal senso i parametri di indirizzo nella scelta sono stati i seguenti:

- lo sviluppo deve **ricomporre i limiti urbani** esistenti riconducendoli ad un disegno di forma urbana e non di dispersione insediativa
- lo sviluppo deve **prevedere nel ridisegno la creazione di un'ampia fascia libera di transizione** dall'urbano all'agricolo la cui destinazione e gestione sia coerente con entrambi i contesti, urbano e agricolo
- le scelte localizzative e le modalità tipologiche e urbanistiche delle stesse devono tenere conto delle diverse e specifiche valenze paesistiche delle aree di frangia attuali. Sussistono infatti differenti connotazioni : le aree di nord-est, più lontane dalla collina, basse e decentrate rispetto ai centri storici ed al crinale principale, le aree sud, decisamente slegate dalla vicenda collinare e relazionate invece con il sistema produttivo e le espansioni arteriali lungo gli assi viari principali, le aree di sud-ovest in stretta relazione con il piede collinare insediato, libere e costituenti ancora cono visuale libero verso il crinale collinare, le aree di nord-est attorno al centro storico principale e al castello in zona collinare, libere e decisamente slegate dal sistema urbano attuale.
- il sistema infrastrutturale deve garantire un'accessibilità in continuità con l'esistente e in coerenza con la soluzione dei diversi problemi infrastrutturali urbani.

Alla luce di queste considerazioni le scelte hanno prefigurato alcune opzioni a differente sagoma e densità per il completamento del disegno urbano che in fase finale hanno condotto ad una logica di mediazione, che ha visto coinvolte essenzialmente le aree di nord-est e sud-est dell'abitato con marginali interventi a sud-ovest e nessun intervento a nord-ovest.

Espansioni produttive

Visto lo stato di attuazione del PRG vigente, le considerazioni di fondo per la soluzione di un completamento degli insediamenti produttivi, al di là dei bilanci numerici sono:

- consolidamento del polo di via Villanovetta con la possibilità di ingresso di destinazioni con potere attrattivo ed in relazione ad un significativo intervento di infrastrutturazione e di supporto.
- aree ancora libere interne all'abitato non idonee ad accogliere le rilocalizzazioni di aziende, perché ancora troppo vicine al contesto urbano residenziale sia in termini di livelli di inquinamento acustico, ambientale (aria,acqua) che di livelli di traffico indotti.
- l'attuale area della cartiera Burgo presenta problematiche di accessibilità che già costituiscono tema autonomo progettuale e mancanza di spazi liberi per completamenti e potenziamento del ciclo produttivo.

Per le aree produttive si sono seguiti quindi i criteri di estensione in completamento degli insediamenti già consolidati, con particolare attenzione all'area dell'ampliamento dello stabilimento Burgo, che prevede la rilocalizzazione della parte ora nell'abitato perché incongrua rispetto al proprio contesto e perché richiede attività speciali in spazi di pertinenza assai più estesi del consueto.

Non si sono valutate diverse opportunità localizzative poiché si deve agire in prossimità degli impianti esistenti e funzionanti, nell'area interna al nuovo tracciato della circonvallazione.

La scelta si è ancora definita sulla base dei seguenti requisiti indispensabili:

- ✓ connessione diretta con viabilità di rango provinciale;
- ✓ necessità di disporre di un'area isolata anche per poter localizzare attività che richiedono lontananza rispetto agli abitati;
- ✓ necessità di disporre di una grande estensione possibilmente di un'unica proprietà, alfine di facilitare la fase attuativa, e non direttamente connessa ad una azienda agricola attiva.

Se, come si è visto, non è stato possibile sviluppare ipotesi alternative in merito alle scelte localizzative, occorre però sottolineare che il Piano si è preso carico di considerare altri tipi di alternative che possiamo ricondurre alle modalità attuative degli interventi.

Si sono infatti valutate per taluni interventi, ed in particolar modo per quelli che possono determinare impatti ambientali più rilevanti, le diverse ipotesi teoriche di realizzazione degli stessi e ci si è conseguentemente orientati ad individuare quelle modalità che potessero essere più compatibili o favorevoli sotto il profilo ambientale. Da questo tipo di considerazioni sono poi emerse le indicazioni operative di mitigazione delle ricadute ambientali che sono confluite nelle norme di attuazione di cui al capitolo precedente.

Completamenti infrastrutturali

Relativamente ai completamenti della viabilità di livello urbano le maggior parte delle scelte è stata determinata dai tracciati di circonvallazione e dalla necessità di relazionarvi i completamenti della rete viabile esistente.

L'intervento di collegamento viario esterno della strada provinciale Cuneo Saluzzo, recepisce fedelmente il progetto predisposto dalla Provincia che rappresenta già il risultato di un certo dibattito e che comunque lascia ancora aperte due possibili alternative di innesto sulla strada provinciale, nelle quali non si sono ancora assunte determinazioni conclusive.

Le opzioni possibili in questo caso sono tre:

- adeguarsi al disegno della Provincia (PTP) con recepimento totale delle indicazioni di previsione per la circonvallazione tratto nord sud di collegamento tra i confinanti comuni di Manta e Costigliole Saluzzo.
- proporre soluzioni interventiste con completamento della circonvallazione a sud della frazione di Falicetto e individuare così una soluzione adeguata per l'immissione del traffico delle valli sul tracciato viabile Cuneo Saluzzo.
- individuare soluzioni alternative di minima per gli accessi all'abitato, aperte comunque ad integrazioni successive a seguito dei rilevamenti precisi sull'evoluzione dei livelli di traffico a circonvallazione completata e funzionante, senza quindi operare sulla base di scenari ipotetici che incidano irrimediabilmente sul territorio.

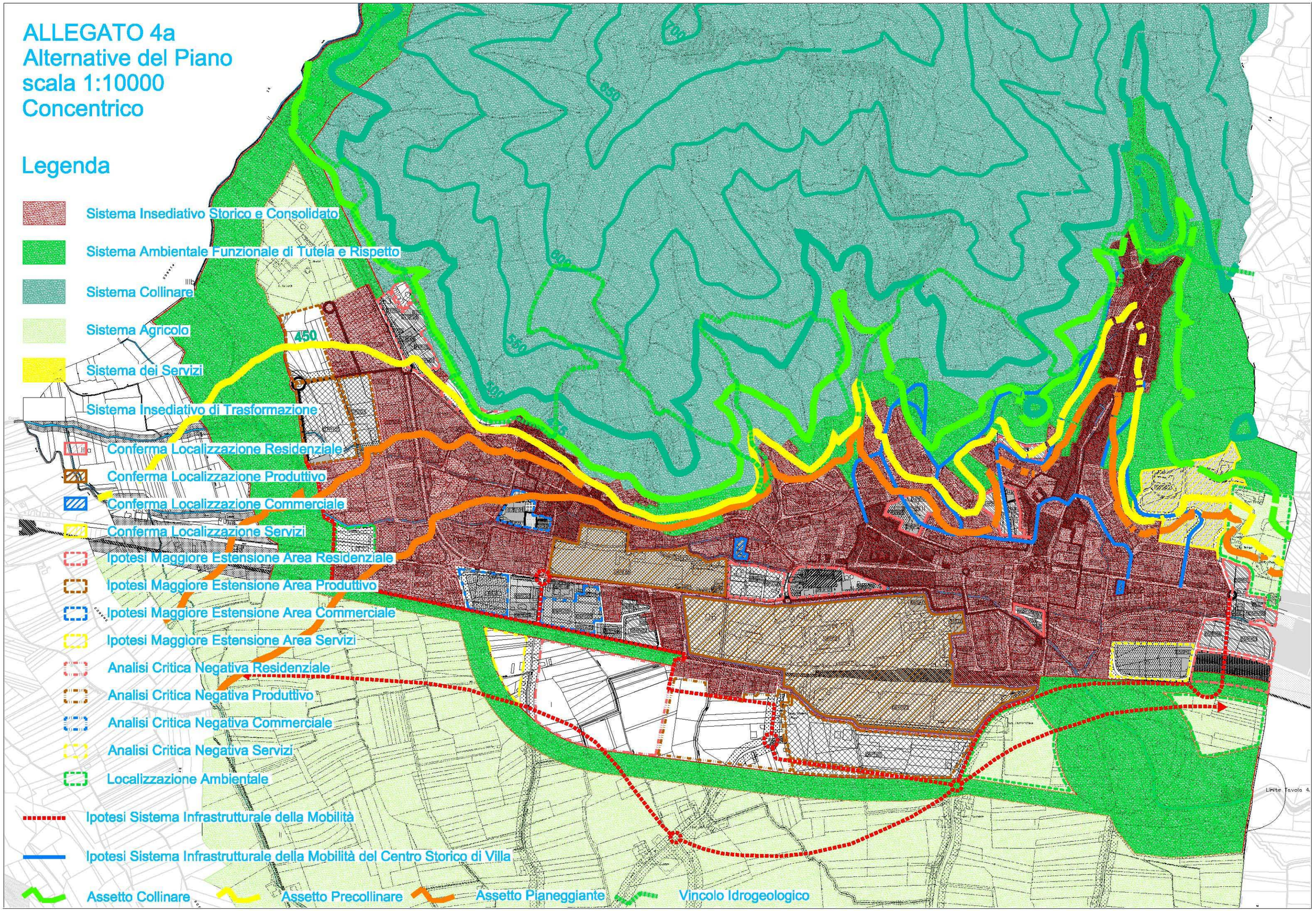
La scelta condivisa riguarda l'opzione di minima, che trova giustificazione fondamentalmente nella salvaguardia del territorio in generale, e agricolo in particolare, lasciando aperta la soluzione di integrazioni funzionalmente compatibili future, ove si rilevasse che i livelli di traffico nonostante l'attuazione della circonvallazione est e le modifiche ed integrazioni ai tracciati periurbani, siano ancora inaccettabili rispetto alle percorrenze di transito e di ingresso in città.

Nel bilancio complessivo tra costi e benefici, non ritenendosi percorribile l'opzione "zero" del non intervento in quanto non sostenibile in un'ottica di concreta programmazione atta a soddisfare i fabbisogni della popolazione, individuati dalle indagini preliminari al Piano, i siti preferenziali per la costruzione sono quelli storicamente conformatosi in contiguità con l'attuale abitato:

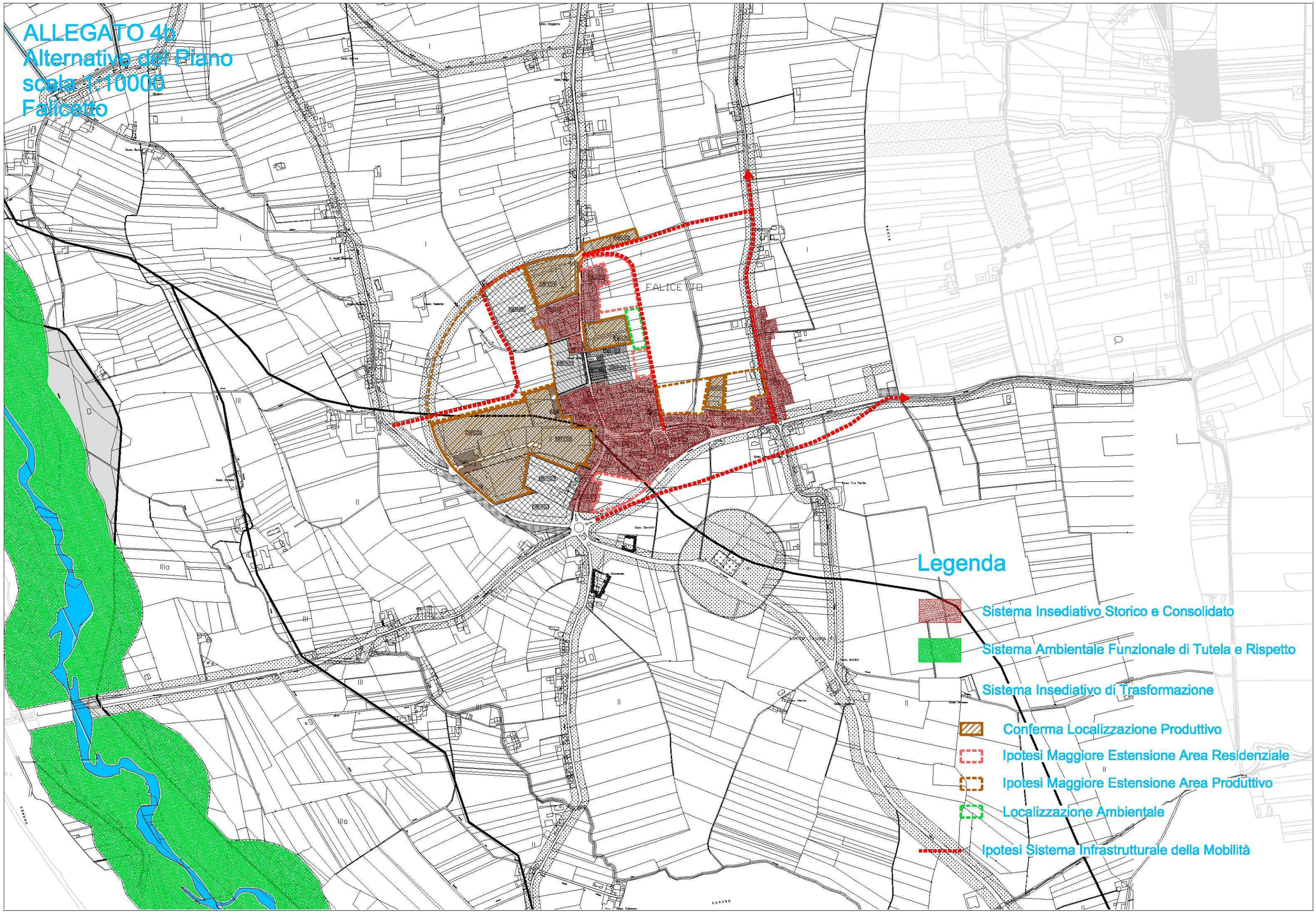
- per il residenziale: in prosecuzione dell'esistente, per ricompattare i margini sfrangiati venutisi col tempo a creare attorno al primitivo insediamento;
- per la parte produttiva sulla direttrice viaria per Cuneo-Saluzzo, attorno alla nuova previsione di circonvallazione, già compromessa, che non contempla l'esistenza di alcun ambito di valore naturalistico ecologico, ma con l'attenzione ad un inserimento di skyline nel panorama collinare..
- per le parti a servizi: in ambiti già definiti dalla precedente pianificazione urbanistica, già attuati o in fase di attuazione, dove è prevalente la componente naturalistica che assorbe e mitiga ogni intervento edificatorio, rendendo prevalente l'aspetto non costruttivo.

ALLEGATO 4a
Alternative del Piano
scala 1:10000
Concentrico

Legenda



ALLEGATO 4b
Alternative del Piano
scala 1:10000
Falicetto



TITOLO 10 – EFFETTI DELLE PREVISIONI DI PIANO MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE



Misure previste per impedire, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente

Riferimento Allegato 1 D.Lgs. 152/2006:
g. misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sul 'ambiente.
Riferimento L.R. 40/98 Circ. Reg. art. 20: ricadute normative e previsionali: indirizzi o prescrizioni da inserire nel testo normativo / misure compensative / quadro sinottico.

Anche in questo caso, tenendo conto del contesto in cui ci si muove e della relativamente modesta estensione delle aree interessate dalla variante, la natura dei rimedi messi a punto risponde più a una esigenza di mitigazione o riduzione degli effetti sull'ambiente dei vari interventi previsti piuttosto che ad azioni di vera e propria compensazione di eventuali effetti negativi.

Ciò nonostante il Piano prevede, per gli interventi sensibili e dal punto di vista normativo, il contenimento degli impatti prodotti agendo su due fronti diversi:

- ✓ **un disegno delle Aree**: ovvero una traduzione elle azioni strategiche in termini territoriali, che tiene conto delle problematiche ambientali e dell'importanza di un corretto inserimento delle nuove espansioni. Questo significa un Piano molto "disegnato" nelle aree di espansione, che ha cercato di orientare, nella direzione del quadro complessivo, le singole opportunità ammesse nei comparti di espansione. In alcuni tale impostazione comporta di passare da un modello classico di strumento attuativo ad un più complesso sistema normativo di progetto urbano.
- ✓ **un sistema articolato di Norme**: ovvero indirizzi per impedire, ridurre o compensare eventuali impatti sull'ambiente e sul territorio. Questo sistema trova fondamento per le parti di espansione sia sull'uso esclusivo dello strumento urbanistico attuativo, o in alternativa dei permessi di costruire convenzionati, lasciando all'intervento edilizio diretto solo i piccoli completamento dell'esistente.

Per quanto l'insediabilità, il Piano contiene gli effetti che si possono determinare nel provvedere al soddisfacimento dei fabbisogni, con le scelte localizzative, che privilegiano le aree intercluse o aree di frangia e cioè un territorio certamente meno sensibile sotto il profilo ambientale - naturale e meno pregiato anche sotto il profilo agricolo.

Per il sistema infrastrutturale e dei servizi, costituisce una ulteriore azione mitigativa la scelta operata di preordinare uno sviluppo previsto all'interno di un puntuale disegno di razionalizzazione che si traduce in ricadute ambientali positive.

L'adeguamento dello strumento urbanistico al PAI, infine, mette in essere nuove regole capaci di preservare le porzioni di territorio più critiche sotto il profilo geologico tecnico e più in generale di garantire in sede di intervento cautele e attenzioni operative nei confronti dell'ambiente prima largamente sottovalutate.

Partendo da questi presupposti vengono quindi analizzati i principali impatti negativi generati dal Piano, in termini di inquadramento complessivo delle risposte al problema di come rendere efficacemente sostenibile lo sviluppo.

T2 T8

T2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica		**Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa**
T2.4 ottimizzazione delle sinergie tra spazio rurale e spazio urbanizzato per favorire le migliori procedure nei processi di trasformazione dei rifiuti e di produzione di energia da fonti rinnovabili	**P**	**e.** **art. 37 - 38 - 39 – 40**

T8 interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili		**Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa**
T8.1 promozione dell'utilizzo e delle produzioni di energia rinnovabile secondo le indicazioni delle politiche di settore sul tema, con attenzione ad evitare impatti e interferenze con la fruizione paesistica e del patrimonio storico culturale	**P**	**art. 21 – 40**

L'impatto è prodotto dagli effetti delle trasformazioni, sia territoriali sui suoli che morfologiche sull'insediamento, delle scelte di contenimento energetico e di produzioni di energia da fonti rinnovabili.

Le prime infatti supportate da manovre legislative nazionali (finanziaria) permettono trasformazioni degli edifici per poter accogliere le nuove tecnologie.

Il Piano pur non volendo, nè potendo imporre regimi diversi, comunque tutela le parti più sensibili del territorio limitando l'introduzione indiscriminata di sistemi per la produzione e/o contenimento dei consumi, che alterino in modo determinante l'assetto di detti luoghi.

Parimenti è comunque limitata, ad aree ambientalmente e paesisticamente idonee, la localizzazione di eventuali impianti di produzione di energia rinnovabile escludendo territorialmente le aree sensibili.

T5 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali		Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
T5.4 attenzioni alle interferenze delle infrastrutture con i corpi idrici al fine di tutelare il livello di naturalità ad essi correlato e di salvaguardare i corridoi ecologici	P	**art. 31 - 32 - 33 - 41 - 11 - 15 - 18**

L'impatto negativo in questo caso è sul sistema infrastrutturale le cui relative scelte, sia di livello urbano che di dettaglio, sono state condizionate dalla presenza del reticolo idrografico oltrechè di componenti diverse del sistema agro-naturalistico.

Esempio emblematico è stata la scelta di non recepire, se non come vincolo di salvaguardia, la previsione provinciale di completamento della circonvallazione, nella cui valutazione ha inciso la considerazione del bilancio costi ambientali immediati - benefici futuri presunti, ove questi al momento non sono valutabili in assenza di dati sui livelli di traffico (flussi totali ed origine/destinazione).

La mitigazione degli impatti prodotti quindi avviene pervedendo soluzioni infrastrutturali diverse in fregio all'area urbana conolsidata, che possano supportare i problemi effettivi viabilistici attuali, senza tuttavia precludere la possibilità, a sistema completato, di interventi integrativi ove ritenuti, sulla base di dati certi, indispensabili.

T6 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito viabilità principal e		**Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa**
T6.1 completamento e miglioramento funzionale, sia in termini di efficienza che di sicurezza, della rete viaria e ferroviaria di connessione territoriale, da realizzare attraverso opportuna programmazione co la concertazione con gli enti competenti	TUTTI V	**e.** **art. 15 - 18 - 39 - 41**
T6 .2 completamento del sistema della viabilità di circonvallazione per l'alleggerimento dei livelli di traffico urbano indotto dalle quote di attraversamento	H FR V	**e.** **art. 15 - 18 - 39 - 41**
T6.3 riorganizzazione della viabilità urbana per favorire gli allacciamenti alle circonvallazioni, in particolare per le aree produttive e commerciali	RN P S	**e.** **art. 15 - 18 - 39 - 41**
T6.4 miglioramento dell'accessibilità urbana, tramite la previsione di un sistema integrato di punti di ingresso e di parcheggi di scambio che soddisfino la domanda proveniente dai residenti, dai turisti e dai pendolari	A, B,C	**e.** **art. 15 - 18 - 39 - 41**

Le azioni vengono trattate insieme in quanto gli impatti prodotti dall'inserimento di nuove infrastrutture viabilistiche pur con effetto correlato alla dimensione dell'infrastruttura sono paragonabili.

Questo impatto ha effetto prevalentemente sulle aree urbane e periurbane. Restano generalmente escluse le aree agricole in quanto non sono previste nuove infrastrutture. L'effetto negativo indotto sulla maggiorazione degli inquinamenti da transito veicolare e sul consumo di suolo dovuto alla realizzazione di alcune tratte di completamento del reticolo infrastrutturale (bretella Costigliole Saluzzo - Manta, peraltro positivo complessivamente come affetto di Piano, verrà compensato con effetto cumulativo dalla previsione di:

- ✓ alleggerimento del traffico di transito nel centro urbano prodotto dall'effetto “scarico” dei flussi di provenienza esterna, che tendenzialmente riduce gli effetti inquinanti da emissioni , effetto generato appunto dalla realizzazione delle tratte stradali in oggetto.
- ✓ dislocazione di parcheggi di attestamento ai confini più esterni della città e in aree limitrofe all’abitato e ai centri storici, con riduzione dei carichi di circolazione interna ai comparti R, ove si collocano le funzioni di maggior richiamo a livello urbano e sovra locale.

L'assetto della nuova viabilità delle aree di completamento urbano, che ricade integralmente nel tessuto di nuova edificazione ed in parte in quello dei comparti di tipo RN, ingenera impatti localizzati sulle aree attraversate che vengono compensate con previsioni di ampie aree a servizi in fregio alle nuove viabilità che vengono quindi progettate come assi del verde urbano .

Mitigazioni puntuali vengono inoltre contenute negli specifici articoli afferenti ai singoli comparti di intervento.

U4

U4 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all 'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di comple- tamento insediativo attraverso qualifica-zione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana		**Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa**
U4.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta residenziale prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	**RN**	**e.** **art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 – 27 - 29**
U4.2 individuazione di nuove centralità di riferimento, aggreganti e dotate dei servizi di base, di supporto al centro urbano, nelle aree semicentrali e di sviluppo	**RR**	**e.** **art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 – 27 - 29**

U5

U5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati		**Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa**
U5.4 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento	**R RR RN S**	**e.** **art. 11 - 12 - 18 - 21 - 26 – 27 - 29**

U6 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconosci-mento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale		**Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa**
U6.1 localizzazione delle aree di sviluppo insediativo adeguate al dimensionamento dell'offerta produttiva prevista programmaticamente, al netto degli interventi di riqualificazione, in funzione dei vincoli territoriali e idrogeologici e loro organizzazione e con definizione di un disegno urbano raccordato sia al tessuto preesistente che al sistema agricolo extraurbano	**P (PE PC)**	**e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33**
U6.2 incremento mirato del sistema di aree a servizi, con interventi puntuali nel tessuto esistente, da acquisire con le quote di standard dovute dai singoli interventi di riqualificazione e completamento	**P SA**	**e. art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33**

Le azioni impattanti vengono valutate insieme trattandosi di due aspetti diversi dello stesso tipo di trasformazione. L'impatto riguarda i comparti di tipo RN parzialmente destinati alle espansioni urbane e i comparti R legati al tessuto insediato misto.

Gli impatti sono generati dal cambio di destinazione con trasformazione dei suoli, da area agricole residuale o incolto in area a destinazione residenziale e a servizi. Si presumono quindi maggiori carichi sul sistema di raccolta reflui (fognature e rifiuti), di produzione emissioni legate a riscaldamenti e veicoli, di perdita di biodiversità, comunque legate alle aree non urbanizzate.

Per ridurre gli effetti trasformativi il Piano prevede nelle aree di espansione un'aliquota di aree a servizi pubblici (classificate come da standard ex L.R. 56/77) piuttosto elevata che si attesta su una media del 49% delle superfici territoriali interessate dagli interventi. L'incidenza delle aree a verde pubblico variamente organizzato diventa quindi pari al 42% delle superfici territoriali degli interventi.

Una parte di queste aree a verde viene destinata inoltre alla specifica riqualificazione o realizzazione ex-novo di assi stradali attrezzati a verde che prevedono formazione o riqualificazioni di percorsi ciclo-pedonali , formazione di viali alberati, di parti a verde di arredo e filtro.

L'impatto complessivo delle nuove espansioni è quindi limitato in relazione prevalentemente al disegno urbanistico che le connota, disegno che, al di là anche dei valori numerici delle superfici diversamente destinate, prevede una rilevante commistione del sistema del verde con il sistema residenziale, tendendo però a

non disperdere in frammenti dimensionalmente irrilevanti le quote degli spazi pubblici ed in particolare del verde, ma cercando di compattarlo e per permettergli di assolvere al ruolo di filtro, di riequilibrio ecologico delle modificazioni ambientali indotte dalle modifiche d'uso dei suoli, di rete ecologica minuta, di sistema di fruizione pubblica sia localizzato che connesso in rete (grazie al sistema dei percorsi).

Si deve sottolineare che il meccanismo dei SUE che viene applicato nei comparti, al di la del significato rilevante della presenza di un elevato standard di servizi, obbliga, in cambio della premialità volumetrica consentita, a cedere tutte le parti a servizi ed a realizzare naturalmente la parte considerata urbanizzazione primaria (strade, parcheggi e verde elementare e di zona).

Si consideri che, a parte le opere destinate ad urbanizzazione primaria, i servizi incidono nel disegno urbano in modo significativo sul totale delle aree dei comparti di espansione.

Per quanto riguarda le parti a verde privato nelle aree di insediamento viene previsto:

- ✓ un rapporto di permeabilità, ovvero il quoziente, espresso in percentuale [%], tra la superficie non pavimentata e la superficie del lotto di pertinenza eventualmente pavimentata, ma non coperta dalle costruzioni fuori ed entro terra. Il minimo rapporto di permeabilità è pari al 30% e si applica in ogni area destinata alla residenza. Esclusivamente in caso di intervento in lotti già edificati, il raggiungimento di tale rapporto può essere consentito computando le pavimentazioni semipermeabili, purchè comunque non su edifici interrati.
- ✓ una percentuale per aree cortilizie (parcheggio pertinenziale, usi accessori o accesso carraio o copertura di qualsiasi genere di interrati) per una quota non superiore al 30%, delle aree libere;
- ✓ l'obbligo di realizzare sistemazioni a verde con l'uso di superfici prative e di essenze arboreo arbustive autoctone nella misura non inferiore a 1 albero/100 mq e 3 arbusti /50 mq privilegiando la piantumazione a siepe lungo il confine e il divieto di abbattere alberi di essenza pregiata.

Per quanto riguardale reti fognarie, ogni insediamento di nuova realizzazione e/o di completamento dell'esistente, dovrà essere allacciato alla rete urbana mediante adeguato sistema di rete da concertarsi con l'ente gestore nel rispetto del D.Lgs 152/06.

La rete delle acque meteoriche dovrà prevedere sempre bacini di raccolta e di chiarificazione delle acque di prima pioggia prima della reimmissione nella rete a circolazione naturale. A tale fine il Piano prevede che tutti gli interventi che comportino opere di ristrutturazione edilizia con ampliamento, completamento, nuovo impianto e demolizione con ricostruzione, relativi ad immobili aventi spazi pertinenziali a verde privato, siano dotati di una rete di recupero delle acque meteoriche coerente alla situazione edilizia ed infrastrutturale e al contesto ambientale ed idrogeologico dell'immobile, nella quale sia prevista anche la dotazione di una adeguata cisterna interrata per la raccolta delle acque meteoriche

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti tutti i nuovi insediamenti dovranno essere dotati di “isole ecologiche” autonome e dotate di arredo a verde con funzione di filtro e di mitigazione, dimensionate in base ai disposti della L.R. 24/2002.

U7 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive		Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa
U7.2 promozione della concentrazione degli insediamenti produttivi in aree logisticamente efficienti e limitazione della loro dispersione per limitare gli impatti paesistici e sul traffico	P	**e.** **art. 11 - 12 - 15 - 18 - 19 - 31 - 32 - 33**

L'impatto interessa da un lato le aree urbane consolidate, oggi sede delle aziende, e dall'altro le aree agricole che dovranno essere trasformate (area agricola normale in prossimità dell'abitato, compresa tra la linea ferroviaria e la circonvallazione per Saluzzo).

Per le prime gli impatti sono esclusivamente positivi anche se dilazionati nel tempo. Le aree restano aree urbane mentre l'effetto combinato delle trasformazioni degli usi verso la residenzialità e l'apporto di aree libere per servizi a verde previsto dal Piano induce una modifica delle pressioni in atto. Se infatti i consumi di suolo restano invariati, le funzioni si trasformano in ordine ad un miglioramento delle condizioni di inquinamento con la riduzione delle emissioni atmosferiche e la modifica degli scarichi da industriali a urbani.

Per le seconde ovvero le aree oggi agricole sussistono in effetti impatti rilevanti, tuttavia esse si configurano come oggetto di Strumento Urbanistico Esecutivo ed in specifico come '"aree ecologicamente attrezzate" ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 112/98.

Per l'area dell'ampliamento dello stabilimento della cartiera Burgo, sottoposta naturalmente a valutazione di impatto ambientale di cui alla Dlgs 152/2006 e s.m.i, le norme individuano in sintonia con esperienze analoghe già condotte in situazioni precedenti, alcune prescrizioni e condizioni, relative alla compatibilizzazione e alla progettazione, volte a contenere e gestire gli impatti.

- ✓ individuazione concordata delle modalità di gestione del comparto industriale sulla base di apposito studio di fattibilità economica e tecnica;
- ✓ elaborazione di un piano di controllo delle acque per l'intero comparto, che preveda la riduzione del rischio idraulico ed il controllo della rete di drenaggio tramite sistemi di raccolta acque unificati sul comparto per le acque di prima pioggia, la diminuzione delle superfici impermeabili attraverso la realizzazione di spazi pavimentati con materiali drenanti, la raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche per usi consentiti quali l'irrigazione, il lavaggio degli automezzi, per la rete dei sistemi antincendio e dei sistemi di raffreddamento, la quantificazione dei consumi di acque industriali e potabili delle aziende e la definizione delle esigenze idriche in termini di qualità;

- ✓ elaborazione di un documento di programmazione energetica dell'area produttiva che individui: i parametri energetici globali per le nuove realizzazioni da adottare nel comparto, i fabbisogni energetici qualitativi e quantitativi, l'uso dell'energia nei processi produttivi, la razionalizzazione dei consumi, l'eventuale valorizzazione delle fonti energetiche locali, le eventuali possibilità di produzione in loco dell'energia, centralizzata o distribuita;
- ✓ definizione delle quantità e delle tipologie della produzione dei rifiuti con costituzione di strutture per la raccolta dei rifiuti da inviare ai consorzi obbligatori o in altre filiere, con l'eventuale recupero energetico in situ, con specifica delle modalità di monitoraggio delle quantità e delle tipologie di rifiuti prodotti all'interno dell'area industriale;
- ✓ definizione di un progetto del sistema delle aree libere a verde esteso a tutte le parti individuate come aree a servizi, in funzione degli aspetti sia paesaggistici, che funzionali e manutentivi, destinato anche a localizzare le fasce di protezione inedificabili, da piantumare con alberature in essenze autoctone;
- ✓ verifica del rispetto dei valori limite acustici di cui alla L.R.52/2000 ;
- ✓ definizione di un programma ambientale nel quale definire gli obiettivi e i risultati da raggiungere durante un arco temporale significativo per l'area produttiva di riferimento con elaborazione di un Sistema di Monitoraggio ambientale.

U10

U10 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale		**Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa**
U10.1 riorganizzazione e completamento del sistema delle attrezzature tecnologiche e degli impianti di livello urbano e sovralocale in coerenza rispetto alla struttura territoriale e alle esigenze socio-economiche del territorio , anche in relazione ai dimensionamenti e alle specificazioni definiti dalla pianificazione sovra locale	**P (FT)**	**e.** **art. 12 - 15 - 18 - 19 - 40**

U11

U11 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari ambientazione dei collegamenti viari		**Riferimento e.: scelte in termini localizzativi art N.d.A: mitigazione normativa**
U11.1 potenziamento del sistema di fruizione pedonale e a traffico limitato delle aree pubbliche di maggiore centralità e della loro accessibilità, migliorando la efficacia degli attestamenti veicolari e dei servizi di trasporto pubblico	**RS RR**	**e.** **art. 12 - 15 - 18 - 19 - 25 - 38 - 39 - 41**

Ricadute normative e previsionali

Il P.R.G. puntualizza le prescrizioni di assetto qualitativo, che si attuano secondo caratteri funzionali, formali e materiali, per la considerazione delle preesistenze e dell'intorno nonché per la realizzazione di un progetto definito con connotati ambientali e tipologici coordinati per l'intero ambito individuato.

Gli obiettivi di un controllo qualitativo degli insediamenti si esprime principalmente nella previsione di strumenti urbanistici esecutivi e di specifiche normative sulle modificazioni dell'assetto fisico, funzionale e ambientale degli immobili (aree o edifici).

Il Piano definisce le prescrizioni di: Assetto Qualitativo complessivo: confermato allo stato in atto, compatibile con le preesistenze, conforme agli usi previsti.
Ciascun assetto complessivo si attua secondo: caratteri formali, caratteri materiali.

L'assetto qualitativo dei caratteri formali si attua secondo la disciplina dei valori ambientali e degli elementi architettonici e strutturali. Essi sono:

- ✓ interpretazione e definizione progettuale di luogo o di ambiti di riqualificazione;
- ✓ apparato decorativo, pertinenze, spazi liberi, aggiunte deturpanti, ecc.
- ✓ valutazione e considerazione dei caratteri formali delle preesistenze e dell'intorno;
- ✓ realizzazione di progetti urbani, definiti con connotati ambientali, tipologici, espressivi coordinati ed armonizzati per l'intero ambito individuato, con integrazione plurifunzionale interna, organizzazione dei volumi e degli spazi aperti, individuazione di percorsi pedonali e veicolari, decoro paesaggistico, arredo urbano, connessione con il tessuto edilizio circostante.

L'assetto qualitativo dei caratteri materiali si attua secondo la disciplina delle esecuzioni degli interventi. Esse sono:

- ✓ - uso di materiali delle tradizioni locali;
- ✓ - uso di colori delle tradizioni locali;
- ✓ - esclusione di materiali per finiture esterne non conformi all'ambiente preesistente o di carattere storico artistico documentario;
- ✓ - considerazione delle preesistenze materiali sia proprie degli immobili da trasformare, quando ne sia prevista la conservazione, sia dei loro intorni;
- ✓ - definizione delle superfici di suolo non fabbricativo, anche a conferma di preesistenze degradate o scomparse ma, documentabili, ovvero in conformità a preesistenze dell'intorno, ovvero per ragioni igieniche;
- ✓ - sistemazione delle superfici di accesso e percorso veicolare o pedonale e delle superfici a parcheggio.

Le previsioni di assetto qualitativo disposte dal Piano, si attuano adeguando la qualità della progettazione e della esecuzione degli interventi.
Costituisce pertanto impegno specifico il controllo non solo della conformità tecnica, ma anche della qualità dei progetti, sia urbanistici che architettonici attuativi e cioè della loro conformità ai disposti di assetto qualitativo funzionale, formale e materiale.

TITOLO 11 – MONITORAGGIO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO



VAS 11.1

Misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione

Riferimento Allegato 1 Dlgs 152/2006:
i. misure per il monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione. Riferimento L.R. 40/98 Circ. Regionale art.20: verifica previsioni ed eventuali modifiche localizzative

La stima degli effetti attesi del Piano e il loro successivo controllo e monitoraggio nel tempo fanno riferimento ad un insieme di indicatori identificati in coerenza con quelli utilizzati in sede di valutazione della situaizone attuale.

Ovviamente le misure previste debbono essere rapportate alla tipologia di piano ed alla natura degli effetti ambientali significativi previsti. Tenendo conto che la variante riguarda essenzialmente interventi di trasformazione del suolo a carattere urbanistico edilizio, con ricadute ambientali limitate localmente e ragionevolmente incapaci di incidere su indicatori ambientali di carattere generale o di più vasta scala, si propone da un lato l'utilizzo di indicatori di natura territoriale - urbanistici in grado di monitorare l'evoluzione realizzativa della variante stessa all'interno peraltro delle previsioni complessive dello strumento urbanistico. D'altro lato si propone di utilizzare un ulteriore gruppo di indicatori più direttamente connessi agli aspetti ambientali toccati dalla variante, che dovrebbero tenere sotto controllo soprattutto quelle aree che determinano maggiori impatti e che devono essere accompagnati da opportune opere di mitigazione.

E' quindi necessario distinguere gli indicatori di piano, effettivamente legati alle azioni del piano e controllabili a livello comunale, e gli indicatori generali, necessariamente trattati dal altri soggetti, quali ARPA e Regione (detti indicatori).

Per quanto riguarda **gli indicatori di piano** comunali è necessario valutare che ogni verifica periodica da effettuarsi dovrà trovare fondamento su un sistema informativo disponibile per gli uffici, di facile utilizzo e pratico aggiornamento.

Si elencano quindi gli indicatori di base ottenibili da banche dati comunali e quelli derivati che da essi possono discendere per elaborazione e che vengono proposti quali set di indicatori possibili:

	indicatore	fonte	tipo	cadenza
1.b	popolazione residente	anagrafe	di base	annuale
2.b	n. permessi rilasciati	settore edilizia	di base	annuale
3.b	rete stradale	settore LLPP	di base	annuale
4.b	aree estrattive	settore edilizia	di base	annuale
5.b	aree servizi a verde e percorsi ciclopedonali	settore LLPP	di base	annuale
6.b	produzione di rifiuti pro capite giornaliera	ATO	di base	annuale
7.b	quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica	ATO	di base	annuale
8.b	numero di impianti radioelettrici	settore edilizia	di base	annuale
1.d	densità di abitanti	anagrafe	derivato	biennale
2.d	aree urbanizzate residenziali (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
3.d	aree urbanizzate produttive (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
4.d	superficie impermeabilizzata (da permessi di costruire)	settore edilizia	derivato	biennale
5.d	aree produttive/aree urbane	settore edilizia	derivato	biennale
6.d	popolazione residente/aree urbanizzate	settore edilizia agrafe	derivato	biennale
7.d	aree per servizi a verde /superficie impermeabilizzata	settore LLPP-edilzia	derivato	biennale
8.d	aree servizi ed infrastrutture realiz-zate / aree res. e prod realizzate	settore LLPP-edilzia	derivato	biennale
9.d	aree a servizi per il verde realizzate / aree residenziali e produttive realizzate	settore LLPP-edilzia	derivato	biennale
10.d	n. interventi/tipologia/cambi d'uso in aree RS H FA vincolati	settore edilzia	derivato	biennale
11.d	n. interventi/tipologia/cambi d'uso / fabbricati strumentali in aree H	settore edilzia	derivato	biennale

Gli indicatori di base possono avere un aggiornamento periodico a cadenza annuale in quanto afferiscono a banche dati comunali che effettuano bilanci annuali; quelli derivati possono avere cadenza biennale in relazione alle effettive possibilità di rielaborazione del dato.

Ove si rendessero disponibili aggiornamento fotogrammetrici (da fonte Regionale su immagini satellitari) si potranno in quel caso anche effettuare valutazioni degli indicatori legati all'uso del suolo.

Per quanto invece afferisce agli **indicatori generali** si fa riferimento alle banche dati di ARPA, Regione Piemonte e della Provincia, le quali hanno un continuo aggiornamento di rilevazione e che sono in disponibilità degli enti competneti in materia ambientale:

1.g	**qualità dell'aria:** PFR "Sistema Informativo Nazionale Ambientale" (SINAnet). La Regione Piemonte, insieme ad ARPA, svolge funzione di PFR del SINAnet, con la collaborazione delle Province. Riporta dati di monitoraggio sulla qualità dell'aria (qualità dell'aria in Piemonte). Si tenga conto che i punti di monitoraggio sono quelli individuati nella valutazione di stato.

2.g	**qualità dell'acqua:** Regione Piemonte, ARPA Piemonte - Centro Regionale per le Ricerche Territoriali e Geologiche - Struttura Semplice Sistema Informativo Geografico Ambito territoriale: Regione Piemonte.

Viene quindi rapportato il sistema valutativo del Piano all'insieme di indicatori proposti mediante la seguente tabella, che relazione gli obiettivi e le conseguenti azioni agli indicatori disponibili . Essi possono così permettere il monitoraggio della situazione del Piano in relazione al raggiungimento degli obiettivi proposti.

obiettivi	azioni	indicatori
T sostenibilità territoriale e la valorizzazione del paesaggio		
T1 A4 tutela e valorizzazione delle aree di qualità paesistico ambientale naturalistica e il potenziamento del sistema del verde territoriale - funzionalità di rispetto per tutte le aree inedificate	**T1.1**	**5.b 7.d**
	T1.2	**5.b 11.d 8.d 9.d**
	T1.3	**2.g 4.d**
T2 A2 valorizzazione del ruolo delle aree rurali per la tutela ambientale e paesistica	**T2.1**	**10.d**
	T2.2	**10.d**
	T2.3	**10.d**
	T3.4	**5.b**
	T2.5	**1.g 2.g**
T3 A3 salvaguardia del sistema produttivo agricolo e della produttività dei suoli - aree produttive agricole	**T3.1.**	**11.d 1.d**
	T3.2	**11.d 4.b 5.d**
	T3.3	**11.d**
	T3.4	**11.d**
T4 A10 1.5 4.1 salvaguardia e interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico (PAI)	**T4.1**	**4.d**
	T4.2	**3.b 4.d**
T5 A1 tutela e potenziamento del sistema delle acque, con particolare attenzione alla rete ecologica e alle fasce fluviali	**T5.1**	**2.g**
	T5.2.	**4.d**
	T5.3	**4.d**
	T5.4	**3.b**
	T5.5	**2.g**
T6 B2 2.3 4.3 interventi di miglioramento della viabilità di livello territoriale distinguendo l'accessibilità urbana dai percorsi di transito - viabilità principale	**T6.1**	**3.b 6.d**
	T6.2	**3.b 2g 6.d**
	T6.3	**3.b 2.g 3.d**
	T6.4	**3.b 2.g**
T7 A11 1.6 contenimento dell'inquinamento e minimizzazione dei rischi ambientali diffusi (inquinamento elettromagnetico, aria, acqua, rumore) - incombenze gestionali	**T7.1**	**8.b**
	T7.2.	**10.b 2.b**
	T7.3.	**2.g 1.b 1.d**
T8 A8 1.7 interventi connessi all 'impiego di fonti di energia rinnovabili	**T8.1**	**9.b**

obiettivi	azioni	indicatori
U qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi		
U1 A6 1.2 individuazione di aree di salvaguardia, in funzione di abitati, beni culturali ambientali, aree sensibili sotto il profilo paesistico ambientale	**U1.1**	**11.d 1.d**
U2 A6 1.4 definizione e la qualificazione dell' identità paesistica dell'abitato, dei bordi urbani, degli ingressi e delle aree libere periurbane - criteri di riqualificazione urbana	**U2.1**	**3.b 5.b**
U3 A7 1.3 tutela e valorizzazione del patrimonio storico culturale addensato e disperso - centri storici - riconoscimento edifici vincolati	**U3.1**	**10.d**
	U3.2	**-**
	U3.3	**10.d**
	U3.4.	**10.d 5.b**
U4 B4 3.1 3.2 3.5 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con interventi di riorganizzazione delle previsioni di dettaglio all 'interno del tessuto edilizio esistente e confermato, finalizzati ad una maggiore coerenza e funzionalità della struttura urbana - aree residenziali - e con interventi di comple-tamento insediativo attraverso qualifica-zione delle aree incomplete intercluse nel tessuto esistente - riqualificazione urbana	**U.4.1**	**2.b 1.b 2.d 1.d**
	U.4.2	**5.b 2.b 2.d 1.d**
U5 B3 B4 B5 3.1 3.3 soddisfacimento del fabbisogno abitativo locale con previsioni edificatorie finalizzate ad interventi di qualificazione delle zone urbane di frangia e alla riqualificazione degli ambiti esterni di ricompattazione dell'abitato, con formazione di nuove centralità dotate di nuclei di servizi integrati - tutela ambientale per progetti urbani - applicazione di criteri perequativi nell'attuazione delle aree di sviluppo residenziale - piani esecutivi convenzionati	**U5.1**	**1.b 2.b 12.d**
	U5.2	**12.d 2.d 1.d**
	U5.3	**12.d 1.d 2.d**
	U5.4	**5.b 8.d 1.d**
	U5.5	**12.d 5.b**
U6 3.6 3.7 4.2 soddisfacimento dei fabbisogni connessi alle attività economiche mediante riconosci-mento in zona propria di attività ed impianti produttivi secondari e terziari esistenti - indirizzi e criteri commerciali - e mediante interventi di completamento di aree produttive per il loro adeguamento funzionale, strutturale e infrastrutturale	**U6.1**	**2.b 3.d4.d 5.d**
	U6.2	**5.b 8.d 1.d**

obiettivi	azioni	indicatori
U qualità dello sviluppo urbano e del sistema dei servizi		
U7 A9 3.8 riduzione degli impatti e dei rischi nelle previsione di nuove aree per attività produttive da trasferire o di nuovo impianto - zone produttive	**U7.1**	**2.b 3.d 9.d**
	U7.2	**2.b 3.d**
	U7.3	**3.d 9.d**
	U7.4	**4.b**
U8 3.4 riconversione di aree ed impianti produttivi/agricoli obsoleti o in contrasto con i caratteri delle zone circostanti	**U8.1**	**11.d**
U9 B1 2.1 riassetto, funzionalizzazione e miglioramento delle aree a servizi di livello locale per il consolidamento dell'assetto urbano - servizi	**U9..1**	**5.b 1.b 1.d**
	U9.2	**1.b 11.b**
	U9.3	**2.b**
U10 2.2 interventi per la qualificazione e il potenziamento di impianti di interesse generale di livello territoriale	**U10.1**	**1.b 1.d**
U11 A5 2.4 qualificazione dell'accessibilità urbana e ai luoghi centrali e interventi di miglioramento della struttura viabile di livello urbano - collegamenti viari secondari - ambientazione dei collegamenti viari	**U11.1**	**5.b 8.d 9.d 3.b**
	U11.2	**5.b**

